

## **REGIONE PUGLIA**

### **PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006**

#### **Programma Integrato Settoriale**

#### ***“Habitat rupestre”***

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

## INDICE

<b>PREMESSA</b>	.....
<b>1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE: PRINCIPALI ASPETTI</b>	.....
<b>ECONOMICI E SOCIOCULTURALI DELL'AREA</b>	.....
1.1. ASPETTI TERRITORIALI E DEMOGRAFICI DELL'AREA	.....
1.2. ASPETTI ECONOMICI	.....
1.3. CENNI SULLA STRUTTURA DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA RICETTIVA DEL SISTEMA TURISTICO	.....
1.4. LE RISORSE TURISTICO - CULTURALI PRESENTI	.....
1.5. ANALISI AMBIENTALE	.....
1.5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	.....
1.5.2 SUOLO	.....
1.5.3 RIFIUTI	.....
1.5.4 ACQUA E AMBIENTE MARINO COSTIERO	.....
1.5.5 ARIA	.....
1.5.6 ECOSISTEMI NATURALI	.....
1.5.7 AMBIENTE URBANO	.....
1.6. PRODUZIONI TIPICHE ED ITINERARI GASTRONOMICO- CULTURALI PRESENTI	.....
1.7. ARTIGIANATO TIPICO DI RILIEVO PER IL SISTEMA TURISTICO- CULTURALE	.....
1.8. ANALISI SWOT	.....
<b>2. LE FINALITÀ E GLI OBIETTIVI GENERALI</b>	.....
<b>3. IDEA FORZA E STRATEGIA DI INTERVENTO</b>	.....
<b>4. LINEE DI INTERVENTO ED AZIONI AMMISSIBILI</b>	.....
4.1 GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIS	.....
4.2 LINEE DI INTERVENTO E MISURE ATTIVABILI	.....
4.3 I PRINCIPALI CRITERI DI SELEZIONE DEGLI INTERVENTI PER SINGOLA MISURA	.....
4.4 MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PRIVATI	.....
4.5 INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI STRATEGICI	.....
4.6 INTEGRAZIONE PROGRAMMATICA DEL PIS CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE, NAZIONALE E COMUNITARIA	.....
4.7 PIS E IL PIANO REGIONALE PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	.....
4.8 I PRINCIPALI EFFETTI ATTESI	.....
<b>5. PIANO FINANZIARIO</b>	.....
<b>6. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PROGRAMMA</b>	.....
6.1 PROCEDURE DI ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIS	.....
6.2 COMPITI DEI RESPONSABILI DEL PIS A LIVELLO REGIONALE	.....
6.3 IPOTESI DI MODELLO GESTIONALE A LIVELLO LOCALE	.....
<b>7. ALLEGATO</b>	.....

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

## PREMESSA

La Progettazione Integrata Settoriale è una modalità operativa di attuazione del POR e rappresenta un complesso di azioni settoriali, coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo dei sistemi turistico-culturali locali.

Lo scopo dei Progetti Integrati Settoriali (PIS) è quello di garantire una maggiore efficacia alle strategie di sviluppo e ai connessi interventi, cercando di perseguire modelli sostenibili e coerenti di allocazione delle risorse, di selezione delle azioni integrate e di organizzazione progettuale.

Gli interventi pubblici e privati sono rivolti – in una logica di integrazione sistemica – al recupero, alla valorizzazione e gestione dei beni storico-culturali e al potenziamento della ricettività turistica.

La Regione Puglia, in quest'ottica, ha individuato cinque aree tematiche omogenee fortemente caratterizzanti l'intero territorio regionale.

I contesti territoriali interessati dai PIS sono definiti dalle "direttrici" indicate nella misura 2.1 del Programma Operativo Regionale 2000-2006:

- a. PIS n. 11: itinerario turistico – culturale "Barocco Pugliese"
- b. PIS n. 12: itinerario turistico – culturale "Normanno – Svevo – Angioino";
- c. PIS n. 13: itinerario turistico – culturale "Habitat Rupestre";
- d. PIS n.14: itinerario turistico – culturale "Turismo – Cultura – Ambiente" nel territorio del Sud Salento;
- e. PIS n.15: itinerario turistico – culturale "Turismo – Cultura – Ambiente" nel Gargano.

Il presente documento relativo al PIS n. 13 "Habitat Rupestre" riguarda, in particolare, la direttrice territoriale "Gravina – Altamura – Laterza – Ginosa – Castellaneta – Mottola – Massafra – Crispiano - Grottaglie".

Nel primo capitolo, dopo aver tratteggiato i principali aspetti socio-economici dell'area territoriale di riferimento, si focalizza l'attenzione sulle caratteristiche della domanda e dell'offerta di risorse turistico - culturali e naturalistiche legate al paesaggio rupestre delle gravine e alle innumerevoli tracce preistoriche dell'Uomo di Altamura e dei Dinosauri disseminate nei Comuni del Parco Regionale della Terra delle Gravine.

Nel secondo capitolo si illustrano le finalità generali e gli obiettivi strategici attribuiti al PIS Habitat Rupestre; nel capitolo terzo si enuncia l'idea forza del progetto, ovvero l'orientamento strategico di fondo del territorio.

L'idea forza si sostanzia nella successiva definizione degli obiettivi specifici il cui perseguimento richiede l'individuazione di linee di intervento e di specifiche tipologie di azione riconducibili alle Misure POR (capitolo quarto). Nel quinto capitolo è sintetizzato il piano finanziario di ripartizione delle risorse pubbliche destinate ai PIS, mentre nel sesto capitolo si illustrano infine le procedure di attuazione ed il modello di gestione del PIS.

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

## **1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE: PRINCIPALI ASPETTI ECONOMICI E SOCIOCULTURALI DELL'AREA**

### **1.1. ASPETTI TERRITORIALI E DEMOGRAFICI DELL'AREA**

La civiltà rupestre è il frutto di un lungo processo di antropizzazione del territorio murgiano solcato dal fitto susseguirsi di strette incisioni, profondi avvallamenti e tortuosi crepacci: le gravine.

E' una civiltà che raccoglie il lascito di una storia millenaria. La formazione del territorio risale al Cretaceo superiore (tra i 130-65 milioni di anni fa). Taluni fattori geo-morfologici, la presenza di cavità, grotte, boschi, le favorevoli condizioni climatiche hanno da sempre favorito l'insediamento umano ora ad uso abitativo, ora ad uso difensivo, ora ad uso religioso. Il ritrovamento di numerosi reperti archeologici conferma la frequentazione umana di queste terre sin dal Paleolitico; tuttavia è al periodo medioevale, e più precisamente all'VIII-IX secolo dopo Cristo, che si fa risalire la fioritura della civiltà rupestre.

Tra il VII e il X secolo, dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente, l'intera regione fu scenario dell'avvicinarsi di numerose ondate di invasori (prima i Goti, poi i Longobardi, poi i Saraceni) e della lotta fra di essi. Furono innanzitutto ragioni di sopravvivenza a spingere le popolazioni a cercare riparo nelle grotte e negli anfratti delle gravine che il territorio generosamente offriva. Queste stesse grotte divennero poi rifugio per i monaci bizantini in fuga dalle persecuzioni iconoclaste promosse dall'imperatore Leone III Isaurico e nel tempo si trasformarono in luoghi di culto: ancora oggi sono ben visibili gli affreschi presenti nei santuari, nei complessi ipogei, nelle cripte e nelle chiese rupestri.

Anche in seguito alla dominazione bizantina e alla conquista Normanna – avvenuta nel XI secolo – il processo di trasformazione del territorio prosegue attraverso la gestione appropriata delle risorse ottenuta mediante la creazione di sistemi di regimazione delle acque e terrazzamenti coltivati. Le gravine raccolgono quindi veri e propri villaggi scavati nella roccia dove strettoie, scalette anguste e sentieri impervi collegano le abitazioni, i frantoi, i depositi, i magazzini, i cimiteri e le chiese.

Solo a partire dagli anni '50 dello scorso secolo le mutate condizioni socio economiche hanno indotto l'abbandono delle gravine.

Le ricchezze che quest'area offre sono dunque tanto paesaggistiche quanto culturali: nonostante gli interventi e le trasformazioni operate dall'uomo moderno, le rocce calcaree, incise dai profondi baratri delle gravine, non solo hanno consentito di mantenere un florido e diversificato patrimonio naturale, ma hanno soprattutto custodito interi villaggi rupestri e, insieme ad essi, un ricco bagaglio di storia, cultura e tradizione.

Il fenomeno della civiltà rupestre interessa prevalentemente le regioni di Puglia e Basilicata, anche se le sue più significative testimonianze si possono rinvenire nell'area dell'arco jonico, e più precisamente, nei comuni di Gravina, Altamura, Laterza, Ginosa, Castellaneta, Mottola, Massafra, Crispiano e Grottaglie.

Le "gravine" sono fenomeni carsici caratteristici dell'altopiano delle Murge, che si sono originati per erosione da parte delle acque superficiali, canalizzate in fratture o discontinuità del blocco calcareo. La loro formazione è avvenuta per lo più in rocce calcaree del periodo plio-pleistocenico, ed hanno quindi un'età compresa tra 700.000-1.000.000 di anni. Attualmente i corsi d'acqua che hanno scavato le gravine scorrono nel sottosuolo in reti

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

idrografiche sotterranee di formazione successiva a quella dei fenomeni carsici descritti: molti di essi sfociano poi nello Ionio (citrì) sotto forma di sorgenti sottomarine. Le gravine si presentano con l'aspetto di gole rocciose strette e profonde, con profilo a "V" più o meno inciso. Tale aspetto è in relazione alla geomorfologia dei territori in cui si sono prodotti tali fenomeni. Di particolare importanza è soprattutto lo spessore dei depositi plio-pleistocenici. Dove tale spessore era elevato, l'erosione ha prodotto le gravine più profonde.

Dai dati disponibili risulta che nell'area siano presenti oltre 70 gravine di forma e dimensione tra le più varie.

Le gravine si riuniscono in due grandi archi, uno a partire dall'isoipsa dei 100 m sino ai 250-300 m, mentre il secondo comprende la fascia dai 250 ai 400 m. La vegetazione cambia in relazione alla localizzazione delle diverse gravine prevalendo il pino d'Aleppo nella fascia più bassa e il fragno e la roverella in quella più alta.

L'area di riferimento è geograficamente sita lungo l'asse ideale che congiunge la Murgia barese all'arco costiero della Murgia tarantina. Essa si estende su una superficie di 224.214 ha<sup>1</sup>, ripartita come indicato dalla tabella 1; la popolazione residente è di 306.430 abitanti, distribuita come descritto in tabella 2.

Tab.1. Superficie territoriale al 31.12.2000

Comuni	Superficie territoriale (ha)
Altamura	42.775
Gravina	38.130
Santeramo in Colle	14.342
Castellaneta	23.984
Crispiano	11.175
Ginosa	18.706
Grottaglie	10.137
Laterza	15.963
Massafra	12.552
Mottola	21.233
Montemesola	1.620
Palagianello	4.327
Statte	9.270
<b>TOTALE COMUNI</b>	<b>224.214</b>

Fonte, elaborazione su dati "Puglia in cifre 2001"- IPRES

<sup>1</sup> L'estensione del territorio è riportata in ettari (ha) 100 ha=1kmq.

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Tab.2. Popolazione residente: variazioni e densità demografica al 31.12.2000

Comuni	Popolazione residente	Variazioni 2000 – 1999		Densità demografica (ab/Kmq)
		Absolute	Percentuale	
Altamura	63.957	818	1,3	149,5
Gravina	41.436	230	0,6	108,7
Santeramo	25.878	96	0,4	180,4
Castellaneta	18.022	162	0,9	75,1
Crispiano	13.073	39	0,3	117,0
Ginosa	22.209	- 7	n.d.	118,7
Grottaglie	32.332	58	0,2	319,0
Laterza	14.930	- 7	- 0,1	93,5
Massafra	31.067	- 81	- 0,3	247,5
Montemesola	4.314	-12	-0,3	266,3
Mottola	16.743	- 62	- 0,4	78,9
Palagianello	7.585	53	0,7	175,3
Statte	14.884	-108	- 0,7	160,6
<b>TOTALE COMUNI</b>	<b>306.430</b>	<b>1179</b>	<b>0,4</b>	<b>136,7</b>
<b>TOTALE PUGLIA</b>	<b>4.086.608</b>	<b>1.369</b>	<b>0,03</b>	<b>211,0</b>

Fonte, elaborazione su dati "Puglia in cifre 2001"- IPRES

(\*)dato medio

La dinamica demografica indica una tendenza alla riduzione del tasso di incremento demografico rispetto agli anni Ottanta (Tab. 3); detta riduzione è ascrivibile in parte al decremento dei saldi naturali, in parte all'incremento dei flussi migratori:

Tab.3. Variazione della popolazione residente (anni 1981-1991 e 1991-2000)

Comuni	Popolazione residente al 31 dicembre			Incremento demografico (%)		
	1981	1991	2000	1991-81	2000-91	2000-1981
Altamura	51.439	57.955	63.957	12,7	10,4	24,3
Gravina	36.165	39.320	41.436	8,7	5,4	14,6
Santeramo in Colle	22.415	24.462	25.878	9,1	5,8	15,4
Castellaneta	15.534	17.294	17.860	11,3	3,3	15,0
Crispiano	11.464	12.905	13.034	12,6	1,0	13,7
Ginosa	20.301	21.907	22.216	7,9	1,4	9,4
Grottaglie	28.001	30.947	32.274	10,5	4,3	15,3
Laterza	13.507	14.505	14.937	7,4	3,0	10,6
Massafra	27729	30623	31148	10,4	1,7	12,3
Montemesola	4.293	4.429	4.314	3,2	-2,6	0,5
Mottola	16.128	16.795	16.805	4,1	0,1	4,2
Palagianello	6.423	7.141	7.585	11,2	6,2	18,1
Statte	n.d.	n.d.	14.884			
<b>Totale area</b>	<b>253.399</b>	<b>278.283</b>	<b>306.328</b>	<b>9,8</b>	<b>10,1</b>	<b>20,9</b>

Fonte, Annuario di Statistiche Demografiche 1981, 1991, 2000

I flussi migratori evidenziano una leggera flessione nel 1991, ma raggiungono soglie particolarmente elevate dal 1999 in poi (ad eccezione dei comuni di Castellaneta e di

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

Grottaglie, che mantengono un saldo migratorio positivo, rispettivamente del 4,6 e 0,9 per mille).

I flussi, diversamente da quanto accadeva in passato, sono legati prevalentemente ai movimenti interni piuttosto che ai movimenti da e verso l'estero.

Nel complesso si riscontra un notevole processo di invecchiamento della popolazione dovuto sia al declino delle classi inferiori ai 14 anni sia alla crescita di quelle superiori ai 65-75 anni. La riduzione della popolazione giovane e l'incremento di quella anziana potrebbe avere effetti deprimenti sul mercato del lavoro imponendo una severa flessione al rapporto tra popolazione attiva<sup>2</sup> e popolazione non attiva<sup>3</sup>.

**1.2. ASPETTI ECONOMICI**

Negli ultimi anni la regione Puglia ha registrato uno sviluppo economico moderato e costante che ha subito una attenuazione a partire dalla seconda metà del 2000 a causa di un parziale rallentamento della congiuntura. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio regionale Banche-Imprese la crescita del PIL della regione si attesta all' 1,7% nel 2001 contro una media nazionale dell' 1,8 per cento. Dal 1995 al 2001 il numero degli occupati è cresciuto del 7,3 % mentre il valore aggiunto<sup>4</sup> ha subito un incremento monetario del 29,1 per cento. I valori migliori si riferiscono alla provincia di Bari e sottolineano il ruolo trainante assunto dal capoluogo nell'economia della regione. I dati della tabella di seguito riportata consentono di valutare la struttura delle percentuali di incidenza che i settori economici di agricoltura, industria e terziario hanno sia sull'occupazione<sup>5</sup> sia sul valore aggiunto. Le stime sono riferite agli anni 1995 e 2001 e segnalano l'ampliamento del settore terziario nell'ambito regionale.

<sup>2</sup> Per popolazione attiva si intende l'insieme delle persone che si offrono sul mercato del lavoro e comprende le persone occupate, disoccupate e in cerca di prima occupazione.

<sup>3</sup> Per popolazione non attiva si intende l'insieme di casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro e persone in altra condizione.

<sup>4</sup> Secondo la definizione fornita dall'Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza il valore aggiunto rappresenta il "risultato finale dell'attività svolta dai soggetti occupati nelle differenti combinazioni produttive (di lavoro, capitale, impresa) localmente organizzate sia dalle imprese propriamente dette che dalle istituzioni".

<sup>5</sup> Secondo la definizione fornita dall'Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza l'occupazione va "intesa come ammontare di persone che, avendo superato il quindicesimo anno di età, si trovano, anche se solo parzialmente e a prescindere dalla posizione professionale (imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, dipendenti o coadiuvanti), inseriti in un'attività rivolta alla produzione di beni e servizi.

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Tab.4 Occupati presenti e valore aggiunto prodotto nelle province pugliesi negli anni 1995 e 2001 (valori %)

PROVINCE	OCCUPAZIONE			VALORE AGGIUNTO		
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Agricoltura	Industria	Altre attività
ANNO 1995						
Foggia	18,8	20,3	60,9	12,5	17,1	70,4
Bari	9,8	24,7	65,5	6,2	22,3	71,5
Taranto	13,8	27,9	58,3	7,5	30,7	61,8
Brindisi	20,2	19,8	60,0	8,4	25,0	66,6
Lecce	11,4	26,3	62,3	4,8	21,7	73,5
<b>TOTALE</b>	<b>13,3</b>	<b>24,2</b>	<b>62,5</b>	<b>7,4</b>	<b>22,9</b>	<b>69,7</b>
ANNO 2001						
Foggia	19,4	17,4	63,2	11,6	15,7	72,7
Bari	7,6	25,3	67,1	5,1	21,8	73,1
Taranto	11,3	28,0	60,7	7,4	26,3	66,3
Brindisi	18,6	19,9	61,5	5,6	22,1	72,3
Lecce	8,7	24,8	66,5	4,5	19,2	76,3
<b>TOTALE</b>	<b>11,4</b>	<b>23,7</b>	<b>64,9</b>	<b>6,4</b>	<b>21,0</b>	<b>72,6</b>

Fonte, Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza

Sul versante del mercato del lavoro, nonostante i risultati confortanti forniti dall'ISTAT segnalino una riduzione del tasso di disoccupazione regionale di 2,4 punti percentuali dal 2000 al 2001, permane una condizione di precarietà occupazionale che interessa soprattutto la zona tarantina e, conseguentemente, anche una parte dell'area oggetto di analisi.

Negli anni 1999-2001, il numero dei disoccupati e degli iscritti alle liste di collocamento in cerca di prima occupazione è, infatti, sensibilmente aumentato: avendo come riferimento temporale il mese di luglio del 1999 e il mese di luglio del 2001 nei distretti di Castellaneta, Massafra e Grottaglie il dato è passato dalle circa 34.000 unità alle 44.000 con un incremento del 29% circa.

Tab. 5 - Popolazione residente e occupati presenti a livello comunale - anno 1995

Comuni	Popolazione residente al 31 dic. 1995	Occupati presenti (migliaia)				Tasso di occupazione (%)
		Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	
Castellaneta	17.600	1,68	0,66	2,79	5,13	29,2
Ginosa	22.176	1,60	0,91	2,93	5,44	24,5
Laterza	14.863	0,95	0,36	2,14	3,45	23,2
Gravina	40.429	1,23	3,06	5,49	9,79	24,2
Massafra	30.987	1,98	1,85	4,12	7,94	25,6
Altamura	60.463	1,47	7,10	9,36	17,93	29,7
Santeramo	25.249	1,21	3,57	3,42	8,20	32,5
Mottola	16.840	1,27	0,58	2,05	3,90	23,2
Montemesola	4.483	0,12	0,22	0,40	0,75	16,7
Palagianello	7.367	0,70	0,11	0,66	1,47	19,9
Statte	15.208	0,74	1,00	2,24	3,98	26,2
Crispiano	13.147	0,30	0,51	1,46	2,27	17,3
Grottaglie	31.991	2,05	0,94	3,96	6,95	21,7
<b>Totale</b>	<b>300.803</b>	<b>15,3</b>	<b>20,87</b>	<b>41,02</b>	<b>77,2</b>	<b>25,7</b>
<b>Tot. regione</b>	<b>4.082.953</b>	<b>166,20</b>	<b>302,70</b>	<b>782,70</b>	<b>1.251,60</b>	<b>30,7</b>

Fonte, Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Tab. 6 Popolazione residente e occupati presenti a livello comunale - anno 2001

Comuni	Popolazione residente al 1° gen. 2001	Occupati presenti (migliaia)				Tasso di occupazione (%)
		Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	
Altamura	63.957	1,17	9,36	10,19	20,72	32,4
Gravina	41.436	1,01	3,60	5,66	10,27	24,8
Santeramo	25.878	1,06	5,36	3,78	10,21	39,5
Castellaneta	18.022	1,31	0,81	3,11	5,23	29,0
Crispiano	13.073	0,28	0,37	1,64	2,29	17,5
Ginosa	22.209	1,33	0,80	3,17	5,30	23,9
Grottaglie	32.332	1,60	0,85	4,10	6,55	20,2
Laterza	14.930	0,95	0,31	2,33	3,60	24,1
Massafra	31.067	1,78	1,59	4,36	7,73	24,9
Montemesola	4.314	0,09	0,29	0,37	0,74	17,3
Mottola	16.743	1,28	0,51	2,14	3,94	23,5
Palagianello	7.585	0,56	0,11	0,68	1,35	17,8
Statte	14.884	0,59	1,24	2,59	4,43	29,7
<b>Totale</b>	<b>306.430</b>	<b>13,01</b>	<b>25,2</b>	<b>44,12</b>	<b>82,36</b>	<b>26,9</b>
<b>Tot. regione</b>	<b>4.086.608</b>	<b>152,80</b>	<b>318,50</b>	<b>871,20</b>	<b>1.342,50</b>	<b>32,9</b>

Fonte, Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza

Come si nota, per quanto riguarda la situazione occupazionale, nel periodo su indicato si registra un leggero incremento del tasso di occupazione complessivo dell'area. Le migliori performance si registrano nei comuni di Santeramo (+ 7 punti percentuali) e Altamura (+2,7 punti percentuali), a fronte dei comuni del tarantino che presentano una sostanziale stabilità con alcune tendenze negative (come ad esempio come Ginosa, Massafra e Grottaglie).

Alle stime sull'occupazione si aggiungono i dati sul valore aggiunto complessivo (suddiviso per i tre diversi settori economici) e sul valore pro capite.

Tab. 7 Popolazione residente e valore aggiunto prodotto a livello comunale- anno 1995

Comuni	Popolazione residente al 31 dic. 1995	Valore aggiunto (miliardi di lire)				Valore per abitante (milioni di lire)
		Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	
Altamura	60.463	57,1	411,4	644,9	1113,4	18,4
Gravina	40.429	46,4	162,9	346,8	556,1	13,8
Santeramo	25.249	48,0	214,8	230,6	493,5	19,5
Castellaneta	17.600	65,4	56,3	229,0	350,8	19,9
Crispiano	13.147	9,6	29,1	91,1	129,7	9,9
Ginosa	22.176	54,8	60,4	225,2	340,4	15,3
Grottaglie	31.991	66,3	59,9	255,7	381,9	11,9
Laterza	14.863	35,4	24,7	152,2	212,4	14,3
Massafra	30.987	68,6	123,5	283,8	475,9	15,4
Montemesola	4.483	3,5	14,5	22,4	40,4	9,0
Mottola	16.840	48,2	40,2	150,0	238,4	14,2
Palagianello	7.367	23,0	7,3	45,0	75,4	10,2
Statte	15.208	23,6	72,3	152,0	247,9	16,3
<b>Totale</b>	<b>300.803</b>	<b>549,9</b>	<b>1.277,3</b>	<b>2.828,7</b>	<b>4.656,2</b>	<b>15,5</b>
<b>Tot. regione</b>	<b>4.082.953</b>	<b>5.687</b>	<b>17.682</b>	<b>53.850</b>	<b>77.219</b>	<b>18,9</b>

Fonte, Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Tab. 8 Popolazione residente e valore aggiunto prodotto a livello comunale- anno 2001

Comuni	Popolazione residente al 1° gen. 2001	Valore aggiunto (miliardi di lire)				Valore per abitante (milioni di lire)
		Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	
Altamura	63.957	56,6	583,9	818,5	1459,1	22,8
Gzavina	41.436	47,3	203,9	418,1	669,2	16,2
Santeramo	25.878	55,7	378,3	323,2	757,2	29,3
Castellaneta	18.022	77,7	72,3	321,9	472,0	26,2
Crispiano	13.073	12,0	22,7	122,9	157,5	12,0
Ginosa	22.209	72,3	62,6	317,9	452,7	20,4
Grottaglie	32.332	76,4	56,5	325,1	458,0	14,2
Laterza	14.930	46,3	23,9	199,5	269,6	18,1
Massafra	31.067	84,5	111,2	361,1	556,8	17,9
Montemesola	4.314	3,9	17,9	25,2	47,0	10,9
Mottola	16.743	63,5	39,3	186,5	289,3	17,3
Palagianello	7.585	26,5	7,5	55,8	89,8	11,8
Statte	14.884	26,6	87,2	207,0	320,8	21,6
<b>Totale</b>	<b>306.430</b>	<b>649,3</b>	<b>1.667,2</b>	<b>3.682,7</b>	<b>5.999</b>	<b>19,6</b>
<b>Tot. regione</b>	<b>4.086.608</b>	<b>6.368</b>	<b>20.957</b>	<b>72.396</b>	<b>99.720</b>	<b>24,4</b>

Fonte, Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza

Dalle tabelle 7 e 8 si evince che per tutti i comuni si è verificata una dilatazione sia del valore aggiunto sia del reddito medio per abitante. La graduatoria fra i comuni, inoltre, non ha subito modifiche.

Nel periodo su indicato (1995-2001) il valore aggiunto per abitante è cresciuto in misura inferiore rispetto al resto della regione (che evidenzia un valore pro-capite di 18,9 milioni di lire nel 1995 e 24,4 milioni di lire nel 2001), comportando un aumento dei divari di crescita (la differenza tra il valore aggiunto pro-capite dell'area PIS e quello della regione è aumentata da 3,4 milioni di lire nel 1995 a 4,8 milioni del 2001).

L'analisi delle precedenti tabelle consente di osservare quale sia stata l'incidenza dei singoli settori produttivi sia sul fronte dell'occupazione, sia su quello del valore aggiunto complessivo. Un aspetto significativo è legato al peso inferiore che i servizi presentano sul totale delle attività economiche rispetto al resto della regione sia dal punto di vista del reddito (il terziario costituisce il 61,4% del totale del reddito dell'area PIS a fronte del 72,6% in Puglia), sia per quanto riguarda l'occupazione (gli occupati nei servizi costituiscono il 54% del totale degli occupati nell'area a fronte del 65% a livello regionale). Questo dato conferma la maggiore presenza in termini di reddito e di occupazione delle attività agricole e industriali che tradizionalmente caratterizzano l'area rispetto al resto della regione.

Tale aspetto trova ulteriore conferma nella presenza di un tessuto imprenditoriale particolarmente diffuso nell'area PIS (tab. 9) che presenta, con l'eccezione di alcuni comuni minori del tarantino, una densità produttiva locale decisamente più elevata rispetto al valore regionale (con particolare riferimento alle aree di Santeramo in Colle, Altamura, Castellaneta, Ginosa, Laterza).

Progetto Integrato Setoriale "Habitat Rustico" - Regione Puglia

Tab. 9 Unità locali, addetti e relativi indicatori al 31.12. 2000

Comuni	Unità locali	Addetti	Densità territoriale delle UL	Densità produttiva locale	Media az. addetti alle dipendenze
Altamura	5.963	11.760	13,9	93,2	2,0
Gravina	3.671	4.940	9,6	88,6	1,3
Santeramo in Colle	2.630	14.770	18,3	101,6	5,6
Castellaneta	1.793	1.637	7,5	99,5	0,9
Crispiano	773	915	6,9	59,1	1,2
Grottole	2.204	1.674	11,8	99,2	0,8
Grottole	2.618	1.633	25,8	81,0	0,6
Laterza	1.405	1.275	8,8	94,1	0,9
Massafra	2.684	2.737	21,1	85,2	1,0
Montemesola	227	126	14,0	52,6	0,6
Mottola	1.486	1.072	7,0	88,8	0,7
Palagianello	572	341	13,2	75,4	0,6
Scano	305	349	3,3	20,3	1,1
<b>TOTALE COMUNI</b>	<b>26.331</b>	<b>43.229</b>	<b>11,7</b>	<b>85,9</b>	<b>1,6</b>
<b>TOTALE PUGLIA</b>	<b>358.182</b>	<b>902.838</b>	<b>18,5</b>	<b>87,6</b>	<b>2,3</b>

Fonte: elaborazione su dati "Puglia in cifre 2001" - IPRES

Nonostante la flessione occupazionale, storicamente il settore agricolo ha avuto un ruolo trainante per il resto dell'economia ed ha offerto i maggiori sbocchi occupazionali.

Si tratta di un settore in evoluzione nel quale il processo di modernizzazione ha causato una sensibile riduzione sia della superficie agricola sia della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) a fronte di una attività produttiva intensiva e specializzata. Tale attività viene svolta da imprese orientate verso prodotti di migliore qualità e conseguentemente a maggiore valore aggiunto. Nel decennio 1990-2000, la tendenza principale è stata verso la riduzione della dimensione media delle aziende e l'aumento del loro numero.

La disponibilità di un territorio geograficamente vario ed articolato ovvero caratterizzato dalla compresenza di alture, rupi, boschi, roccia e pianure ha favorito - nella zona tarantina - la diversificazione delle colture:

- ✓ nella zona collinare le aree boschive sono state in buona parte sostituite dalle produzioni cerealicole e dal seminativo nudo. Secondo recenti stime censuarie il seminativo rappresenta il 60,7% della SAU dell'agro di Laterza ed il 46,5% dell'agro di Castellaneta. In quest'area sono inoltre presenti ampie zone adibite parzialmente al pascolo, sebbene l'attività zootecnica sia in forte calo in tutta l'area;
- ✓ nella fascia intermedia di congiunzione con il territorio pianeggiante sono invece diffuse le coltivazioni arboree: ulivi e vigneti (soprattutto uva da vino). L'olivicoltura e la viticoltura costituiscono i due comparti principali del settore agricolo in Puglia. La filiera olearia e quella vinicola rappresentano rispettivamente il 18,8% e l'11% della produzione lorda vendibile regionale. Nella zona altimetrica in questione, tuttavia, è in atto un processo di ridimensionamento della superficie agricola interessata. A Massafra, ad esempio, negli anni 1990-2000 le aziende relative al settore viticolo sono diminuite del 44,4% e la superficie adibita alla coltivazione della vite si è ridotta del 41 per cento;

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

- ✓ la fascia pianeggiante è resa particolarmente fertile da un articolato sistema di irrigazione che favorisce la coltivazione di uva da tavola (nelle varietà di uva Italia, Regina e Apirene), agrumi e colture orticole.

Anche nella zona di Grottaglie, nonostante la flessione subita negli ultimi decenni, la coltivazione della vite (insieme a quella dell'ulivo che invece è in crescita) resta il punto di forza dell'area. Solo il 30 % della produzione di vino serve il mercato nazionale, mentre il restante 70% è destinato ai mercati europei di Inghilterra, Francia, Germania, Belgio.

Nella zona dell'Alta Murgia, invece, la cerealicoltura (in particolare grano duro, orzo e graminacee) è la coltura prevalente: la trasformazione delle semole di grano duro consente di ottenere i prodotti tipici da forno – pane, taralli, biscotti – che contribuiscono ad accrescere la notorietà dei comuni di Gravina e di Altamura. Da segnalare, inoltre, la produzione di olio extravergine di oliva e di vino nella zona di Gravina, insieme ad altri prodotti dell'agricoltura minore come miele, lumache e prodotti derivati dalla coltivazione di piante aromatiche e officinali.

L'industria, nel corso degli anni sessanta, sembrò sostituirsi all'agricoltura nel ruolo di settore trainante dell'economia. A quell'epoca risale, infatti, lo stabilimento del polo siderurgico Italsider nella zona tarantina. Malgrado l'entusiasmo che accompagnò questo avvenimento che all'epoca rappresentava, per certi versi, l'occasione di riscatto dalla disoccupazione e un'alternativa all'agricoltura (alla quale in effetti sottrasse manodopera), le speranze non furono completamente esaudite e la crisi della grande impresa spostò nuovamente l'attenzione verso il settore agricolo e, più recentemente, verso il settore terziario (soprattutto del turismo).

Ciononostante, industria e artigianato mantengono una posizione importante legata soprattutto al comparto edile e manifatturiero. L'industria edile è presente prevalentemente nei comuni di Castellaneta, Ginosà, Massafra e Gravina. In particolare, il comune di Gravina evidenzia una significativa crescita nel settore della subfornitura al polo dei salottifici costituito dall'area Altamura-Santeramo-Matera (cosiddetto "triangolo industriale del salotto"). La principale attività industriale del comune di Altamura è, dunque, rappresentata dalla produzione di salotti che vengono esportati in tutto il mondo. Accanto ai salottifici, la città arricchisce il proprio comparto industriale con numerose aziende di piccola e media dimensione dedite ad attività connesse all'arredamento.

Nell'ambito del territorio tarantino l'industria manifatturiera appare la più diffusa e si concentra nel settore alimentare e delle bevande, del legno, della fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo. Occupano un ruolo importante anche le attività connesse alla trasformazione dei prodotti ortofrutticoli e ceramici, l'industria della ceramica (presente soprattutto a Grottaglie), le attività di produzione di olio e vino. Queste attività vengono però svolte prevalentemente da imprese di dimensioni piccole o piccolissime, spesso non adeguatamente supportate da idonee strategie di marketing e di commercializzazione del prodotto.

Il territorio oggetto di analisi evidenzia inoltre una forte presenza del terziario commerciale, che fornisce prevalentemente servizi destinati al consumo (commercio al dettaglio, esercizi commerciali di ridotte dimensioni), mentre invece registra una scarsa disponibilità di "servizi rivolti alla collettività" (trasporti pubblici, servizi scolastici, sanitari ecc.).

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

### 1.3. CENNI SULLA STRUTTURA DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA RICETTIVA DEL SISTEMA TURISTICO

L'analisi della struttura della domanda e dell'offerta del sistema turistico è indispensabile ai fini della valutazione delle strategie di valorizzazione del territorio. Malgrado l'abbondanza di risorse paesaggistiche e archeologiche presenti nel territorio delle gravine, il sistema turistico sembra non in grado di attrarre i flussi di turisti provenienti prevalentemente dal territorio italiano e in misura decisamente minore dai paesi esteri (come confermato dalle tabelle seguenti).

Tab. 10 Arrivi e presenze dei clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi al 31.12.2000

Comuni	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Altamura	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Gravina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Santeramo in Colle	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Laterza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ginosa	1.559	244	1.803	12.301	2.541	14.842
Castellaneta	20.404	3.579	23.983	95.477	23.025	118.502
Mottola	210	13	223	612	16	628
Massafra	15.356	1.675	17.031	33.375	8.015	41.390
Montemesola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Palagianello	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Crispiano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grottaglie	4.283	639	4.922	9.069	1.153	10.222
Statte	1.537	92	1.629	3.770	300	4.070
<b>Totale area</b>	<b>43.349</b>	<b>6.242</b>	<b>49.591</b>	<b>154.604</b>	<b>35.050</b>	<b>189.654</b>
<b>TOTALE PUGLIA</b>	<b>1.629.737</b>	<b>288.646</b>	<b>1.918.383</b>	<b>7.478.524</b>	<b>1.499.556</b>	<b>8.978.080</b>

Fonte, Azienda Provinciale Turistica Taranto e "Puglia in cifre 2001" - IPRES

La permanenza media dei turisti (Tab. 11) risulta inferiore a quella regionale, pari a 4,7 giornate, sia pure in presenza di valori più elevati nei comuni di Ginosa (8,2) e Castellaneta (4,9). Nel complesso le giornate di permanenza media dei turisti italiani risultano inferiori a quelle dei turisti stranieri, in linea con la tendenza regionale. Inoltre, nell'area si registra un livello di permanenza media degli stranieri lievemente superiore a quello regionale (5,6 giornate a fronte di 5,2 a livello regionale) a differenza della permanenza media di italiani che risulta lievemente inferiore rispetto al dato regionale (3,6 giorni di permanenza nell'area PIS a fronte di 4,6 giorni a livello regionale).

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Tab.11 Alcuni indicatori relativi al movimento dei clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi al 31.12.2000

Comuni	Incidenza (%) italiani / totale		Permanenza media (in gg.)		
	Arrivi	Presenze	Italiani	Stranieri	Totale
Altamura	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grottole	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Santeramo in Colle	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Laterza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ginosa	86,5	82,9	7,9	10,4	8,2
Castellaneta	85,1	80,6	4,7	6,4	4,9
Mottola	94,2	97,4	2,9	1,2	2,8
Massafra	90,2	80,6	2,2	4,8	2,4
Montemesola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Palagianello	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Crispiano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grottole	87,0	88,7	2,2	1,8	2,1
Statte	94,4	92,6	2,5	3,3	2,5
<b>Totale area</b>	<b>87,41</b>	<b>81,52</b>	<b>3,6</b>	<b>5,6</b>	<b>3,8</b>
<b>TOTALE PUGLIA</b>	<b>85,0</b>	<b>83,3</b>	<b>4,6</b>	<b>5,2</b>	<b>4,7</b>

Fonte, elaborazione su dati Azienda Provinciale Turistica Taranto e "Puglia in cifre 2001" - IPRES

In linea generale è opportuno distinguere tre tipologie di domanda turistica.

La prima, di tipo balneare, la seconda, legata all'agriturismo e la terza interessata ai siti culturali. La domanda di turismo balneare si caratterizza per uno spiccato carattere di stagionalità. Essa raccoglie in gran parte i flussi di oltre confine e interessa i comuni che si affacciano sul litorale jonico i quali vedono affollarsi le proprie strutture solo nel periodo estivo. Si tratta, prevalentemente, di un turismo di massa, poco interessato ai contorni culturali della zona di residenza, che cerca alloggio in alberghi, camping o anche in strutture turistiche extra alberghiere:

Tab.12 Strutture turistiche extraalberghiere secondo la tipologia (2001)\*

Comuni	Affittacamere		Case per vacanze e residences		Totale	
	n. strutture	posti letto	n. strutture	posti letto	n. strutture	posti letto
Castellaneta	49	32	14	161	63	193
Ginosa	-	-	-	-	-	-
Massafra	4	5	-	-	4	5
Mottola	-	-	4	17	4	17
Tot. area	<b>53</b>	<b>37</b>	<b>18</b>	<b>178</b>	<b>71</b>	<b>215</b>
Tot. prov.	<b>27</b>	<b>52</b>	<b>147</b>	<b>513</b>	<b>174</b>	<b>565</b>

Fonte, Azienda Provinciale Turistica di Taranto; \*escluse strutture agrituristiche all'aria aperta

Il turismo balneare include anche quello di tipo residenziale che si avvale della seconda abitazione occupata solo per una parte dell'anno. I dati forniti dal Censimento della popolazione del 1991 indicano che la maggior parte di queste abitazioni (a Castellaneta più del 70%) sono utilizzate a scopo di villeggiatura:

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Tab. 13 Case non occupate e motivo della non occupazione (1991)

Comuni	Vacanze	%	Lavoro e studio	%	Altri motivi	%	Non utilizzo	%	Tot. case non occup.
Castellaneta	2.919	72,5	434	10,8	415	10,3	260	6,5	4.028
Ginosa	1.255	38,3	854	26,0	535	16,3	635	19,4	3.279
Laterza	160	20,6	160	20,6	354	45,6	102	13,1	776
Massafra	298	24,5	81	6,7	474	38,9	365	30,0	1.218
Mottola	288	32,6	222	25,1	293	33,1	81	9,2	884
Palagianello	108	32,6	45	13,6	132	39,9	46	13,9	331
<b>Tot. prov.</b>	<b>31.917</b>	<b>56,6</b>	<b>5.217</b>	<b>9,3</b>	<b>11.033</b>	<b>19,6</b>	<b>8.183</b>	<b>14,5</b>	<b>56.350</b>

Fonte, Istat Censimento della popolazione e delle abitazioni in Provincia di Taranto, 1991

Il comune di Castellaneta, come dimostra la tabella, evidenzia un'ampia ricettività anche rispetto alla media provinciale.

La seconda tipologia di domanda riguarda invece turisti di ceto medio/alto alla ricerca di soluzioni alternative a quella balneare. Si tratta di villeggianti attratti dagli ampi spazi naturalistici dove sono allocate strutture ricettive che consentono un soggiorno di tranquillità a stretto contatto con le bellezze paesaggistiche del luogo. Questo tipo di domanda viene in genere intercettata dalle aziende agrituristiche. La tabella di seguito riportata consente di rilevare la scarsa diffusione di tale forma di ricettività nei Comuni oggetto di nostra analisi.

Tab. 14 Strutture agrituristiche e relativi indicatori della ricettività al 30.06.2001

Comuni	Aziende agrituristiche	Posti letto	Posti letto per azienda	
			Valore rapporto	Indice (Puglia = 100)
Altamura	7	83	11,9	38,6
Gravina	1	64	64,0	208,4
Santeramo in Colle	2	13	6,5	21,2
Castellaneta	1	22	22,0	71,6
Crispiano	-	-	-	-
Ginosa	1	94	94,0	306,1
Grottaglie	-	-	-	-
Laterza	-	-	-	-
Massafra	-	-	-	-
Mottola	3	32	10,7	34,7
Montemesola	-	-	-	-
Palagianello	-	-	-	-
Statte	-	-	-	-
<b>TOTALE COMUNI</b>	<b>15</b>	<b>308</b>	<b>20,5</b>	<b>66,9</b>
<b>TOTALE PUGLIA</b>	<b>187</b>	<b>5.743</b>	<b>30,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte, elaborazione su dati "Puglia in cifre 2001" - IPRES

La terza tipologia di domanda si caratterizza per l'interesse preminente riservato dal turista alla storia, alla cultura e alle tradizioni della zona, comprese le eredità archeologiche.

Naturalmente non sempre esiste una linea netta di demarcazione tra generi di domanda turistica. Più precisamente, va rilevato che esiste un rapporto di contiguità di interessi fra chi opta per l'agriturismo e chi predilige la vacanza "culturale". Ciò rende particolarmente opportuno per la zona delle gravine puntare su quest'ultimo segmento di mercato tenuto conto delle considerevoli ricchezze paesaggistiche ed archeologiche che il territorio offre e del carattere non stagionale di questo tipo di domanda.

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

L'osservazione dei dati distributivi dell'offerta turistica alberghiera riferita complessivamente all'area di interesse (fatta eccezione, anche qui, per il comune di Castellaneta) mette in luce, tuttavia, i limiti del sistema ricettivo dell'area. Detti limiti sono osservabili in termini sia quantitativi (tabelle 15 e 16) sia qualitativi (tabella 17).

Tab.15 *Esercizi alberghieri e relativa ricettività al 30.06.2001*

Comuni	Esercizi	Camere	Posti letto	Bagni
Altamura	2	52	92	50
Gravina	1	28	54	24
Santeramo in Colle	2	54	96	54
Castellaneta	5	174	325	174
Crispiano	-	-	-	-
Ginosa	2	26	47	26
Grottaglie	3	69	121	69
Laterza	-	-	-	-
Massafra	3	142	195	142
Montemesola	-	-	-	-
Mottola	1	8	14	8
Palagianello	-	-	-	-
Statte	2	69	127	65
<b>TOTALE COMUNI</b>	<b>21</b>	<b>622</b>	<b>1.071</b>	<b>612</b>
<b>TOTALE PUGLIA</b>	<b>719</b>	<b>26.571</b>	<b>52.503</b>	<b>25.911</b>

Fonte, elaborazione su dati "Puglia in cifre 2001" - IPRES

Tab. 16 *Alcuni indicatori di ricettività alberghiera al 30.06.2001*

Comuni	Camere per esercizio	Bagni per camera	Posti letto per esercizio	
			Valore rapporto Indice (Puglia = 100)	
Altamura	26,0	1,0	46,0	63,0
Gravina	28,0	0,9	54,0	74,0
Santeramo in Colle	27,0	1,0	48,0	65,7
Castellaneta	34,8	1,0	65,0	89,0
Crispiano	-	-	-	-
Ginosa	13,0	1,0	23,5	32,2
Grottaglie	23,0	1,0	40,3	55,2
Laterza	-	-	-	-
Massafra	47,3	1,0	65,0	89,0
Montemesola	-	-	-	-
Mottola	8,0	1,0	14,0	19,2
Palagianello	-	-	-	-
Statte	34,5	0,9	63,5	87,0
<b>TOTALE COMUNI</b>	<b>29,6</b>	<b>0,9</b>	<b>51,0</b>	<b>69,9</b>
<b>TOTALE PUGLIA</b>	<b>37,0</b>	<b>1,0</b>	<b>73,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte, elaborazione su dati "Puglia in cifre 2001" - IPRES

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Tab. 17 *Esercizi alberghieri al 30.06.2001 secondo la classificazione della ricettività*

Comuni	Classi di ricettività alberghiera					Tot. Esercizi
	1 stella	2 stelle	3 stelle	4 stelle	5 stelle	
Altamura	-	-	1	-	1	2
Gravina	-	-	1	-	-	1
Santeramo in Colle	-	1	1	-	-	2
Castellaneta	-	-	3	2	-	5
Crispiano	-	-	-	-	-	-
Ginosa	-	2	-	-	-	2
Grottaglie	1	1	1	-	-	3
Laterza	-	-	-	-	-	-
Massafra	1	-	-	2	-	3
Montemesola						
Mottola	1	-	-	-	-	1
Palagianello	-	-	-	-	-	-
Statte	-	-	2	-	-	2
TOTALE COMUNI	3	4	9	4	1	21
TOTALE PUGLIA	68	157	384	104	6	719

Fonte, elaborazione su dati "Puglia in cifre 2001" - IPRES

Tutti i dati fin qui illustrati evidenziano la bassa ricettività dei Comuni individuati dal PIS rispetto alla media regionale. Il sistema turistico dell'area appare in definitiva non adeguatamente preparato a cogliere gli stimoli che provengono dalla qualità della risorsa ambientale, a maggior ragione se si considera la crescente importanza che ha ormai assunto, a livello mondiale, il turismo culturale (cresciuto negli ultimi dieci anni ad un tasso medio annuo tra il 10 e il 15%).

#### 1.4. LE RISORSE TURISTICO - CULTURALI PRESENTI

Le ricchezze paesaggistico-culturali della zona rappresentano l'elemento distintivo su cui intervenire in termini di tutela e valorizzazione. La presenza diffusa delle gravine, se da un lato caratterizza in modo significativo l'area, dall'altro si accompagna ad altri beni diffusi che assumono particolare valore archeologico o storico-architettonico. L'insieme delle risorse è riconducibile a tre aree tematiche principali:

- 1) *Insedimenti Rupestri*
- 2) *Siti archeologici*
- 3) *Siti architettonici e Masserie*

##### 1) *Insedimenti Rupestri*

La disponibilità di grotte e cunicoli e la qualità della roccia (calcarenite) facilmente scavabile delle gravine hanno offerto la possibilità di costituire siti abitativi, condizionandone evidentemente la disposizione logistica. In particolare, laddove la natura geo-morfologica del terreno si è rilevata particolarmente adatta, lungo e all'interno delle rocce si sono sviluppati interi villaggi dotati di tutte le infrastrutture necessarie: sentieri, scalette, sistemi di raccolta e distribuzione dell'acqua piovana, terrazzamenti e naturalmente chiese Rupestre. Siffatti insediamenti rupestri costituiscono le tappe del seguente percorso che raccoglie le maggiori eredità lasciate dalla civiltà rupestre nel corso dei secoli.

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

Di seguito, si ripercorrono per ciascun Comune i siti di maggiore interesse riconducibili all'itinerario degli insediamenti rupestri.

**Gravina**

L'insediamento rupestre del territorio di Gravina si snoda lungo le sponde del torrente omonimo. L'insediamento si colloca a breve distanza dalla via Appia – Traiana che collegava Venosa, Taranto e Brindisi ed è composto dai rioni denominati Pesus (Piaggio) e Vicus (Fondovico). Le abitazioni hanno spesso la facciata rifatta in muratura e gli interni scavati nel tufo sono su più livelli. Particolarmente rilevanti e prioritari appaiono gli interventi volti al recupero funzionale e architettonico del rione Piaggio.

Di grande impatto sono le sei chiese di seguito indicate :

**San Michele delle Grotte** (interamente scavata nella roccia e ubicata sulla punta estrema del burrone alla fine del rione Fondovico); **San Vito Vecchio** (ricostruita al piano terra del Palazzo Pomarici-Santomasi); **San Marco** (comunicante con la cattedrale di San Michele); **Santa Maria degli Angeli** (contiene tre tombe di tipo antropomorfo ed una fossa adibita a nevieria); **Madonna della Stella; Cripta Padreterno.**

**Altamura**

Le tracce più evidenti della diffusione della civiltà rupestre sono contenute nelle cripte e nelle grotte ornate di affreschi bizantineggianti: le più interessanti da un punto di vista storico architettonico sono: **JESCE, Fornello, Carpentino, Sant'angelo de la Ricca, Sant'Angelo di Curtaniello.**

**Santeramo in Colle**

Si segnala la cripta affrescata di Sant'Angelo e il sistema di habitat del "le quote".

**Ginosa**

Gli insediamenti rupestri sono siti nelle grotte delle gravine di Rivolta e Parco del Casale, si tratta di vere e proprie cittadine trogloditiche segnate da strade, viuzze, scale. Le grotte furono abitate fino al XVII secolo e alcune continuano ad essere utilizzate ancora oggi come depositi o stalle per animali, altre sono in parte crollate. Molte delle numerose chiese rupestri sono cadute in rovina a causa dello stato di abbandono o sono andate distrutte nel tempo.

**Laterza**

La Gravina di Laterza è una delle più importanti gravine della Puglia in ragione della sua estensione e dell'impatto naturalistico. Gli insediamenti rupestri sono ubicati in due zone: una a sud del centro urbano attuale tra via Aborigeni, la Contrada Verdazzi e la Fontana Vecchia; e l'altra a nord nel tratto di gravina che riguarda il corso principale. Molte delle chiese rupestri si trovano nell'abitato e appartengono a proprietà private e sono talvolta adibite ad usi domestici. In particolare si ricordano: *la Chiesa di S. Giacomo, la Chiesa di S. Giorgio, la Chiesa di S. Lorenzo Vecchio, la Chiesa di Cristo Giudice, la Cappella della Madonna delle Rose.*

**Castellaneta**

È possibile distinguere tre insediamenti: il primo è ubicato nella gravina *Mater Christi*, il secondo nella gravina di S. Stefano, il terzo nella gravina di Santa Maria di Costantinopoli che costeggia il centro abitato. Vista la presenza numerosa di grotte e chiese, il primo insediamento rupestre è stato probabilmente adibito sia ad uso abitativo, sia ad uso

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

religioso. Il secondo è stato invece definito dagli studiosi come un insediamento "eremitico-anacoretico"; il terzo è stato invece destinato a luoghi di culto. Inoltre, si segnala la gravina di San Michele Arcangelo che presenta, tra l'altro, una singolarissima "cripta farmacia" deposito di erbe e unguenti dei monaci erboristi. Molte delle grotte presenti sono abbandonate o utilizzate come depositi per le masserie che furono successivamente create nella zona.

**Mottola**

Tra le diverse gravine che solcano il territorio di Mottola la più importante è certamente la Gravina di Petruscio che dà il nome al villaggio rupestre sorto nei pressi. L'importanza della Gravina discende dal particolare stato di conservazione che essa ha mantenuto nel corso del tempo. Ciò ne ha fatto un significativo modello di analisi del tessuto urbanistico tipico degli habitat rupestri. Sono insediati all'interno della Gravina numerosi luoghi di culto rupestre.

**Massafra**

Nell'ambito di un itinerario sugli habitat rupestri la città di Massafra svolge un ruolo di assoluto primo piano. La città è quasi completamente circondata da gravine e quasi divisa a metà dai burroni. Le principali gravine sono: la Gravina di S. Marco, la Gravina Madonna della Scala, la Gravina Millarti, la Gravina di San Lorenzo che contiene la Cripta di San Simeone in Famosa e la Gravina di Sant'Angelo. In particolare quest'ultima costituisce una diramazione della Gravina della Madonna della Scala e contiene un piccolo villaggio rupestre. Essa ospita il complesso ipogeo di *Sant'Angelo a Torella* la cui area è stata successivamente adibita a masseria.

**Crispiano**

Il territorio di Crispiano è sito nel tratto terminale della zona delle gravine dell'arco jonico. La cittadina fu più volte distrutta dalle invasioni barbariche e deve la sua prima ricostruzione all'opera dei monaci basiliani che crearono numerosi insediamenti civili e monastici soprattutto nella gravina di Triglio ove si trova la chiesa di *San Michele Arcangelo* e la chiesa cripta *Cubiculum Santi Juliani o di San Cipriano*.

Nella parte terminale della gravina Alezza nella zona denominata "Vallone Lezzitello" si trova l'*Abbazia di Santa Maria di Crispiano* che possedeva il Casale di Crispiano nel quale è da rilevare la *Chiesa di S. Angelo* ribattezzata *Chiesa Vecchia*.

**Grottaglie**

La caratteristica principale del territorio di Grottaglie è costituita dalle lame: profonde incisioni nella roccia che hanno un andamento per lo più perpendicolare alla linea di costa. In particolare è possibile distinguere: la lama del Fullonese, la lama di Raggio e la lama di Penziere.

**Palagianello**

Il Comune è caratterizzato dalla presenza della Gravina "Parco Casale" che in un solo panorama permette di abbracciare tutte le caratteristiche del rupestre in un percorso effettuabile a piedi dal parco naturale al centro storico attraverso un alveo intatto costellato da pozze di acqua limpida e giardini naturali e terrazzati. Nella parte dove la vegetazione è più fitta sono situate le cripte affrescate di San Nicola e dei Santi Eremiti

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

### Statte

Si rileva la presenza dell'insieme naturalistico unico della gravina di Leucaspide con insediamenti neolitici e dolmen.

## 2) Siti archeologici

Il territorio delle gravine è disseminato di numerosissime testimonianze della frequentazione umana di queste zone anche in periodi anteriori a quello al quale si fa risalire la diffusione della civiltà rupestre. Molte di queste testimonianze sono costituite da reperti di inestimabile valore come lo scheletro dell'uomo di Altamura. La presenza diffusa di siffatte eredità consente di tracciare un secondo itinerario attraverso i comuni interessati dal PIS che riguarda i **siti archeologici**.

### Gravina

Il principale sito archeologico è costituito dal *Parco Archeologico del colle di Botromagno*. Sino al 1996 il ritrovamento di reperti è stato semplicemente il frutto di rinvenimenti occasionali. Solo a partire dal 1996 si è dato avvio ad indagini sistematiche sul territorio da parte della Scuola Britannica di Roma. L'intensa campagna di scavi (tuttora in corso) ha riportato alla luce tracce di strutture abitative e sepolcreti di età preistorica che hanno consentito di accertare l'occupazione della zona sin dal Neolitico. I rinvenimenti riferibili all'età del Bronzo sono scarsi. Viceversa nel corso delle prime operazioni di scavo furono individuate tracce di un intero villaggio di capanne risalente all'età del Ferro (VIII – VII secolo a.C.). Di particolare interesse sono le numerose necropoli emerse dagli scavi in ragione della ricchezza dei corredi funerari che esse contengono.

I preziosi reperti provenienti dal colle di Botromagno sono conservati presso il *Museo della Fondazione Pomarici Santomasi*.

### Altamura

Il territorio di Altamura rappresenta una delle zone più ricche di testimonianze archeologiche di particolare interesse. Nel paleosuolo di *cava Pontrelli*, a poco più di 6 km dal centro abitato, nel 1999 sono state casualmente rinvenute delle **orme di dinosauri** databili a circa 70 milioni di anni fa. Si presume che all'interno della cava siano conservate in buone condizioni dalle 30.000 alle 40.000 impronte riferibili a cinque specie diverse di dinosauri (più di 100 esemplari). Considerata l'estensione e la quantità di impronte conservate la scienza paleontologica è unanime nel riconoscere che questo ritrovamento costituisce il più grande giacimento al mondo e, grazie alla nitidezza delle impronte ed alla frequenza delle piste, una delle più interessanti paleosuperfici mai scoperte. In Europa, solo in Spagna e in Germania (Munchehagen) si ritrovano realtà in qualche modo assimilabili, ma con un "patrimonio di orme" molto meno rilevante. Nonostante la potenziale rilevanza del sito, non solo per scopi scientifici, ma anche come fattore di attrazione turistica, attualmente la cava è visitabile soltanto in parte e solo dopo aver richiesto le chiavi della recinzione al proprietario del sito.

Nel 1993, invece, l'esplorazione della *grotta carsica in contrada Lamalunga* aveva consentito di effettuare un altro sensazionale rinvenimento: l'**Uomo di Altamura**. Si tratta degli unici resti scheletrici umani rimasti integri dell'*Homo arcaicus* riferibili al Paleolitico Inferiore – Medio (circa 200.000 anni fa). Non è consentito accedere alla grotta ma presso il *Museo Archeologico Statale di Altamura* è stata allestita una mostra fotografica relativa a questa scoperta.

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

A circa 1 Km dalla Cava Pontrelli si trova invece la necropoli di *Casal Sabini* del VI secolo a.C.. All'interno del sepolcreto si trova una tomba a grotticella scavata nella roccia risalente all'età del Bronzo Antico (2330-2000 a.C.) nella quale sono stati ritrovati un importante e raro oggetto in osso lavorato (il cosiddetto "osso a globuli") e i resti di circa 20 individui tra adulti e bambini. Il relativo corredo è custodito presso il Museo Archeologico.

Altre numerose tombe a grotticella riferibili alla prima età del Ferro sono state scoperte nelle grotte del *Villaggio Passiullo*.

Anche all'interno delle grotte create lungo le pareti del *Pulo* (una depressione carsica di grande suggestione) sono stati rinvenuti numerosi reperti che confermano la frequentazione umana di questa zona dal Paleolitico superiore all'età del Bronzo e successivamente nel periodo classico ed ellenistico.

Meritano attenzione anche la presenza di alcuni tratti della cerchia difensiva muraria (databile tra la fine del V secolo a.C. e gli inizi del IV secolo a.C.) e la scoperta in via Lodi nel 1975 di una sepoltura femminile con relativo corredo (II secolo a.C.)

**Ginosa**

Le testimonianze antiche rinvenute nel territorio di Ginosa sono numerose e riguardano il periodo che va dal Paleolitico al Medioevo. I principali ritrovamenti hanno avuto luogo nel centro abitato o in zone attigue ad esso. Nel 1983 si è avuto il ritrovamento casuale di un fondo di capanna risalente all' VIII sec. a.C..

In località *Passo di Giacobbe* sono state rinvenute altre tracce di una necropoli arcaica ed abitazioni risalenti al VI-IV secolo a.C..

**Laterza**

I ritrovamenti effettuati nel territorio di Laterza attestano il popolamento della zona sin dal periodo Neolitico. Il principale sito è costituito dalla *Valle delle Rose* in Località Candile ove gli scavi effettuati hanno riportato alla luce una necropoli neolitica nella quale sono stati individuati nove ipogei funerari con tombe a grotticella utilizzate per sepolture collettive. Gli oggetti contenuti nelle tombe (soprattutto vasellame) sono custoditi presso il Museo Archeologico di Bari.

**Castellaneta**

Le rime documentazioni rinvenute sul territorio di Castellaneta risalgono al Paleolitico. Esse riguardano i siti di *Cava Ciulli*, *Contrada Le Grotte*, *Canale Rochira*, *Masseria Greco* o *Tarullo*. Le testimonianze più cospicue sono però offerte dalle necropoli dolmeniche presenti nella vasta area di *Masseria del Porto* e dall'insediamento sito presso la collina de *La Castelluccia* che consentono di accertare l'ininterrotta occupazione umana della zona nel periodo che va dal XIII sec. a.C. sino ad età classica ed ellenistica.

**Mottola**

Il materiale archeologico rinvenuto nella zona di Mottola si riferisce per lo più al periodo ellenistico tanto da far supporre che l'origine del comune risalga proprio a quella età. Tale ipotesi è ritenuta, tuttavia, inesatta. I reperti raccolti riguardano prevalentemente le numerose sepolture rinvenute presso le contrade *Petrella*, *Serra Di Mezzo*, *Le Grotte*, *S. Sabino*, presso le Masserie *S. Francesco*, *Capo di Gavito*, *Cassiere* e nelle località *S. Basilio*.

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

### **Crispiano**

Le indagini archeologiche attestano la frequentazione umana delle grotte di Crispiano a partire dal Neolitico fino al Medioevo.

I principali siti sono ubicati nelle località di *Cigliano*, *Triglie* e *Tumarola*. In quest'ultima località è stato rinvenuto un sepolcro riferibile al periodo compreso tra il XV e il XIII sec.

### **Grottaglie**

Le testimonianze archeologiche indicano che molte delle numerose lame che solcano il territorio di Grottaglie furono abitate già in età preclassica ed in seguito riutilizzate come sepolcri sino al IV-V secolo d.C. Il sito più importante è quello *Vicentino*, presso l'omonima masseria. Esso raccoglie una piccola acropoli difesa da tre cinta murarie risalenti al periodo che va dall'età arcaica all'inizio dell'età ellenistica. Non ci sono pervenuti gli oggetti contenuti nelle tombe della necropoli relativa alla piccola città. Tuttavia sono state portate alla luce due iscrizioni messapiche arcaiche risalenti alla seconda metà del VI secolo a.C.. Da segnalare in località *Santa Maria Mutata* i resti di un villaggio messapico e di una necropoli i cui corredi sono custoditi presso il Museo Archeologico Nazionale di Taranto.

### **3) Siti architettonici e masserie**

Un terzo interessante itinerario riguarda le masserie diffusissime sia nell'ambito dell'intero territorio regionale (se ne contano più di 2000) sia nell'ambito dell'area interessata dal PIS. Esse raccontano una parte importante della storia dell'architettura rurale. La struttura architettonica oggi visibile è, molto spesso, il frutto dell'uso diversificato che si è fatto nel corso del tempo di questi edifici. Molte masserie sorsero nel solco di antiche *villae* romane (e infatti in alcune di esse, come la Masseria Luppoli di Crispiano o la Masseria Angiulli di Grottaglie, sono state ritrovate numerose testimonianze dell'epoca). Successivamente divennero residenze estive di signori feudatari che ne modificarono la struttura creando una parte centrale elegante e spaziosa come loro dimora e una parte laterale destinata alla servitù o adibita a magazzini e stalle. Nel Medioevo alcune masserie (soprattutto quelle sul versante adriatico della Puglia) si trasformarono in vere e proprie fortezze autosufficienti dotate di torri con merlature, spioncini e sistemi di difesa. Allo stesso periodo risalgono, invece, le prime informazioni su strutture produttive denominate "masserie" nel tarantino: si tratta delle Masserie Regie, ovvero aziende agricole demaniali impegnate prevalentemente nelle coltivazioni cerealicole e nell'allevamento. La progressiva scomparsa della pastorizia transumante nella zona tarantina determinò la nascita di masserie dedite esclusivamente all'allevamento (i cosiddetti *jazzi*). Le masserie dell'area hanno quindi prevalentemente una impronta cerealicola-pastorale.

La massima espansione di queste strutture si è avuta in seguito alla Riforma fondiaria voluta da Carlo III di Borbone nella prima metà del XVIII secolo e poi, nel secolo successivo, in seguito alla divisione delle terre demaniali succeduta all'unificazione italiana.

Oggi solo poche masserie hanno conservato le strutture edilizie e le finalità produttive originarie. Alcune sono in stato di abbandono, altre sono state adibite ad attività diverse da quelle agricole o zootecniche.

### **Gravina**

Nel territorio di Gravina tra muri a secco, tratturi, trulli e jazzi, sorgono alcune delle masserie più interessanti. Imponenti costruzioni dotate di elementi di fortificazioni, le masserie furono, nel passato, presidio agli estesi latifondi coltivati a cereali. Sistemati lungo i

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

fianchi degradanti della Murgia, sulla via della transumanza, gli jazzi erano ricoveri per le numerose greggi che pascolavano sull'altipiano murgiano.

**Altamura**

Le masserie presenti ad Altamura sono numerose e disseminate lungo tutto il territorio.

**Ginosa**

Le masserie di Ginosa costituiscono dei veri e propri palazzi-castello ovvero strutture fortificate dotate di torri e sistemi di difesa. Tra le masserie più significative va indicata la Masseria Girifalco, una fra le masserie più importanti dell'intero arco jonico. La sua datazione è riferibile al X- XI secolo ma la struttura è stata successivamente modificata nel XVI, XVIII e ancora nel XIV secolo.

**Castellaneta**

Nel territorio di Castellaneta si contano più di cento masserie storiche (cioè costruite prima del 1930). Di queste più della metà esistevano già nel XVIII secolo. Le strutture architettoniche sono numerose e vanno dalla masseria fortificata a quelle più semplici.

**Mottola**

La costruzione degli insediamenti agricoli sul territorio di Mottola deve essere attribuita alla dinastia dei Caracciolo che tra la metà del 1600 e la metà del 1700 fondarono più di trenta masserie tra le quali le più rilevanti sono: Masseria Colombo, Chiancarello, Casalrotto, Il Tamburello.

**Massafra**

La presenza di ampi boschi nella parte nord del territorio di Massafra ha favorito la concentrazione degli insediamenti agricoli nella zona. Le masserie più significative sono: Masseria Del Varcaturò immersa in un pregevole paesaggio rupestre e Masseria Del Monte S.Elia per il suggestivo paesaggio che l'accoglie.

**Crispiano**

A partire dal 1300 il trasferimento di una buona parte della popolazione di Crispiano verso Martina Franca ha fatto sì che le masserie restassero a lungo gli unici centri abitati della zona. Infatti le masserie presenti sul territorio sono numerosissime (circa 100, "il territorio delle Cento Masserie").

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

## 1.5. ANALISI AMBIENTALE

### 1.5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Insieme alla sua spiccata connotazione geomorfologica, dovuta ad un notevole sviluppo dei fenomeni di erosione superficiale e del carsimo, il territorio delle gravine è caratterizzato da una notevole concentrazione di specie faunistiche e vegetazionali, che si sono preservate spesso grazie all'inaccessibilità dei luoghi.

Rilevanti risultano le connessioni tra gli elementi di naturalità e quelli di carattere antropico, che vanno dalle preziose testimonianze storico-archeologiche della civiltà neolitica e rupestre (chiese, affreschi, cripte) ai numerosi insediamenti ipogei, fino alle innumerevoli strutture murarie in pietra, come le masserie, i trulli e la fitta rete di muretti a secco. L'intero territorio del sistema ambientale delle gravine appare compreso quasi interamente nella Provincia di Taranto. In questo territorio la maggior parte dei centri abitati sono localizzati ai bordi delle incisioni carsiche (gravine) e presentano una struttura urbana relativamente compatta attorno al centro storico. Un aspetto importante di questo territorio è la diffusione del sistema viario dei tratturi che costituisce parte integrante del sistema delle masserie e degli ambienti naturali. Sin dal Paleolitico i tratturi sono stati utilizzati per gli spostamenti di uomini e armenti lungo tutta l'area della Murgia e delle gravine.

L'area delle Murge continua ad offrire un patrimonio paesaggistico di suggestiva bellezza nonostante la mano dell'uomo sia intervenuta spesso dannosamente a modificare l'originaria fisionomia del territorio. I lunghi *canyons* delle gravine incidono l'altopiano delle Murge e ne sono l'elemento caratterizzante. La commistione tra colline e inghiottitoi, pianure e avvallamenti, pietra e boschi, regala un paesaggio sempre vario ed articolato. Le gravine possono raggiungere una lunghezza superiore ai 10 km ed una profondità anche maggiore di 100 metri. Solo nell'area dell'arco jonico ne esistono più di sessanta. Fra queste, particolarmente significative per la loro estensione sono le gravine di Castellaneta e la Gravina di Laterza. Quest'ultima costituisce la formazione carsica più importante dell'intero Anfiteatro Tarantino. Ha una lunghezza di 12 km e una larghezza di 500 metri; i suoi strapiombi raggiungono i 200 metri di profondità offrendo paesaggi unici. Le diverse quote altimetriche hanno consentito la sopravvivenza di ecosistemi differenti e la conservazione di specie rare. Data la rilevanza naturalistica l'aria è tutelata come oasi di protezione dal 1984. Tuttavia la presenza di discariche abusive di materiale edilizio e l'inquinamento da liquami di un torrente che attraversa la stessa gravina turbano l'equilibrio di questa oasi.

Tra il territorio di Laterza e quello di Castellaneta sorge il complesso delle gravine di Montecamplo. Il complesso, che si estende per circa 4 km, raccoglie alcune delle numerose gravine di Castellaneta e si distingue per la florida vegetazione e per la scarsa frequentazione umana. Notevole è anche la Gravina Grande che spicca per la presenza di microambienti e per le ragguardevoli dimensioni (è lunga circa 13 Km. e profonda 120-130 metri). Anche la Gravina Grande e le gravine di Montecamplo sono tutelate dal 1984 come oasi di protezione.

Risalendo verso la zona delle gravine materane, poco distante dalla zona del centro abitato di Altamura, si apre la Grave Farulla, un burrone di impressionante effetto profondo ben 256 metri. La grave è costituita dalla sovrapposizione di numerosi pozzi ed è considerata l'orrido inghiottitoio di tutta l'Italia Meridionale. A 9 km da Altamura si incontra il Pulo di Altamura, una delle più spettacolari depressioni carsiche della zona. Si tratta di una dolina carsica di forma circolare con un diametro di circa 500 metri ed una profondità massima di 75 metri. La sua conformazione e la presenza di numerosi anfratti lungo le pareti rende

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

questo sito particolarmente importante sia da un punto di vista archeologico (in ragione degli scavi effettuati all'interno delle grotte), sia da un punto di vista naturalistico e paesaggistico.

Un ruolo fondamentale per la difesa e la valorizzazione delle gravine sarà svolto dal Parco Regionale della Terra delle gravine, che si estende su una superficie di complessiva 51.185 ettari, comprendendo i Comuni di Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Massafra, Mottola, Palagianello e Statte. Il Parco (cfr. oltre) rappresenta l'area con la più elevata concentrazione dell'Europa occidentale degli insediamenti rupestri. Molto ricca e varia è anche la vegetazione naturale: si conservano grandi boschi in cui domina il Fragno (circa 11.000 ha), mentre la Roverella si presenta come specie di importanza secondaria; significative sono anche le formazioni più o meno pure di Leccio e le stazioni di Pino d'Aleppo.

Morfologicamente il territorio dei Comuni appartenenti al Parco è costituito, per circa il 30% della sua estensione, da una pianura costiera con quote altimetriche comprese tra 0 e 100 metri s.l.m., in maggior parte caratterizzata da terreni eolici consolidati (dune) parzialmente ricoperti da pinete di Pini d'Aleppo ed in minor parte da fasce alluvionali recenti a carattere sabbioso o argilloso; per il restante 70%, da un altopiano interno con due improvvisi cambiamenti di livello: il primo (con quote intorno ai 200 metri s.l.m.) riguardante i Comuni di Ginosa (254 metri s.l.m.) e Castellaneta (240 metri s.l.m.), il secondo riguardante i Comuni di Laterza (331 metri s.l.m.) e Mottola-Massafra (382 metri s.l.m.). E' sostanzialmente un alto-piano a tavolati, costituente il prolungamento verso lo Jonio delle alture murgiane, inciso da profondi burroni (gravina di Laterza e canale "La Lama", gravina di Ginosa e canale "Lagnone", gravina di Castellaneta e canale "Lama di Castellaneta", gravine di Mottola (S. Biagio e Petruscio) e canali "Lama di Lenne" e "Marziotta", gravina di Palagianello e canale "Lama di Lenne"). Pianura costiera ed altopiano interno costituiscono anche la cornice delle due diverse connotazioni ambientali coesistenti all'interno del comprensorio e che riguardano la utilizzazione del suolo: sull'altopiano interno si trovano infatti la maggior parte dei seminativi, i boschi di querce e l'allevamento del bestiame, nella pianura costiera invece le colture arboree da frutto, i boschi a pini d'Aleppo e gli arenili marini.

Il consolidarsi nel tempo di queste due connotazioni è attribuibile al clima diverso che, beneficiando nella pianura della vicinanza del mare, ha consentito all'uomo di impiantare in quest'ultima zona coltivazioni arboree destinate col tempo a stabilizzarsi, mentre nell'altopiano ha fatto seguire ai disboscamenti l'impianto di seminativi (specie foraggiere). Interessante è anche l'accentuarsi della micro-edificazione rurale nella parte bassa del comprensorio, laddove colture pregiate quali agrumeti e vigneti, richiedendo la presenza continua dell'uomo, hanno determinato l'esigenza di vani-ricovero e strutture d'appoggio.

La grande masseria collinare è caratterizzata dalla presenza di animali (originariamente da lavoro e successivamente da carne e da latte) in numero tale da rendere economicamente compatibile la presenza continua dell'uomo-allevatore; in queste aziende spesso al disboscamento è seguito l'impianto di foraggiere, rendendo ancora più vantaggioso l'espandersi del numero di capi allevati, anche se con tecniche ancora oggi non industrializzate. In totale le masserie agricole storiche inserite negli archivi del sistema informativo sono uniformemente distribuite su tutto il territorio non boscoso ed in numero e ripartizione per Comune come da grafico allegato a parte.

Nella parte nord-occidentale del comprensorio prevalgono le utilizzazioni del suolo per colture a seminativo, nella parte sud-occidentale le utilizzazioni del suolo per colture arbustive permanenti. Di queste ultime l'uliveto e l'agrumeto appaiono presenti quasi

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

esclusivamente nella parte bassa del comprensorio, mentre la vite registra delle presenze anche nella parte alta di Castellaneta e Laterza. Ciò conferma e sostiene l'ipotesi secondo cui non sia possibile - all'interno del comprensorio - modellare un progetto di sviluppo agricolo che si diparta su una unica direttrice: infatti se nella pianura è possibile immaginare uno sviluppo economicamente autocentrato in considerazione delle potenzialità economiche dei terreni e della maggiore predisposizione dell'ambiente all'insediamento umano per la presenza di un clima litoraneo, non altrettanto può dirsi per l'altopiano murgiano, laddove la povertà dei terreni, la carenza di acqua, la ridotta accessibilità fanno ritenere sin da ora inevitabile intervenire strutturalmente attraverso l'impiego di risorse esterne aggiuntive a quelle locali. In tal senso le opportunità di sviluppo che offrono le moderne tecniche irrigue determinano l'esigenza di condurre approfondite analisi di redditività economica ed ambientale per valutare la necessità di interventi che possano radicalmente modificare potenzialità e tipologia delle produzioni collinari.

All'interno del Parco Regionale della Terra delle gravine è notevole inoltre la presenza di specie di origine balcanica, oltre al già citato Fragno, ricordiamo, l'*Asyneuma limonifolium*, la *Salvia triloba*, la *Phlomis fruticosa*, la *Campanula versicolor*, l'*Aegilops uniaristata*, per citarne solo alcune. Le gravine conservano specie faunistiche di eccezionale importanza. E' questa l'unica area regionale, al di fuori del Gargano, di riproduzione del Gufo reale. Sono nidificanti anche il raro Lanario, il Nibbio bruno, la Poiana e il Gheppio tra i rapaci diurni, il Gufo comune, la Civetta, il Barbogianni, l'Assiolo tra i notturni. Gli ambienti rupicoli delle gravine sono molteplici ed anche gli unici di quest'area, ed infatti qui si riproducono tra gli altri anche Ghiandaia marina, Piccione selvatico, Passero solitario, Monachella, Rondone alpino, Corvo imperiale. Le pozze d'acqua sul fondo delle gravine sono l'habitat di specie rare come l'ululone dal ventre giallo, i tritoni, le raganelle, la biscia dal collare ed il granchio di fiume. Tra i mammiferi di rilievo le presenze del tasso, dell'istrice, forse del gatto selvatico, del pipistrello rinolofa di Mehely e delle altre specie più comuni. Nell'ambiente xerofilo delle gravine ritroviamo tutti i rettili regionali tra cui il colubro leopardino, il gecko di Kotschy, il cervone, la tartaruga, la vipera a completare l'eccezionale fauna delle gravine. Tale eccezionale patrimonio si è conservato nelle Gravine, grazie alla difficoltà della loro messa a coltura ed alla complessa accessibilità.

Su un diverso territorio, peraltro, la legge 426 del 1998 ha istituito il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, nell'ambito del quale rientra l'area dei comuni di Altamura e Gravina. Sebbene il paesaggio dell'Alta Murgia possa a prima vista apparire brullo e quasi desertico, in realtà, come si legge nel documento politico del Centro Studi Torre di Nebbia Altamura del giugno 1996, "quest'area rappresenta l'ultimo esempio di pseudo steppa mediterranea presente nell'Italia Peninsulare ed una delle più importanti del Mediterraneo. Sono state censite a tutt'oggi circa 1500 specie vegetali spontanee che rappresentano il 25% delle 6000 specie presenti in Italia. Tale variabilità fa dell'Alta Murgia una delle aree nazionali più importanti anche per quanto riguarda la fauna. Tra le 88 specie nidificanti sul territorio emerge il "falco grillaio", rapace in via di estinzione, protetto dalla U.E., la cui popolazione murgiana è la più importante a livello europeo." Il territorio è per lo più costituito da pascoli rocciosi, cespugliati e arborati. In passato la zona era ricca di fitti boschi di querce (soprattutto roverella e fragno) che ammantavano i rilievi e le scarpate. Oggi, purtroppo, nell'area di nostro interesse non resta che una parte residuale degli antichi querceti, come il Bosco di Pantaleo di Altamura o il Bosco Difesa Grande di Gravina (che si estende per circa 2000 ettari). Anche nella zona delle gravine tarantine l'intervento antropico se da una parte ha arricchito l'ambiente con testimonianze di una antica vita civile (una vita che, quasi mimetizzandosi, si svolgeva in pieno connubio con le forme del paesaggio), d'altra parte è

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

invece intervenuto troppo spesso a sconvolgere queste forme attraverso il disboscamento e il dissodamento delle aree macchiose. La superficie sottratta ai boschi è stata per lo più adibita ad uso produttivo soprattutto con la coltivazione della vite e dell'ulivo. Le stime degli ultimi censimenti indicano una diminuzione della superficie boschiva del 23,3% (in controtendenza è la zona di Grottaglie, ove si segnala invece un incremento di oltre 200% nel decennio 1990- 2000). Anche nella zona tarantina in corrispondenza delle altitudini più elevate, le gravine sono rivestite di querceti (fragno e roverella), oltre che di frassino, carpinella e acero minore. Alle altitudini più basse e in vicinanza del litorale la quercia cede il posto al leccio e al pino d'Aleppo. La presenza di fitta vegetazione arricchisce l'avifauna: sono soprattutto gli uccelli rapaci a popolare i rami e i cieli delle gravine.

Si dice che le gravine costituiscono delle vere oasi di flora e fauna: esse affascinano lo spettatore per il paesaggio che offrono e garantiscono al tempo stesso la sopravvivenza di interi ecosistemi. Custodiscono patrimoni culturali, ambientali e paesaggistici di elevatissimo valore che necessitano di essere salvaguardati e valorizzati prima che il depauperamento in corso diventi irreversibile.

La seguente tabella riporta l'elenco dei principali beni naturali presenti nel territorio dell'Habitat Rupestre gerarchizzati sulla base sia della vulnerabilità e sia dell'importanza rispetto al valore paesaggistico del bene stesso.

## ELENCO BENI NATURALI - Area PIS "Habitat Rupestre"

COMUNE	BENE NATURALE	PRIORITA'	VULNERABILITA'	FORME DI TUTELA	CLASSIFICAZIONE
Gravina di Puglia	Gravina di Gravina	Alta	Media	ZPS Alta Murgia	B2
	Bosco Difesa Grande	Alta	Alta	µSC	B2
	Dolina Pulicchio	Alta	Alta	ZPS Alta Murgia	A
	Bosco Pulicchio	Media	Media	ZPS Alta Murgia	A
	Bosco Madonna di Colant	Media	Media	Manca copertura geog.	B1
	Bosco Pignato	Media	Media	Manca copertura geog.	B2
	Bosco Mass. Cortillo	Media	Media	Manca copertura geog.	B2
	Bosco La Selva	Alta	Alta	Manca copertura geog.	B1
	Dolina Guria Lamanna	Alta	Alta	ZPS Alta Murgia	B1
	Murgia di Lama Pera	Alta	Alta	ZPS Alta Murgia	B2
Altamura	Invaso Fragiacomo	Alta	Alta	ZPS Alta Murgia	B1
	Pulo di Altamura	Alta	Alta	ZPS Alta Murgia	A
	Gravina di Picciano	Alta	Alta	ZPS Alta Murgia	B2
	Cava del dinosauri	Alta	Alta	ZPS Alta Murgia	B2
	Bosco Jazzo del Corvo	Alta	Alta	ZPS Alta Murgia	B1
	Foresta Mercadante	Media	Media	ZPS Alta Murgia	B2
	Contr. de Lamolungo	Alta	Alta	ZPS Alta Murgia	B2
	Murge Partis Vecchio	Alta	Alta	ZPS Alta Murgia	B2
	Bosco il Quarto	Media	Alta	ZPS Alta Murgia	B2
	Murgia S. Elna	Alta	Alta	ZPS Alta Murgia	B2
Lecce	Murgia Catena	Alta	Alta	ZPS Alta Murgia	B1
	Gravina grande	Alta	Alta	ZPS Gravine Arco Ionico	A
	Fosso dell'Aloro	Alta	Alta	ZPS Gravine Arco Ionico	A
	Gravina del Parco	Alta	Alta	ZPS Gravine Arco Ionico	A
	Canale S. Filippo	Media	Alta	ZPS Gravine Arco Ionico	B2
	Steppe di Difesa Melocchia	Alta	Alta	ZPS Gravine Arco Ionico	B1
	G. di Cocuglia	Alta	Alta	ZPS Gravine Arco Ionico	B1
	Murgia Frangemaro	Alta	Alta	ZPS Gravine Arco Ionico	B2

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

COMUNE	BENE NATURALE	PRIORITA'	VULNERABILITA'	FORME DI TUTELA	CLASSIFICAZIONE
	<i>Passo di Giacobbe</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B2</i>
<i>Ginosa</i>	<i>Canale del Palombaro</i>	<i>Media</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B2</i>
	<i>Gravine centro storico (grottarage, g. Ocunacchato, g. S. Giuseppe)</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B2</i>
	<i>Canale S. Pellegrino</i>	<i>Media</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>Lago Solimella</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>pSIC</i>	<i>A</i>
	<i>Sistema dune costiere</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>pSIC</i>	<i>B1</i>
	<i>Pineta della Regina</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>PSIC - Riserva Nazionale</i>	<i>B1</i>
<i>Castellaneta</i>	<i>Gravina grande</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>A</i>
	<i>Gravina del Porto</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>A</i>
	<i>Gravina S. Benedetto</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>Sistema gravine di Montecampio</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>A</i>
	<i>Gravina di S. Stefano</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>Gravina di Corigliano</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>G. di Gioiata</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>G. Vernate</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>G. S. Nicola</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>G. Pentimelle</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>G. del Lauro</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>Area Coste Carmate</i>	<i>Alta</i>	<i>Media</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B2</i>
	<i>G. Muzolino</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>Murgia Giovannazzi</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B2</i>
	<i>Murgia S. Francesco</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B2</i>
	<i>Murgia S. Benedetto</i>	<i>Media</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B2</i>
	<i>Dune costiere</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>pSIC</i>	<i>B1</i>
	<i>Pinete costiere</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>pSIC - Riserva Nazionale</i>	<i>B1</i>
	<i>Passo Giacobbe</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B2</i>
	<i>La Lama</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>Località Casvecchie</i>	<i>Media</i>	<i>Media</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B2</i>
	<i>Foce fiume Lato</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>Riserva Statale</i>	<i>A</i>
<i>Palagianello</i>	<i>G. S. Biagio-Palagianello</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>Località Strigeto</i>	<i>Media</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B2</i>
	<i>G. di Forcella</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
<i>Mottola</i>	<i>Gravina di Perruccio</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>Gravina Capo di Garito</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B1</i>
	<i>Beis J. Basilis-Dolomito</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>Parco LR 19/97</i>	<i>B2</i>
	<i>Beis Figgofrre</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B2</i>
	<i>Beis Sant'Antonio</i>	<i>Alta</i>	<i>Alta</i>	<i>ZPS Gravine Arco Ionico</i>	<i>B2</i>

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

COMUNE	BENE NATURALE	PRIORITA'	VULNERABILITA'	FORME DI TUTELA	CLASSIFICAZIONE
	<i>Contra di Santa Croce</i>	Alta	Alta	Parco LR 19/97	B1
	<i>Contra di Corvito</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>Area Casabelli</i>	Alta	Alta	Parco LR 19/97	B2
	<i>Contra</i>	Alta	Alta	Parco LR 19/97	B2
	<i>Contra S. Croce</i>	Alta	Alta	Parco LR 19/97	B1
Mottola	<i>Contra S. Maria</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>Contra di Maria Sant'Elia</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	A
	<i>Contra di Colombaro</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	A
	<i>Beas Comacina</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>Pizzo Corvito</i>	Media	Alta		B2
	<i>Contra di Bellavista</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B2
	<i>C. di Bellavista</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>C. della Padoa</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>Lama di S. Giorgio</i>	Media	Alta	Parco LR 19/97	B2
	<i>Contra Casale Lange</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>C. di Casale</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>C. Pozzo di Lado</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>C. di Palombara</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>Contra di S. Maria</i>	Media	Alta	Parco LR 19/97	B2
	<i>Contra di Focellera</i>	Media	Alta	Parco LR 19/97	B2
Statte	<i>C. di Triglia</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>C. Alcega</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>C. Contror. Lama di S. Giorgio</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>Foto della Focella</i>	Alta	Alta	Parco LR 19/97	B1
	<i>C. di Matzombio</i>	Alta	Alta	Parco LR 19/97	B1
	<i>Contra Sant'Angelo</i>	Media	Alta	Parco LR 19/97	B2
	<i>Lama di Acosta</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B2
Casiano	<i>Area M. P. P.</i>	Media	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B2
	<i>Area Casale</i>	Media	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B2
	<i>Area M. La Pizzina</i>	Media	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B2
	<i>Pozzo di Terzo</i>	Alta	Media	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>Area V. S. Angelo</i>	Media	Media	ZPS Contror. Area Iorio	B2
	<i>Area Difunta</i>	Media	Media	ZPS Contror. Area Iorio	B2
	<i>Area C. di Palombara</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>Area M. R. Casale</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B2
	<i>Area Meridionale</i>	Media	Media	ZPS Contror. Area Iorio	B2
	<i>C. di Cigliano</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B1
	<i>Contra Triglia</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B2
	<i>Contra di Alcega</i>	Alta	Alta	ZPS Contror. Area Iorio	B2
	<i>Contra Casale Sant'Angelo</i>	Media	Media	Parco LR 19/97	B2
Crottole	<i>C. di P. S. Angelo</i>	Alta	Alta	Parco LR 19/97	B1
	<i>Lama di Crottole</i>	Alta	Alta	Parco LR 19/97	B2
	<i>Area M. S. Angelo</i>	Media	Alta	Parco LR 19/97	B2
	<i>N. S. S. Angelo</i>	Alta	Alta	Parco LR 19/97	B2
	<i>C. di Cigliano</i>	Alta	Alta	Parco LR 19/97	B1

**Legenda**

**Priorità** : indica il valore del bene naturale sotto il profilo di habitat, specie, valore paesaggistico (alta, media, bassa);

**Vulnerabilità**: indica la tendenza all'impoverimento della risorsa naturale in relazione ad interventi di trasformazione territoriale diretti ed indiretti (alta, media, bassa);

**Forma di tutela**: indica la tipologia già operante o la sua previsione ai sensi delle norme nazionali per l'istituzione di aree protette, delle Direttive CEE 79/409 e 92/43 e ai sensi della LR 19/97;

**Classificazione**: definisce il bene in funzione del suo valore e delle tipologie d'intervento compatibili:

*Classe A*: bene ambientale caratterizzato da elevata presenza di habitat e specie rare e minacciate estremamente sensibili alle trasformazioni e al disturbo antropico, scarsa o nulla presenza antropica, da tutelare al massimo, si sconsiglia qualunque tipo di intervento, tranne quelli strettamente connessi con la conservazione e recupero di habitat e specie

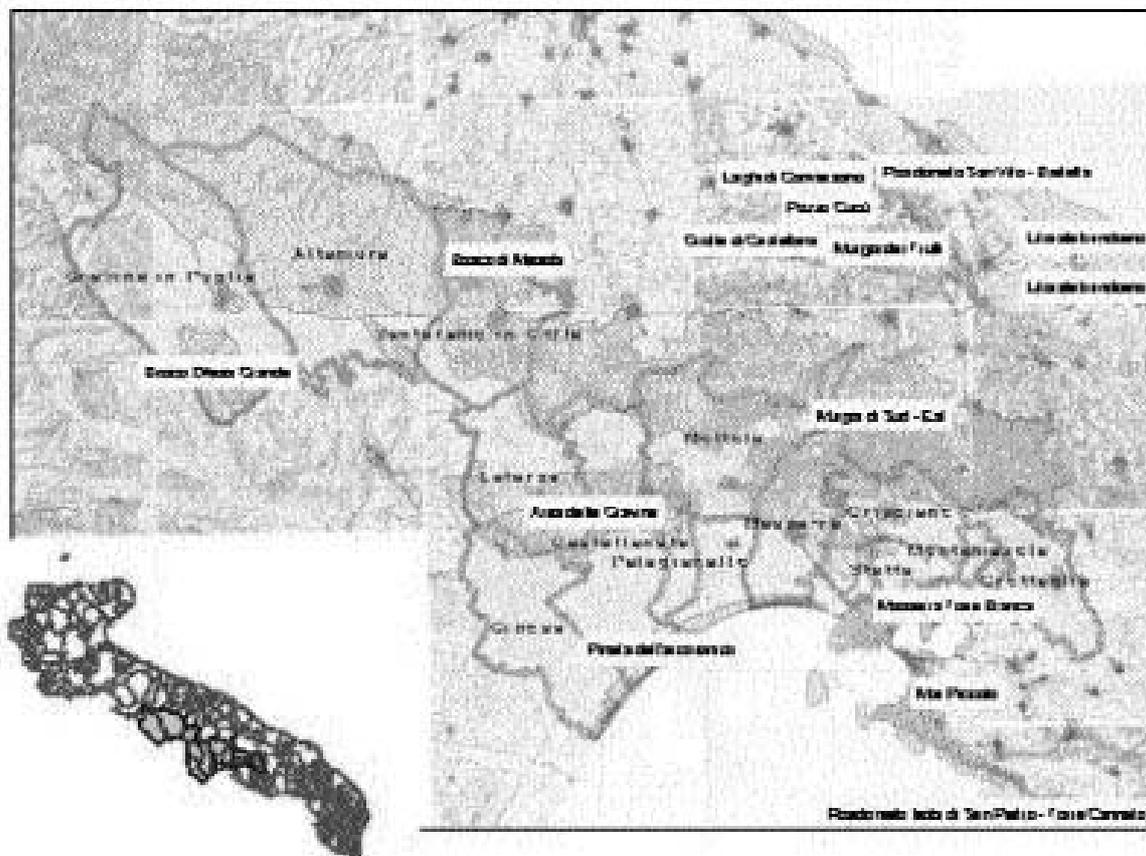
*Classe B<sub>1</sub>*: bene ambientale caratterizzato principalmente dalla presenza di habitat naturali e specie animali significative, oltre che dalla presenza di beni architettonici di elevato valore la cui valorizzazione può essere attuata con interventi volti al recupero e alla fruizione limitata del bene stesso e non alla fruizione turistica. Gli interventi possibili sono:

- conservazione di aree e habitat a maggiore biodiversità e delle specie di maggiore valore conservazionistico-scientifico e rarità, in particolare per le specie ed habitat delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43.
- recupero della sentieristica esistente,
- recupero di beni culturali eventualmente presenti nell'area (chiesa rupestre, grotta, cripta, ecc.)

*Classe B<sub>2</sub>*: bene ambientale caratterizzato oltre che da elementi di valore naturalistico anche da diffusa presenza di beni antropici da valorizzare con interventi volti non solo al recupero del bene stesso ma anche alla fruizione turistica. Gli interventi possibili sono:

- recupero e/o progettazione-realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture,
- potenziamento e realizzazione di Centri visita, accoglienza, museali e didattici, Sportelli informativi, ecc., attraverso il recupero di strutture già esistenti;
- recupero di beni culturali eventualmente presenti nell'area (chiesa rupestre, grotta, cripta, ecc.),
- recupero di manufatti edilizi da dedicare ad attività agrituristiche.

Fig. 1 - Comuni coinvolti nel PLS 13 e presenza dei SIC



Fonte dati: Task Force Ambiente e Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia

## 1.5.2 SUOLO

In base alle peculiarità del territorio ed alla sua vulnerabilità, nell'area delle gravine si possono individuare una serie di vincoli: idrogeologico (*ex lege* 3267/23), paesaggistico (*ex lege* 1497/39, 431/85 e successivi decreti) ed archeologico (*ex lege* 1089/39), la cui normativa di riferimento è stata successivamente modificata e integrata ai sensi del Testo Unico 490/1999. Tale sistema di vincoli non è però bastato a salvaguardare l'area delle gravine dalle numerose forme di degrado ambientale che in essa si possono riscontrare e che derivano principalmente dai seguenti fattori di compromissione: accumulo di materiale di rifiuto, sfruttamento a scopo agricolo, allevamenti zootecnici intensivi, presenza di cave abbandonate, rischio di incendi boschivi, disboscamento, impianti di depurazione

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

sottodimensionati, inadeguatezza delle reti fognarie e degli impianti di smaltimento dei rifiuti, mancanza di un piano di risanamento delle acque, presenza di atti vandalici a carico dei villaggi rupestri, pressione antropica, scarsa tutela delle specie floro-faunistiche particolarmente a rischio.

In particolare, la deforestazione, lo sfruttamento intensivo del terreno e delle risorse idriche, la maggiore frequenza e intensità di eventi siccitosi innescano processi di degradazione del suolo. L'area interessata dal PIS "Habitat Rupestre" è, infatti, altamente vulnerabile al fenomeno della desertificazione, essendo caratterizzata da zone classificabili da "molto a mediamente sensibili", sulla base di quanto riportato nel Programma Regionale per la lotta alla siccità e desertificazione.

Il territorio ricadente nel PIS è fortemente compromesso dalla presenza di attività estrattive. Nel complesso, sulla base dei dati riportati nel Piano regionale per le Attività Estrattive ed aggiornati a dicembre 1998, si individuano 81 cave, maggiormente concentrate nei comuni di Gravina in Puglia (22) e Ginosa (11).

Le *problematiche connesse alla difesa e protezione del suolo* e le *conseguenti azioni di salvaguardia* devono tendere, pertanto, a:

- ripristinare le situazioni di instabilità fisica delle pareti rocciose delle gravine, oltre che della volta delle cripte;
- rinaturalizzare gli alvei di torrenti, fossi e canali con interventi di recupero e riqualificazione naturalistica dei corpi idrici e degli ambiti ripariali;
- ripristinare le funzionalità ecologiche degli ambienti naturali degradati e delle aree contaminate e dismesse, promuovendo interventi di riqualificazione a fini turistici delle aree degradate;
- prevedere interventi per il miglioramento della resistenza agli incendi delle aree boschive e per la manutenzione di terreni adibiti a pascolo, nonché realizzare opere di difesa e consolidamento, applicando tecniche di sistemazione idraulico fondiaria e idraulico forestali coerenti con le sistemazioni tradizionali dei paesaggi per le quali sono proposte;
- favorire il consolidamento dei versanti con interventi di ingegneria naturalistica ove tecnicamente ammissibili;
- prevedere un piano di ripristino ambientale (naturalistico e paesaggistico) delle cave dopo lo sfruttamento, nonché interventi volti a razionalizzare e depurare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate;
- assicurare l'interazione sinergica fra gli interventi relativi ai beni culturali e quelli relativi ai beni naturalistico-ambientali.

È pertanto prioritario nella fase di programmazione degli interventi da finanziare con il PIS Habitat Rupestre, la verifica della coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale per l'utilizzo e la difesa del suolo, nonché in materia di rischio idrogeologico, avendo cura sia di integrare gli interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale con quelli presenti su scala territoriale (e con progetti di rete ecologica comprensoriale, comunale, provinciale, regionale, nazionale) sia di prevedere la selezione degli interventi sulla base di criteri anche di natura ambientale.

**1.5.3 RIFIUTI**

Nell'area delle gravine, così come nell'intero territorio pugliese, lo smaltimento dei rifiuti urbani è assicurato quasi esclusivamente attraverso il ricorso a discariche controllate. Nel corso degli anni, man mano che tali impianti esaurivano le volumetrie utili, di pari passo si

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

determinavano situazioni di crisi sfociate in emergenze di carattere sanitario, oltreché ambientale.

La tendenza costante all'incremento della produzione e pericolosità dei rifiuti, però, impone di considerarne la gestione all'interno di una strategia integrata di sviluppo sostenibile che abbia, tra le priorità, la riduzione dell'utilizzo delle risorse, il minor consumo di energia, il reimpiego dei materiali di scarto dei processi di produzione e di consumo, la minimizzazione delle emissioni alla fonte.

Già dal 1994, infatti, è stato nominato un Commissario Delegato che ha provveduto all'adozione di uno specifico Programma di emergenza rifiuti nel 1997, nonché, nel 2001, all'elaborazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche previsto dal D. Lgs. 22/97, nel quale risultano individuate azioni infrastrutturali, organizzative, dispositive, di sensibilizzazione e di strutturazione dei servizi di raccolta differenziata.

La produzione giornaliera stimata di rifiuti urbani nei bacini di utenza in cui ricadono i comuni del PIS Habitat Rupestre (TA/1, TA/3, BA/4) è pari rispettivamente a 530, 284 e 198 t/g. I valori di produzione procapite si attestano invece intorno ai 400 kg/ab/anno, superando la soglia - obiettivo di 300 kg/ab/anno fissata dal V Programma comunitario d'Azione Ambientale.

Per quanto attiene la raccolta differenziata gli ultimi dati disponibili risalgono al giugno 1999, il dato medio è di per sé ancora lontano dagli obiettivi generali fissati dalla normativa vigente (15% al 1999, 25% al 31.12.2001, 35% al dicembre 2003), con livelli minimi del 3 % (Laterza) e massimi del 9,4% (Grottaglie).

Per quel che concerne l'incidenza delle differenti frazioni merceologiche nei rifiuti urbani, il dato dei singoli comuni conferma quello regionale, indicando una netta prevalenza della frazione cellulosa, seguita nell'ordine da vetro, plastica, metallo.

E' da segnalare, comunque, la mancata organizzazione sul territorio dei bacini d'utenza in cui ricadono i comuni del PIS Habitat Rupestre di un sistema di intercettazione e raccolta della frazione organica, anche proveniente da utenze selezionate (mercati, settore della ristorazione), che, insieme all'attivazione/realizzazione di appositi impianti di compostaggio, rappresentava uno degli obiettivi prioritari del Piano di Emergenza del Commissario delegato.

Di recente, con decreto n. 296 del 30.09.2002, il C.D. ha provveduto, ai fini della razionalizzazione e della economicità complessiva dei servizi, ad aggiornare il Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche riorganizzando i bacini d'utenza (ATO) precedentemente individuati. In particolare, sono stati aggregati i Comuni dell'ex Bacino TA/2 al Bacino TA/1, nonché quelli del bacino BA/3 ai limitrofi bacini BA/2, BA/4 e BA/5. La titolarità dei servizi per i rifiuti urbani è, inoltre, assegnata, a regime, per ciascun ambito territoriale, all'Autorità per la gestione dei rifiuti in via di costituzione.

La situazione attuale dei bacini di utenza citati è riassunta nella tabella sottostante, ove sono stati evidenziati in neretto i comuni appartenenti al PIS Habitat Rupestre.

Bacini d'utenza	N° Comuni	Comuni	Popolazione servita	Superficie (ha)	Produzione rifiuti (t/g)
BA4	9	Altamura - Cassano Murgè - Gravina in Puglia - Grumo Appula - Minervino Murgè - Poggiorsini - Santeramo in Colle - Spinazzola - Toritto	182.881	167.822	198
TA1	12	Castellaneta - Crispiano - Ginosa - Laterza - Martina Franca - Massafra - Montemesola - Mottola - Palagianello - Palagiano - Statte - Taranto	413.775	177.037	530

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

TA3	17	Avetrana – Carosino – Faggiano – Fragagnano – Grottaglie – Leporano – Lizzano – Manduria – Maruggio – Monteiasi – Monteparano – Pulsano – Roccaforzata – S. Giorgio Ionico – S. Marzano di San Giuseppe – Sava – Torricella	174.097	66.630	284
-----	----	---	---------	--------	-----

Nei comuni del PIS Habitat Rupestre, oltre ad alcune discariche di seconda categoria di tipo A (Massafra), B e C (Laterza, Grottaglie, Statte/Taranto), risultano localizzati i seguenti impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti:

Comune	Bacino d'utenza	Comune sede di impianto	Tipologia	Fase di transizione	Gestione a regime
Altamura, Gravina in Puglia, Santeramo in Colle	BA/4	Altamura	Discarica di prima categoria	In esercizio	
		Castellaneta	Selezione + Stabilizzazione	Linea di selezione in realizzazione	Linea di stabilizzazione da realizzare
Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Laterza, Massafra, Montemesola, Mottola Palagianello, Statte	TA/1	Castellaneta	Discarica di prima categoria	Realizzata - Esercizio in istruttoria	Da utilizzare previa acquisizione dell'impianto alla titolarità pubblica
		Massafra	Discarica di prima categoria	In esercizio	In esercizio
		Statte	Impianto integrato di termodistruzione con recupero di energia e linee di compostaggio	In fase di collaudo	In esercizio
		Massafra	Selezione + Stabilizzazione	Linea di selezione in realizzazione	Linea di stabilizzazione da realizzare

Inoltre, il Commissario delegato ha previsto la realizzazione di:

- una linea di produzione di CDR (combustibile da rifiuto) da localizzare d'intesa tra Commissario Delegato e Autorità per la gestione, a servizio del bacino TA/1;
- un impianto complesso di titolarità pubblica costituito da Centro di selezione e biostabilizzazione, con annessa discarica di servizio/soccorso, a servizio del bacino BA/4, la cui localizzazione è ancora in fase di valutazione, dopo una prima individuazione del sito nel comune di Altamura;
- un impianto di compostaggio ed un centro materiale da raccolta differenziata a servizio del bacino BA/4, per i quali era stata ipotizzata una localizzazione nel comune di Gravina.

Le **problematiche connesse alla gestione dei rifiuti** nell'area delle gravine potranno trovare risposte e soluzioni efficaci grazie alle seguenti azioni:

- istituzione delle Autorità per la gestione dei rifiuti urbani nei bacini TA/1 e BA/4;
- elaborazione dei piani di gestione dei rifiuti da parte delle province di Taranto e Bari;
- costituzione dei relativi Osservatori provinciali sui rifiuti;
- implementazione di sistemi di monitoraggio sistematico della produzione, smaltimento e recupero dei rifiuti di imballaggio, per tipologia di materiale e categoria (imballaggi

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

- primari, secondari e terziari), nonché sistemi di verifica del flusso di rifiuti speciali, pericolosi e non, nei bacini d'utenza di interesse;
- diffusione della raccolta differenziata ed attivazione/potenziamento dei sistemi di recupero degli imballaggi, al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dalla vigente normativa, anche attraverso la sottoscrizione di accordi con i singoli consorzi di filiera facenti capo al Consorzio Nazionale Imballaggi (COREPLA, COREVE, COMIECO, CIAL, RILEGNO);
  - attivazione della totalità degli impianti di trattamento e smaltimento previsti, al fine di ridurre il ricorso alle discariche;
  - attuazione della strategia e degli obiettivi individuati dal Commissario delegato, essenzialmente inerenti alla riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti attraverso azioni volte ad accrescere la raccolta differenziata, il recupero ed il riutilizzo dei rifiuti, nonché ad incentivare la modifica e/o riorganizzazione dei cicli produttivi e la diffusione dei sistemi di certificazione ambientale.

**1.5.4 ACQUA E AMBIENTE MARINO COSTIERO*****Acqua***

Le gravine esistenti in Puglia, costituite da fosse profonde e larghe anche decine metri, rappresentano le uniche testimonianze di antichi reticoli idrografici. In esse, infatti, scorrevano fiumi o torrenti che arrivavano sino al mare, di cui ancora oggi può individuarsi il percorso attraverso l'estensione delle gravine stesse, che conservano, ormai, un "fanghiglioso" letto degli antichi corsi d'acqua. Molte gravine, soprattutto nell'arco ionico, sono in alcuni tratti del tutto asciutte oppure caratterizzate da scorrimento di acque meteoriche o derivanti da scarichi di reflui civili o di insediamenti industriali presenti in zona.

Le gravine sono, infatti, spesso scelte come recapito finale dell'effluente degli impianti di depurazione a servizio dei centri abitati rientranti nel PIS Habitat Rupestre, grazie al quale, ormai, continua ad alimentarsi il corso d'acqua, che in alcuni casi ha addirittura favorito il ritorno di specie di uccelli, una volta tipiche della zona.

Situazioni simili hanno impatto ambientale positivo, ma solo se gli impianti di depurazione funzionano bene, in caso contrario infatti si avrebbero solo ulteriori problemi di inquinamento oltre a quelli derivanti spesso dalla presenza dell'impianto (odori cattivi, aerosol, rumori, ecc.), e che rendono non piacevolmente fruibile l'area.

Purtroppo, nelle zone individuate dal PIS Habitat Rupestre si è, invece, spesso riscontrata una insufficiente capacità depurativa o malfunzionamenti degli impianti di depurazione esistenti, dovuta ad ulteriore insediamento/crescita di attività produttive o di popolazione, e, spesso, anche ad una cattiva gestione degli impianti (situazione evidente nella Tabella 18). Attualmente, molte infrastrutture sono, o lo saranno a breve, oggetto di revisione, ampliamento o ricostruzione in base al "Programma di interventi urgenti a stralcio per l'adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione di cui agli art.li 27-31 e 32 del D. Lgs. 152/99", che ha fatto seguito al contesto politico di *emergenza idrica* della Regione Puglia.

La scelta del Corpo idrico superficiale (e per le zone del PIS Habitat Rupestre, quindi, in gravina) quale recapito finale di scarichi è dettata anche dalla natura poco assorbente del suolo e del sottosuolo, che, soprattutto nell'area ionica, è caratterizzata in molti tratti da terreno di tipo argilloso o sottosuolo roccioso per profondità anche oltre i 500 mt, proprio nelle zone fuori dai centri urbani ed in corrispondenza delle gravine e dintorni.

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Sono, comunque, presenti numerosi pozzi che risultano autorizzati o autodenunciati, secondo le ricerche effettuate dall'IRSA-CNR per il Piano di Bacino.

Corpi idrici superficiali di rilievo sono i fiumi ionici, siti nelle aree costiere, quali il Lato e il Lenne, che insieme ad un tratto del Fiume Bradano in agro di Ginosa sono siti classificati per acque dolci Ciprinicole idonee alla vita dei pesci secondo la Delibera di Giunta regionale n. 6415 del 5/8/1997, ma dovranno senz'altro essere effettuati ulteriori controlli al fine di una riclassificazione, dettata dalla recente normativa (vd. DM 18/9/2002) e dai vari interventi che saranno realizzati sul territorio.

Tabella 18 – Popolazione equivalente e capacità depurativa degli impianti di depurazione

Recapito finale attuale	COMUNI		Capacità Depurativa Impianti (Ab Eq)
	Popolazione Equivalente	Attività Industriale	
Altamura (BA)	62.951	227.293	290.244
Corpo Idrico Sup.			70.957
Gravina in Puglia (BA)	41.988	62.110	104.098
Corpo Idrico Sup.			40.220
Santecamo in Colle (BA)	26.050	89.827	115.877
Sottosuolo			30.000
Grottaglie (TA)	34.208	38.425	69.633
Corpo Idrico Sup.			Monteiasi 37.430
Massafra (TA)	30.884	85.107	115.991
Corpo Idrico Sup.			34.070
Ginosa (TA)			

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

	22.099
	38.149
	60.248
	22.209
Corpo Idrico Sup. Castellaneta (TA)	17.428
	29.389
	46.817
	17.860
Corpo Idrico Sup. Mottola (TA)	16.570
	26.702
	43.272
	16.740
Corpo Idrico Sup. Laterza (TA)	14.883
	23.542
	38.425
	14.930
Corpo Idrico Sup. Statte (TA)	14.502
	4.154
	18.656
	14.884
Corpo Idrico Sup. Crispiano (TA)	12.602
	13.377
	25.979
	13.073
Corpo Idrico Sup. Palagianello (TA)	7.480
	15.877
	23.357
	10.000
Corpo Idrico Sup. Montemesola (TA)	4.277
	4.443
	8.720
	4.443
Corpo Idrico Sup.	
<b>TOTALE</b>	<b>302.922</b>
	<b>658.395</b>
	<b>961.317</b>
	<b>286.586</b>

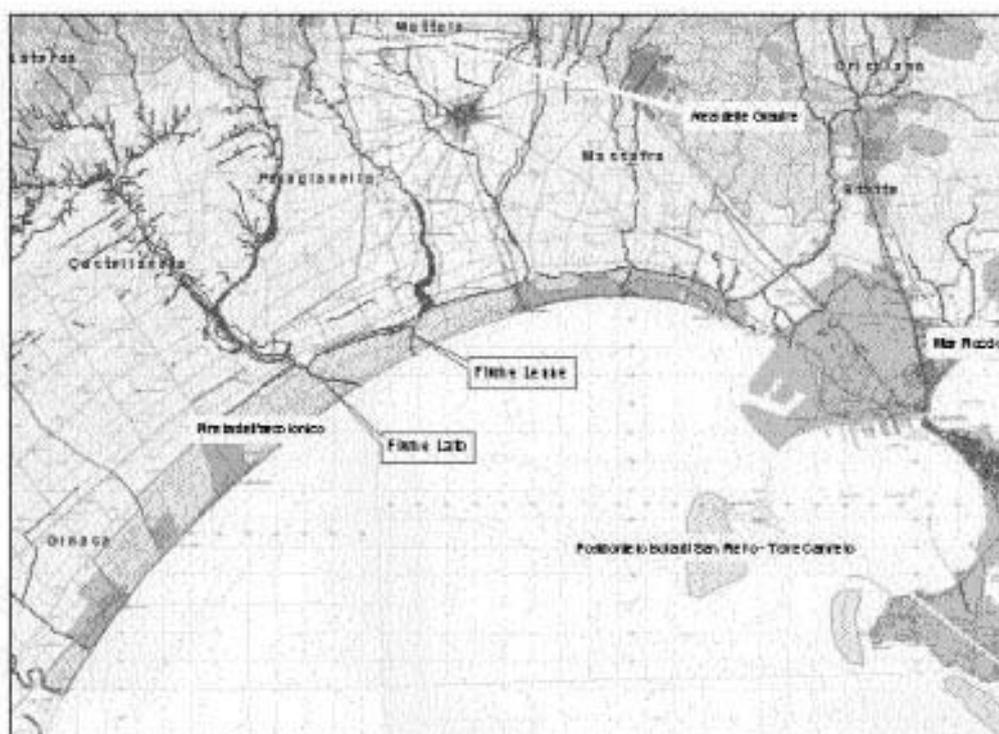
**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

*Fonte dei dati: ISTAT 2001 – Programma di interventi urgenti a strallo 2002*

**Ambiente marino costiero**

I comuni del PIS Habitat Rupestre che "affacciano" direttamente sul mare sono Ginosà, Palagianello e Massafra, per una estensione di circa 2,7 km di litorale, totalmente ricompreso nel SIC IT9130006 "Pineta dell'arco Ionico". Si tratta di costa sabbiosa, lungo la quale terminano le incisioni fluviali a carattere torrentizio, conosciute in zona col nome di "gravine", e che più a monte difatti costituiscono un secondo SIC denominato "Area delle Gravine". Due corsi d'acqua minori sono presenti nella zona, i fiumi Lenne e Lato, che sebbene siano caratterizzati da una portata piuttosto ridotta, determinano la presenza al loro sbocco a mare di due zone umide che aumentano il valore naturalistico del litorale (Fig. 2).

**Fig. 2 – L'area costiera del PIS 13 e le incisioni fluviali che la caratterizzano**



Fonte dati: Task Force Ambiente e Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

Nel corso degli ultimi due decenni, l'intera costa ionica è stata vittima di un forte arretramento della linea di battigia, con situazioni particolarmente gravi anche di un paio di centinaia di metri, con scalzamento al piede dei cordoni dunari. Ciò essenzialmente a causa della progressiva riduzione dell'apporto di sedimenti da parte dei grandi corsi d'acqua lucani, quasi tutti sbarrati a monte da invasi, la cui portata è ridotta ormai al deflusso minimo vitale. Ad ogni modo, la costa ionica è stata molto poco soggetta ad impatti antropici. Ridotta è infatti la presenza di insediamenti abitativi, tutti costituiti da zone residenziali con frequentazione estiva, peraltro abbastanza scarsa. Il litorale è rimasto così nel tempo ben conservato, una delle zone costiere pugliesi di maggior pregio.

**1.5.5 ARIA**

Allo stato delle conoscenze attuali, non è possibile definire in maniera esauriente e quantificata lo stato di qualità dell'aria nel territorio delle gravine. E' tuttavia possibile identificare nei comuni ricadenti nell'area a Rischio Ambientale di Taranto, individuata dal DPR 196/98 (Crispiano, Massafra, Montemesola, Statte), le aree soggette alle maggiori criticità in termini di emissioni e livelli di concentrazione di sostanze inquinanti in atmosfera e che quindi richiedono specifica attenzione nella fase di programmazione degli interventi. Sulla scorta della letteratura di riferimento, si può ragionevolmente ritenere che gli altri comuni, non essendo interessati dalla presenza di sorgenti emissive fortemente impattanti (quali poli energetico-industriali e grossi agglomerati urbani), non presentino situazioni di rischio per la salute umana e per l'ambiente. Tuttavia, livelli scadenti di qualità dell'aria, in relazione a specifici inquinanti, potrebbero comunque registrarsi nelle aree dei nuclei urbani interessate da elevato traffico veicolare.

Ad oggi, risultano progettate o avviate di recente reti di rilevamento della qualità dell'aria da parte di Enti diversi la cui entrata in funzione o messa a regime permetterà, in futuro, un'azione continua di monitoraggio. Le stazioni di rilevamento delle suddette reti sono, o saranno, collocate nei seguenti comuni: Massafra, Crispiano, Montemesola, Statte (Progetto SIMAGE), Grottaglie (Rete di rilevamento Provinciale), Statte (Rete di rilevamento Regionale). Tenuto conto di ciò, le azioni volte a migliorare il quadro delle conoscenze della qualità dell'aria dovrebbero tendere ad assicurare la copertura delle zone escluse dai progetti in corso con l'obiettivo ultimo di una gestione integrata di strumenti diversi, tra i quali un ruolo fondamentale è affidato ai modelli matematici di dispersione degli inquinanti che permettono di superare il limite del carattere puntuale delle misure ricavate dalle reti di monitoraggio.

**1.5.6 ECOSISTEMI NATURALI**

Dal punto di vista naturalistico, l'area riveste un'importanza fondamentale per l'intero territorio regionale in quanto in essa risiedono numerosi habitat e specie di rilievo, protette attraverso le direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli". Infatti, molte sono le specie di uccelli della direttiva che trovano il loro habitat ideale in questi luoghi trovandovi rifugio e fonti alimentari, soprattutto in riferimento all'area delle gravine e dell'Alta Murgia.

Nell'area del PIS ricadono **6 aree protette** individuate dalla Legge Regionale 19/97 di cui soltanto una, "Gravine dell'Arco jonico", mostra un iter istitutivo più avanzato. Per essa, infatti, si è già conclusa la fase di pre-conferenza.

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

Occorre precisare però che, successivamente alla L.R. 19/97, la L. 426/98 ha istituito l'Alta Murgia in Parco Nazionale.

Tra i siti individuati in Puglia attraverso il Progetto Bioitaly, inoltre, nell'area del PIS ricadono **6 proposti Siti di Interesse Comunitario** di cui **2 sono al tempo stesso Zone di Protezione Speciale**. Alcuni siti, come è il caso di "Murgia Alta", "Area delle Gravine" e "Pineta dell'Arco jonico", coincidono con le omonime aree protette individuate dalla legge regionale.

Nelle tabelle successive sono indicate le aree protette e i siti suddetti con le relative superfici e i comuni interessati, con evidenziati quelli appartenenti al PIS in esame.

In gran parte di essi risiede una rappresentanza significativa del patrimonio forestale regionale, alla quale occorre prestare particolare attenzione nella programmazione degli interventi. La Puglia, infatti, possiede un patrimonio in foreste decisamente molto esiguo (149.400 ha su 1.936.232 ha di estensione regionale – IFN, 1985) da cui ne deriva un indice di boscosità pari al 7,72%, il più basso se confrontato con quello delle altre regioni italiane.

La vegetazione predominante in tale area è quella tipica della macchia mediterranea e dei querceti. Nel pSIC "Area delle Gravine" ad esempio sono presenti querceti a *Quercus trojana* e *Quercus ilex* ben conservati e pinete spontanee a Pino d'Aleppo. Il pSIC "Monte di Mesola" è rappresentato da un bosco di elevato valore vegetazionale con esemplari arborei notevoli, costituito prevalentemente da essenze caducifoglie di *Quercus pubescens* e *Quercus trojana* e, in parte, dalla sempreverde *Quercus ilex*. Lo stesso dicasi per il pSIC "Murgia di Sud-Est" che presenta aree boschive con prevalenza di querceti a *Quercus trojana* in buone condizioni vegetazionali e aree boschive sempreverdi a *Quercus ilex*, nonché esempi di vegetazione a *Ostrya* e *Carpinus*. Inoltre vi è la presenza di formazioni con *Quercus virgilian*. Boschi di *Quercus cerris* e *Quercus frainetto* sono presenti invece nel pSIC "Difesa Grande" che per la provincia barese costituisce il più importante sistema forestale da cui scaturisce la notevole presenza di fauna.

Nelle aree costiere sono presenti foreste dunari di *Pinus pinea*, *Pinus pinaster* e *Pinus halepensis* e dune a ginepro come nel pSIC "Pineta dell'arco jonico" nel quale si riscontrano anche habitat di steppe salate (Lago di Salinella) e di fiumi ionici (fiume Lato, fiume Lenne).

Le criticità da evidenziare in tali aree che costituiscono fonte di minaccia per il patrimonio naturale e boschivo sono:

- il rischio di incendio, che destabilizza gli equilibri ecologici e sottrae habitat e nicchie fondamentali per la sopravvivenza di molte specie animali;
- la scorretta gestione dei boschi, che avviene regolarmente con tagli drastici e irrazionali (disboscamento);
- il pascolamento spesso intenso e inadeguato alle capacità di carico.

Le suddette criticità sono valide anche in riferimento al sistema naturale delle gravine, per il quale è però possibile evidenziare anche altre situazioni critiche:

- presenza di cave abbandonate
- presenza di atti vandalici a carico dei villaggi rupestri
- scarsa tutela delle specie flo-ro-faunistiche particolarmente a rischio<sup>6</sup>.

Tipico paesaggio carsico si riscontra, infine, nel sito "Murgia Alta" con doline, puli e inghiottitoi. In tali luoghi, alle pressioni precedentemente elencate si aggiunge la frantumazione e macinatura delle pietre che, divenuta ormai di prassi comune, altera notevolmente l'aspetto tipico del paesaggio murgiano.

<sup>6</sup> Gli interventi di conservazione e tutela del patrimonio naturale sono finanziabili con la misura 1.6 che concorre all'attuazione del PIS Habitat Rupestre.

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

**Il Parco Naturale Regionale delle Gravine dell'arco jonico**

Un approfondimento riguardo il sistema ambientale delle gravine dell'arco jonico risulta opportuno, vista l'importanza strategica che tale area riveste sia ai fini del successo dello stesso PIS Habitat Rupestre, sia ai fini di garantire una corretta conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e della biodiversità regionale.

**Descrizione dell'area**

L'Area, individuata ai sensi della L.R. 19/97, si estende su una superficie di circa 51.000 ettari e interessa i comuni tarantini di Castellaneta, Crispiano, Laterza, Ginosa, Grottaglie, Martina Franca, Massafra, Montemesola, Mottola, Palagiano, Palagianello, Statte, S.Marzano.

Attualmente l'iter istitutivo del Parco è fermo in attesa dell'aggiornamento della pre-conferenza con cui sono state individuate le linee guida per la redazione dei documenti di indirizzo per l'istituzione dell'area protetta (la presa d'atto del documento di indirizzo è avvenuta mediante D.G.R. n. 593/2002).

Le gravine sono gli elementi geomorfologici tipici dell'Altopiano delle Murge e possono essere considerate tra le più importanti forme dell'evoluzione morfologica dell'arco ionico tarantino. Esse sono dei canyons originati dall'opera erosiva di corsi d'acqua, la cui canalizzazione è stata favorita da sistemi di fratture e discontinuità presenti nelle rocce calcaree superficiali.

Nell'area del parco vi sono oltre 60 gravine di forma e dimensione molto varie. Queste formazioni costituiscono habitat rupestri di grande valore botanico. Infatti i canyons rappresentano importanti aree di rifugio per la flora rupestre e per la fauna. Inoltre per la presenza di diverse condizioni ambientali il Parco comprende aree molto differenti tra di loro sotto il profilo dei popolamenti animali e vegetali.

In alcune gravine predominano formazioni di macchia mediterranea, in altre pinete naturali su substrato calcarenitico, in altre ancora si ritrovano conservati in buono stato alcuni boschi di Fragno; significative sono infine le formazioni più o meno pure di Leccio e le stazioni di Pino d'Aleppo. Notevolissima è inoltre, la presenza di specie di origine balcanica, oltre al già citato Fragno, ricordiamo, l'*Asyneuma limonifolium*, la *Salvia triloba*, la *Phlomis fruticosa*, la *Campanula versicolor*, l'*Aegilops uniaristata*.

Le gravine conservano specie faunistiche di eccezionale importanza. E' questa l'unica area regionale, al di fuori del Gargano, di riproduzione del Gufo reale. Sono nidificanti anche il raro Lanario, il Nibbio bruno, la Poiana e il Gheppio tra i rapaci diurni, il Gufo comune, la Civetta, il Barbagianni, l'Assiolo tra i notturni. In fine le pozze d'acqua sul fondo delle gravine sono l'habitat di specie rare come l'ululone dal ventre giallo, i tritoni, le raganelle, la biscia dai collare ed il granchio di fiume.

Per la presenza di specie ed habitat d'interesse comunitario parte dell'area è stata inserita nell'elenco dei Siti d'importanza Comunitaria (pSIC) "Natura 2000" ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat", zona istituita anche come Zona a Protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE, per la presenza di specie di Uccelli d'interesse comunitario.

**Opportunità di sviluppo offerte dal PIS Habitat Rupestre**

Tra gli obiettivi generali derivanti dall'istituzione dell'area protetta s'individuano:

- la promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali;
- la tutela e valorizzazione del patrimonio, tradizionale, naturale, storico-architettonico;
- la creazione di nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile al fine di preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini.

Rispetto a tali obiettivi l'attivazione del PIS Habitat Rupestre potrebbe dare un contributo importante in termini di ricadute sull'incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative e di nuove competenze e professionalità.

Va sottolineato tuttavia che benefici economici potranno derivare all'area nel lungo periodo proprio dalla salvaguardia degli elementi naturali importanti del territorio e della sua naturalità.

In tal senso un contributo potrà essere fornito dall'espansione di un turismo ecologico e naturalistico, che coincide sempre di più con la necessità di salvaguardare oltre agli ambienti naturali anche gli ambienti agricoli e rurali che a questi sono spesso limitrofi e che hanno la funzione fondamentale di garantire la continuità ecologica tra le aree di maggiore valenza naturalistica.

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Tab. 19a AREE PROTETTE LEGGE 19/97 PER LA PROVINCIA DI BARI

<b>A</b>	<b>PROVINCIA DI BARI:</b>	<b>COMUNI INTERESSATI</b>
A1	ALTA MURGIA	<b>ALTAMURA, GRAVINA IN PUGLIA</b> , MINERVINO, POGGIORSINI, CORATO, RUVO DI PUGLIA, <b>SANTERAMO IN COLLE</b> , CASSANO DELLE MURGE, ANDRIA, SPINAZZOLA, GRUMO APPULA, BITONTO, TORITTO, ACQUAVIVA DELLE FONTI
A5	LA GRAVINA DI GRAVINA DI PUGLIA	<b>GRAVINA IN PUGLIA</b>

<sup>1</sup> Area protetta per la quale si è conclusa la pre-conferenza

Tab.19b. AREE PROTETTE LEGGE 19/97 PER LA PROVINCIA DI TARANTO

<b>B</b>	<b>PROVINCIA DI TARANTO:</b>	<b>COMUNI INTERESSATI</b>
B 1	GRAVINE DELL'ARCO JONICO <sup>1</sup>	<b>GINOSA, LATERZA, CASTELLANETA, PALAGIANELLO, MASSAFRA, MOTTOLA, GROTTAGLIE</b>
B 3	LAGO SALINELLA	<b>GINOSA</b>
B 8	PINETE DELL'ARCO JONICO	TARANTO, <b>CASTELLANETA, GINOSA</b> , PALAGIANO, <b>MASSAFRA</b>
B 1 1	ZONA COLLINA E BOSCHI DI MASSAFRA	<b>MASSAFRA</b>

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Tab. 20 - RETE NATURA 2000

		<b>CODICE NATURA 2000</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>SUPERFICIE (ha)</b>	<b>COMUNI INTERESSATI</b>
	PSIC	IT912000 3	BOSCO DI MESOLA	2.483	CASSANO DELLE MURGE, ACQUAVIVA DELLE FONTI, <b>SANTERAMO IN COLLE</b>
	PSIC E ZPS	IT912000 7	MURGIA ALTA	143.152	ANDRIA, CORATO, RUVO DI PUGLIA, BITONTO, GRUMO APPULA, TORITTO, CASSANO DELLE MURGE, <b>SANTERAMO IN COLLE</b> , GIOIA DEL COLLE, <b>ALTAMURA</b> , <b>GRAVINA IN PUGLIA</b> , POGGIORSINI, SPINAZZOLA, MINERVINO MURGE
	PSIC	IT912000 8	BOSCO DIFESA GRANDE	4.855	<b>GRAVINA IN PUGLIA</b>
	PSIC	IT913000 5	MURGIA DI SUD - EST	64.700	GIOIA DEL COLLE (BA), NOCI (BA), ALBEROBELLO (BA), MARTINA FRANCA, CEGLIE MESSAPICA (BR), OSTUNI (BR), CISTERNINO (BR), <b>MASSAFRA</b> , <b>MOTTOLA</b> , <b>CASTELLANETA</b> , <b>CRISPIANO</b> , MANDURIA
	PSIC	IT913000 6	PINETA DELL'ARCO IONICO	5.173	<b>GINOSA</b> , <b>CASTELLANETA</b> , PALAGIANO, <b>MASSAFRA</b> , TARANTO
	PSIC E ZPS	IT913000 7	AREA DELLE GRAVINE	15.387	<b>GINOSA</b> , <b>LATERZA</b> , <b>CASTELLANETA</b> , <b>PALAGIANELLO</b> , <b>MOTTOLA</b> , <b>MASSAFRA</b> , <b>CRISPIANO</b> , <b>STATTE</b>

### 1.5.7 AMBIENTE URBANO

Le aree urbane appartenenti al PIS Habitat Rupestre sono 13 di cui 3 ricadenti in Provincia di Bari e le restanti 10 nella Provincia di Taranto.

Se sotto il profilo territoriale l'area individuata può essere considerata omogenea (soprattutto in riferimento alle risorse ambientali e storico-culturali) relativamente alle tematiche connesse con l'ambiente urbano si rilevano caratteri sostanzialmente differenti tra i diversi Comuni coinvolti. Già analizzando i dati sulla popolazione, tale differenza risulta evidente: si passa dai 62.951 abitanti del Comune di Altamura ai 4.277 abitanti del Comune di Montemesola; sono 2 i comuni, considerati medio-piccoli con una popolazione compresa

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

tra i 2.000 e i 10.000 abitanti; 7 i comuni con una popolazione compresa tra i 10.000 e i 30.000 abitanti; 4 i comuni con una popolazione superiore ai 30.000 abitanti.

Questi ultimi, è bene ricordarlo, rappresentano una categoria molto importante, perché coinvolta da politiche ambientali specifiche (si pensi ai Piani Urbani del Traffico, ai Piani Energetici Comunali o, ancora, alle relazioni biennali sullo stato acustico comunale).

A tale proposito è bene precisare che i comuni in oggetto fanno registrare, in generale, un forte ritardo dal punto di vista della integrazione della componente ambientale nella gestione del territorio. In particolare, se da un lato sono stati attuati numerosi programmi di intervento mirati alla riqualificazione dei centri urbani (Contratti di quartiere, progetti pilota, Programmi di Recupero Urbano, PRUSST), dall'altro si registra una diffusa resistenza all'adozione di strumenti di pianificazione a valenza ambientale come i Piani Urbani del Traffico (D. Lgs n. 285 del 30.04.1992), i Piani di Zonizzazione acustica (Legge 447/95), i Piani Energetici Comunali (Legge n. 10 del 09.01.1991) e la quasi totale assenza di strumenti ad adesione volontaria come Agenda 21 Locale, Certificazioni UNI EN ISO 14001/96 ed EMAS (Reg. CE 761/2001). Peraltro gli ultimi strumenti di pianificazione citati sono oggetto di finanziamento nell'ambito del POR Puglia – Misura 5.2 (Azioni 1, 3a e 4a). Pertanto, visto che tra le misure considerate nell'ambito del PIS Habitat Rupestre, è contemplata anche la stessa Misura 5.2, è bene attuare azioni di coordinamento tra gli interventi previsti nel PIS e quelli promossi autonomamente dalle singole amministrazioni comunali, tenendo presente che allo stato attuale risulta che i comuni di Gravina, Laterza, Ginosa e Grottaglie sono gli unici ad aver fatto istanza di finanziamento (finanziamento già accordato solo per Grottaglie – annualità 2000-2001) per promuovere l'attivazione di Agenda 21 e l'elaborazione di Piani Urbani del Traffico e di Piani di Zonizzazione Acustica.

**1.6. PRODUZIONI TIPICHE ED ITINERARI GASTRONOMICO-CULTURALI PRESENTI**

Nell'epoca di globalizzazione dell'economia e di omogeneizzazione dei gusti e dei sapori la Puglia è rimasta saldamente ancorata alle sue tradizioni gastronomiche mediterranee che coniugano con sapienza le tradizioni della terra e del mare. Nell'entroterra pugliese l'agricoltura, che ha rappresentato per secoli la principale attività produttiva, ha lasciato un segno inconfondibile negli odori e nei sapori della cucina tipica. Le specialità culinarie sono ispirate a una cucina "povera" incentrata sulla massima valorizzazione dei prodotti naturali della terra, trasformati con semplicità in gustose pietanze.

L'Alta Murgia, ad esempio, è un territorio ricco di colture cerealicole e, in particolare, di grano duro, e porta in tavola i prodotti che derivano dall'utilizzo in mille forme della farina di grano duro: pane, focaccia, taralli, biscotti, frise, bruschette e altri prodotti tipici da forno. Il pane di Altamura è il prodotto caratteristico della zona. Ogni giorno se ne producono circa 650 quintali di cui ben l'80% viene distribuito in altre aree (prevalentemente del centro-nord). E' un pane dalla crosta croccante e dalla mollica soffice e porosa il cui impasto è frutto di una accorta miscela tra frumento duro rimacinato e un grano canadese ricco di fibre. La lievitazione naturale, la lavorazione a mano e la cottura nel forno a legna conferiscono a questo prodotto quel profumo e quel sapore ormai noti anche oltre il confine nazionale. Le sue caratteristiche principali sono l'alta digeribilità, il notevole apporto nutrizionale e la lunga conservabilità. Il pane vanta diversi tentativi di imitazione, ma resta un alimento dal gusto assolutamente unico per il quale è in via di riconoscimento il marchio Dop (Denominazione di Origine Protetta) richiesto dal Consorzio per la tutela del pane di Altamura di modo che "nessun altro pane potrà definirsi d'Altamura o

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

accreditarsi le stesse caratteristiche". Una volta indurito esso si presta all'utilizzo nelle due pietanze "povere" tipiche del mondo contadino che sono la "cialleda" e la "fedda ross". E' da rilevare che, nella zona di nostro interesse, analoghi prodotti da forno caratterizzano Laterza, rinomata per le focacce e per il pane (che ha ottenuto il marchio di qualità).

Dalla farina murgiana di grano duro nascono, inoltre, numerose specialità di pasta fatta in casa, come le orecchiette, i capunti e i tagliolini di semola che ben legano con i condimenti in uso nella zona a base di carni, verdure, legumi, formaggi freschi e funghi.

Anche per i secondi piatti le Murge offrono ulteriori risorse naturali, che diventano ingredienti presenti molto spesso nelle ricette del posto, come, ad esempio, il fungo cardoncello, l'asparago e l'agnello. Quest'ultimo costituisce il piatto forte della zona, preparato in arrosto o accompagnato a erbe e verdure selvatiche. Dagli allevamenti bovini e ovini si ottengono poi i numerosi derivati del latte: dalla mozzarella alla burrata, dal provolone al formaggio peconino. Il tutto condito con puro olio extravergine di oliva e innaffiato con i vini tipici del territorio, tra cui soprattutto il "Bianco Gravina".

Olio extravergine e vino sono ingredienti antichi e basilari della cucina pugliese e, più in generale, di quella mediterranea. La Puglia è la regione con la più alta produzione vitivinicola e detiene il 13% della produzione olivicola mondiale (non è un caso che siano stati censiti più di 50 milioni di alberi di ulivo).

L'oro verde pugliese, ovvero l'olio extravergine, deriva dalla spremitura delle olive attraverso procedimenti meccanici, senza il ricorso a prodotti chimici. La naturale metodologia di produzione ne determina le caratteristiche organolettiche ben note. L'olio assume diverse connotazioni di colore e gusto e si adatta al condimento dei diversi piatti a seconda delle olive dal quale viene ricavato: a esempio, la qualità più delicata, riconoscibile dal colore oro e dal gusto con leggero pizzicore, è adatta per servire piatti crudi. In Puglia è stato assegnato il riconoscimento DOP a quattro tipi di olio ottenuti in altrettante aree della Regione: Dauno, Colline di Brindisi, Terra di Bari e Terra d'Otranto. A cavallo di queste due ultime zone rientra quella relativa al territorio di interesse nella quale viene prodotto un olio avente gusto dolce e ottima fluidità. Come per il vino, anche per l'olio la Regione ha istituito "le strade dell'olio d'oliva extravergine" che privilegiano la riscoperta e la valorizzazione degli antichi "trappeti", ovvero i tradizionali frantoi corredati delle antichissime attrezzature.

L'altro elemento immancabile sulle tavole pugliesi è il vino. Anche nel settore vinicolo la Puglia, insieme alla Sicilia, raggiunge i primi posti della classifica nazionale in termini di quantità di produzione (basti pensare che nel 1995, ad esempio, si sono ottenuti 10 milioni di ettolitri, pari al 15% del totale nazionale). Recentemente, tuttavia, la regione ha compiuto notevoli progressi anche in termini di qualità. E infatti, se in passato i vini pugliesi erano impiegati esclusivamente per "irrobustire" e arricchire le altre produzioni, attualmente essi hanno raggiunto livelli di tutto rispetto grazie all'ammodernamento dei processi di lavorazione che hanno innescato una diffusa tendenza al miglioramento qualitativo. Allo stato attuale si contano 25 vini a denominazione di origine controllata (D.O.C.). Tra questi rientrano nella zona di nostro interesse l'"Aleatico di Puglia" (prodotto in tutta la regione), il "Primitivo" di Manduria e il "Gravina". L'area in parola, quindi, è interessata da due delle otto strade del vino istituite: la strada del vino di Manduria e Lizzano, che si sviluppa sin tra le gravine joniche e interessa i comuni di Massafra, Castellaneta e Laterza, e la strada del Gravina e del Gioia del Colle che riguarda i 20 comuni siti tra Gravina e Turi.

Le diverse qualità dei vini prodotti (rossi, bianchi, liquorosi) si abbinano alle numerose e semplici portate culinarie e consentono di individuare molteplici itinerari enogastronomici in cui la cultura, il paesaggio e l'arte della buona tavola si intrecciano senza soluzione di continuità. A questo si aggiungono i costumi del luogo che associano molto spesso ricorrenze religiose o festive a tradizioni folkloristiche e gastronomiche: è il caso di feste

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

patronali, delle fiere e sagre che si arricchiscono degli odori e dei colori della cucina mediterranea. Questi elementi rappresentano tutti ulteriori spunti per l'offerta turistica. Essi, infatti, consentono di soddisfare la domanda di un turismo "salutare" che è in costante espansione. Un turismo seguito da quanti scelgono di abbandonare i ritmi incalzanti della vita moderna per un ritorno alle tradizioni e ai sapori naturali della terra, godendo di una alimentazione sana e legata a quella cultura contadina che ha saputo fare di necessità virtù.

**1.7. ARTIGIANATO TIPICO DI RILIEVO PER IL SISTEMA TURISTICO-CULTURALE**

L'artigianato tipico pugliese è legato alla storia della regione e alla vocazione di questa terra per l'attività agricola. L'attività artigianale è il frutto, molto spesso, delle esigenze pratiche della quotidiana vita contadina che richiedeva, ad esempio, la creazione di cesti per il trasporto della frutta o la produzione di vasellami e manufatti per l'uso domestico. Nella zona delle gravine il comparto più diffuso è proprio quello dell'arte figulina. Purtroppo in alcune zone si tratta di un'attività in oblio nonostante le origini antichissime. E' il caso di Laterza, ove la produzione di pregiate maioliche, pur tramandandosi dal lontano eneolitico, oggi sopravvive soltanto in poche botteghe artigianali. Eppure questa difficile arte, che aveva consentito di raffigurare i diversi aspetti della civiltà cittadina nel corso dei secoli, aveva raggiunto livelli elevatissimi, a differenza di tutta la zona circostante. Il comparto della ceramica e, più in particolare, della creta è presente anche a Massafra dove ha una importanza residuale. Lo stesso vale anche per talune attività minori, come quella dei panierai (coloro che creano panieri utilizzando sottili strisce di canne) o quella della creazione di manufatti di legno naturale. Arti più diffuse, sempre a Massafra, sono quella della tessitura e del ricamo (ricamo a tombolo, uncinetto) e la lavorazione della pietra leccese e del ferro battuto che vantano una prestigiosa tradizione artigianale. La trasformazione e la lavorazione di materie prime come ferro, rame o pietra sono, infine, attività che interessano anche Gravina ove dal ferro battuto si ricavano, ad esempio, oggetti artistici e statuette.

L'arte figulina trova la sua più ampia espressione nella città di Grottaglie. A lungo la produzione di ceramica ha rappresentato la principale attività produttiva di questo territorio. Nel centro storico è sorto un intero "Quartiere delle Ceramiche" (detto in dialetto Camènn're, ad indicare i camini delle fornaci delle botteghe) ove alcuni laboratori sono ancora siti all'interno di grotte scavate nella roccia. L'origine di questa tradizione si fa risalire al XVII secolo. In principio la produzione riguardava oggetti d'uso domestico, laterizi e altri componenti per l'edilizia. Successivamente, anche per l'influenza esercitata dalle maioliche laertine, gli artigiani si specializzarono nella creazione di manufatti sempre più raffinati, ricchi di decorazioni e destinati ad un uso ornamentale. Tra il XIX e il XX secolo le maestranze avevano raggiunto una professionalità tale da consentire l'apertura di laboratori in vari centri italiani ed esteri e la fondazione di scuole. Nel 1887, infatti, venne istituita la Scuola d'Arte (trasformatasi poi nel 1973 in Istituto d'Arte per la Ceramica) che divenne una delle più importanti strutture formative a livello provinciale e regionale. Nel corso del 1900 questa forma di artigianato non ha perso d'importanza (salvo la flessione subita nel corso degli anni Ottanta) ed è rimasta sempre fedele alle modalità di produzione tradizionali legate all'opera manuale degli artigiani titolari delle piccole botteghe ubicate nel centro storico.

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

Il legame con la tradizione costituisce al tempo stesso un limite e una risorsa per questa attività. Il radicamento delle antiche metodologie di produzione restringe infatti le possibilità di uno sviluppo in senso industriale dell'organizzazione del lavoro e deprime, di conseguenza, le possibilità di espansione dei mercati di sbocco, inibendo, ad esempio, l'attuazione di strategie di marketing su larga scala. D'altro canto, la presenza di questo legame è ciò che assicura il miglioramento qualitativo del prodotto e che arricchisce l'immagine antica del territorio valorizzandone le caratteristiche di folklore. La conservazione di questo legame rappresenta pertanto un prezioso valore aggiunto capace di rafforzare la qualità e il pregio dell'offerta turistica del territorio.

**1.8. ANALISI SWOT**

L'analisi SWOT individua i punti di forza e i punti di debolezza, nonché le opportunità e le minacce connesse all'evoluzione del contesto esterno che possono influenzare in maniera positiva o negativa la crescita del territorio sia sotto il profilo turistico, sia sotto il profilo economico.

<u>PUNTI DI FORZA</u>	<u>PUNTI DI DEBOLEZZA</u>	<u>OPPORTUNITA'</u>	<u>MINACCE</u>
Dotazione di rilevanti risorse ambientali, storiche, artistiche e culturali (gravine e Habitat rupestri)	Scarsa integrazione dell'offerta con le attività connesse al tempo libero, alla fruizione e valorizzazione delle risorse culturali, archeologiche e ambientali	Espansione del mercato agrituristico e del turismo rurale	Crescente concentrazione degli investimenti nelle zone di principale richiamo e marginalizzazione delle aree meno dinamiche
Presenza di numerosi siti di notevole interesse archeologico	Scarsa affluenza, nel settore turistico, di visitatori stranieri	Rinnovata attenzione verso prodotti di qualità e diffusione della dieta mediterranea	Forte concorrenza nel settore turistico dei paesi del Bacino del Mediterraneo, dell'Europa dell'Est e di altre regioni italiane
Possibilità di offrire itinerari che consentano di fruire congiuntamente	Bassa ricettività dell'offerta turistica e frammentazione del sistema turistico	Diffusa attenzione al made in Italy con possibilità di espansione dei mercati di sbocco	concorrenza nel mercato agro alimentare di prodotti tipici di altre regioni

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

delle bellezze naturali e culturali dell'area			
Presenza di aree rurali ad elevato contenuto culturale	Mancanza di servizi di informazione turistica ed assenza di reti per la promozione del prodotto turistico locale	Nuovo Testo Unico sul Turismo, Legge di riordino del Settore dei Beni Culturali, in particolare la possibilità di integrazione pubblico-privato nella gestione di beni storico-artistici	Tendenza alla riduzione della domanda soprattutto estera dovuta alla crescente instabilità dello scenario politico internazionale
Diffuse tradizioni culturali, religiose, popolari con feste patronali, sagre e fiere agricole	Carenza di infrastrutture idriche e viarie	Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale e ambientale	
Ricca e affermata tradizione enogastronomica	Alto tasso di disoccupazione		
Presenza di aree naturali protette e di siti di interesse comunitario	Dimensione spesso troppo ridotta delle imprese con presenza di diseconomie e bassa propensione all'innovazione tecnologica e scarsa integrazione di filiera		
Dinamicità di alcune filiere del settore agroalimentare e in particolare di quella oleicola e vitivinicola			
Presenza di forti interrelazioni fra prodotti agroalimentari di qualità, fattori paesaggistici e turismo rurale			
Capacità di soddisfare diverse tipologie di domanda turistica			

Nel complesso l'area appare caratterizzata positivamente sul versante dell'offerta soprattutto connessa alle risorse naturali e storico-culturali che costituiscono il principale fattore di attrazione. Di contro le principali aree di criticità fanno riferimento alla insufficiente valorizzazione ed integrazione della più ampia offerta di servizi e di infrastrutture specifiche che appare causata dalla vocazione recente dell'area dal punto di vista dei flussi turistici

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

(attualmente in gran parte concentrati nell'area ionica durante il periodo estivo). La struttura di offerta risulta nel complesso quanti-qualitativamente inadeguata rispetto alle potenzialità ed alla crescente caratterizzazione turistica, destinata a registrare ulteriore impulso dalla presenza del Parco Naturale Regionale delle Gravine, nonché di altre aree protette di rilevante interesse naturalistico ed ambientale. Da qui la necessità di intervenire anche in direzione della qualificazione e dell'innovazione dell'offerta economico-produttiva coerentemente con la nuova specializzazione turistico-ambientale che l'area nel suo insieme appare ulteriormente destinata a consolidare nel prossimo futuro.

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia****2. LE FINALITÀ E GLI OBIETTIVI GENERALI**

Le finalità e gli obiettivi generali del PIS *Habitat Rupestre* risultano strettamente correlati all'unicità e alle tipicità del territorio di riferimento.

Quest'ultimo, come è noto, a fronte della crescente domanda turistica dei segmenti storico-culturali e naturalistico-ambientali, appare fino ad oggi non adeguatamente valorizzato.

Più precisamente, esso si caratterizza sul versante economico-sociale per la tradizionale presenza di un settore primario e secondario ricchi di elementi di dinamismo e vivacità, nonostante i fisiologici margini di incertezza connessi ai diffusi fenomeni della competizione e dell'integrazione "globale" dei mercati.

In tale contesto, le *attività turistiche* si dimostrano sottodimensionate e non congruamente valorizzate rispetto alle potenzialità insite nelle risorse ambientali e storico-culturali di cui l'area è dotata.

Lo sviluppo di un'offerta quantitativamente e qualitativamente più adeguata, incentrata sulla tutela, sulla valorizzazione e sulla fruibilità dei beni "ambientali" e soprattutto sul rafforzamento della cultura d'impresa e sull'innovazione degli operatori locali, può fornire un contributo determinante per l'ampliamento e la diversificazione delle attività produttive, con ricadute favorevoli in termini di crescita del reddito e dell'occupazione dell'intera area PIS.

Il presupposto stesso dello sviluppo sistemico delle attività turistiche, rispetto al livello attuale di fruizione basato prevalentemente sulle risorse marine, è costituito dall'ingente patrimonio delle ricchezze ambientali, storiche e culturali del territorio. Tra queste, ai fini del presente progetto, si pone il *focus* sulle "gravine".

A tal riguardo, se si considerano nella globalità le attigue province di Matera, Taranto, Bari, Brindisi e Lecce, si possono contare oltre 300 gravine; ma, a ben vedere, è solo nella parte meridionale delle Murge e lungo l'arco jonico-tarantino che il fenomeno assume particolare rilevanza per dimensioni e qualità.

Lo scenario delle gravine rende il territorio associato al PIS Habitat Rupestre omogeneo e caratteristico rispetto ad altre aree rupestri presenti nella regione.

In linea generale, alla luce di quanto premesso, la ***finalità*** del PIS Habitat Rupestre può essere individuata nello ***sviluppo economico sostenibile di un sistema complesso di offerta turistico-ricettiva basato sull'integrazione delle risorse tipiche territoriali e degli itinerari relativi agli habitat rupestri, nell'ottica di una più ampia e proficua valorizzazione e fruizione delle stesse risorse***. La logica sposata è, in sintesi, quella della effettiva sostenibilità di uno ***sviluppo che da un lato recuperi ed integri l'insieme delle risorse di rilevanza storico-architettonica (chiese, conventi, cripte, masserie, edifici storici, monumenti etc.), delle produzioni tipiche, dell'artigianato artistico e di servizi, delle manifestazioni folkloristiche, etc; dall'altro lato produca margini economico-finanziari positivi sull'orizzonte temporale di medio-lungo periodo, a stabile beneficio dei singoli e della collettività***.

L'insieme delle risorse presenti sul territorio dovrà convergere in *sistema economico locale integrato* capace di innescare un *effetto moltiplicatore* di valore superiore rispetto a quello dato dalla semplice somma dei risultati producibili da ciascuna risorsa singolarmente considerata.

Particolare efficacia assume, a tal fine, l'approccio che tende a favorire la *mesa in rete* delle esperienze e degli operatori pubblico-privati presenti sul territorio, in guisa tale da consolidare e promuovere l'identità e l'immagine della direttrice territoriale individuata. Si tratta in definitiva di conferire un *plus-valore* – non solo culturale ma anche economico – al paesaggio delle Gravine nell'ambito di un disegno a più largo raggio che, accentuando la vocazione e la specializzazione turistica dell'area intera, sia volto al rafforzamento della **filiera del turismo ambientale e culturale** riconducibile in via *diretta o indiretta* ai preziosi habitat rupestri.

In considerazione del contributo consistente che tale sviluppo dovrà fornire anche dal punto di vista occupazionale e della creazione di nuove iniziative economiche, una più elevata specializzazione turistica risponde all'esigenza di aumentare le opportunità reali per il territorio PIS, anche con riferimento a talune aree più interne che risultano allo stato attuale caratterizzate da livelli inferiori di crescita.

Dalla finalità assegnata – come dianzi esplicitata – discende l'obiettivo generale del progetto integrato settoriale che viene individuato nella necessità di elevare significativamente il livello di sviluppo economico e sociale dell'area attraverso la valorizzazione del paesaggio degli *habitat* rupestri delle gravine esaltandone i caratteri di area omogenea ed originale dalle particolarità arcaiche "intatte". Esso può essere perseguito, in particolare:

- a) contribuendo a creare un'offerta turistico-culturale integrata ed a più elevati livelli di qualificazione;
- b) creando condizioni adeguate ad accrescere la capacità di attrazione dell'intero territorio;
- c) facendo leva sui valori ambientali e di sviluppo sostenibile.

Come corollario della finalità e degli obiettivi generali associati al PIS Habitat Rupestre si pone la necessità di una incisiva azione di **sensibilizzazione, promozione e informazione** sulle tematiche della sostenibilità ambientale, da attuare sia nei confronti dell'opinione pubblica sia rispetto agli operatori del settore turistico.

Di fondamentale importanza, ancora, è la capacità di operare in modo da **coniugare l'esigenza del miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini con la possibilità che detta esigenza sia conseguita proprio attraverso lo sviluppo "eco-compatibile" di nuove imprese e di nuovi posti di lavoro "mirati"** (per esempio: con l'introduzione di sistemi di gestione ambientale).

In estrema sintesi, il carattere integrato dell'offerta da costruire e consolidare a livello territoriale riguarda al tempo stesso:

- *la connessione degli interventi di sviluppo dell'offerta turistica con la valorizzazione delle attività artigianali, commerciali, folkloristico-culturali, agro-eno-gastronomiche presenti nell'area;*
- *il ruolo centrale dei servizi innovativi, della formazione e degli interventi immateriali accanto a quelli di tutela e di recupero del paesaggio e del patrimonio immobiliare;*
- *la capacità di fare sistema da parte dell'insieme delle autonomie locali coinvolte nel Progetto Integrato Settoriale;*
- *i livelli di cooperazione attivati tra l'insieme delle autorità pubbliche ed i principali operatori privati presenti nell'area.*

Si precisa che il perseguimento degli obiettivi generali (e quindi della finalità PIS) sarà misurabile attraverso il ricorso ad una serie di indicatori di impatto che segneranno l'andamento delle seguenti variabili:

- reddito prodotto;
- tassi di occupazione diretta ed indiretta;
- presenze turistiche nazionali ed estere;
- investimenti promossi nell'area con particolare riguardo a quelli di finanza di progetto;
- investimenti privati attratti nell'area;
- incremento dei consumi;
- numero di nuove iniziative economiche nell'area dei servizi turistico-culturali.

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

### 3. IDEA FORZA E STRATEGIA DI INTERVENTO

L'area del PIS Habitat Rupestre può contare su una serie di risorse legate alla natura, alla ruralità, alla storia ed alla cultura. Si tratta di fattori che contribuiscono a caratterizzarla in modo omogeneo e distintivo rispetto ad altri territori della regione; essi tuttavia necessitano di "interventi" qualificati e significativi sui versanti della "valorizzazione" e della conseguente "fruizione".

Le risorse materiali e, molto spesso, immateriali cui si allude sono classificabili nelle seguenti tipologie:

❖ *ambiente naturale*

Costituisce senza dubbio la risorsa primaria da considerare, in virtù della presenza di insediamenti rurali di rilevante bellezza paesaggistica: si pensi, soprattutto, alle gravine presenti lungo l'arco murgiano e ionico-tarantino;

❖ *patrimonio diffuso di beni artistico-culturali*

Ci si riferisce alle chiese, alle cripte, alle ville, ai castelli, ai conventi, agli antichi palazzi etc., testimonianze della storia e della civiltà dell'area che bene si associano ai valori legati all'ambiente ed alle sue esigenze. Tale patrimonio diffuso comprende a pieno titolo le preziose eredità della cultura rurale dell'area, come i luoghi dei maestri artigiani, i fabbricati rurali ed industriali di riconosciuto valore storico, gli esercizi commerciali tipici (farmacie, caffè, lavatoi, etc.);

❖ *artigianato di pregio*

Il riferimento è all'artigianato artistico, che trae la sua linfa vitale dalle attività tramandate nei secoli come ad esempio la lavorazione del ferro battuto, le ceramiche, l'intaglio del legno, e così via;

❖ *prodotti eno-gastronomici*

Si sposta l'attenzione sui prodotti agro-alimentari e sulla gastronomia legata a piatti di antica tradizione locale e menù caratteristici, meglio conosciuti grazie alla presenza di una rete diffusa di trattorie e ristoranti tipici, nonché grazie alla possibilità di effettuare degustazioni ed acquisti direttamente presso le aziende (latticini, olio, vini);

❖ *sagre e manifestazioni di carattere folkloristico*

Sono le "feste popolari" che si svolgono nei diversi paesi dell'area e che associano l'esibizione di gruppi *folk* alla degustazione di prodotti tipici locali, costituendo uno strumento di conoscenza e diffusione di tradizioni locali di antica memoria;

❖ *cultura dell'ospitalità*

È una cultura propria delle aree territoriali, incentrata sui valori della "vita rurale".

Ciascuna di queste tipologie di risorse deve essere efficacemente ed efficientemente "organizzata" all'interno di un'unica filiera turistico-culturale che integri il patrimonio storico, culturale ed ambientale dell'area accrescendo in misura significativa gli attuali livelli di valorizzazione e di fruizione/utenza, reputati ancora insoddisfacenti.

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Nel complesso, l'area si caratterizza per la prevalenza di un sistema economico incentrato su un'agricoltura diffusa ma connotata da bassi livelli di produttività, ed al contempo per la presenza di sistemi industriali locali di piccola imprenditoria che versano in situazioni di difficoltà, a cagione dei mutamenti strutturali dei mercati internazionali.

Il turismo – si è già detto – offre ampie potenzialità fortemente inesprese rispetto al ruolo di *volano* che esso stesso può svolgere nei confronti del sistema economico locale, essendo di fatto concentrato in gran parte nei mesi estivi (nel tempo) lungo la fascia costiera (nello spazio).

Lo scenario attuale presenta inoltre ridotti livelli di integrazione dell'offerta turistico-ricettiva in correlazione alle varie componenti ambientali, culturali, agro-eno-gastronomiche, imprenditoriali ed artigianali in precedenza menzionate.

*L'idea forza del PIS Habitat Rupestre risiede nella costruzione di un sistema turistico articolato e composito finalizzato alla valorizzazione e alla più ampia fruizione delle gravine e del paesaggio rupestre sulle tracce dell'Uomo di Altamura e sulle Orme dei Dinosauri, in un'ottica di integrazione e di qualificazione dell'offerta complessiva dell'area di beni storico-culturali e naturalistico-ambientali. Si tratta, in sintesi, della predisposizione di un progetto che intende confluire in un modello di sviluppo endogeno e sostenibile fondato sulle risorse locali, onde ricostruire l'attrattività specifica dell'area e rendere possibile il riattivarsi degli investimenti in favore della valorizzazione dei suoi beni specifici e delle sue potenzialità.*

In tal modo, si vogliono elevare gli attuali livelli di produzione, investimenti, reddito e occupazione dell'area, anche tramite il contributo crescente del turismo ed in particolare dell'ingente patrimonio ambientale, culturale e tradizionale presente nell'area.

La necessità di consolidare la vocazione turistica dell'area attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale esistente, costituito da insediamenti naturalistici di grande rilievo, dalla elevata diffusione di chiese rupestri di elevato valore storico-architettonico, da numerosi siti archeologici tra cui quelli dell'Uomo di Altamura e delle "Orme dei Dinosauri" di particolare interesse, dalla diffusione di numerose masserie (si pensi alle "100 Masserie di Crispiano") e ville romane (più di 2000 sull'intero territorio), attraverso un programma integrato di promozione e valorizzazione, contribuirà ad ampliare, integrare e diversificare la specializzazione economica del territorio che attualmente guarda al turismo: a) nel complesso in misura ancora inadeguata rispetto alle potenzialità reali; b) con grande prevalenza di quello balneare durante i tradizionali mesi estivi, generando ricadute significative dal punto di vista economico, occupazionale ed imprenditoriale.

La **strategia di intervento** discendente dall'idea forza si sostanzia, alla luce di quanto detto, nella **attuazione concertata, a livello locale, di gruppi di interventi omogenei, composti di investimenti pubblici e privati, che possano rafforzare e definire l'offerta turistico-ricettiva locale, nelle sue componenti fondamentali:**

- **recupero e rifunzionalizzazione dei beni architettonici di natura rupestre, quali fondamentali "attrattori" dei flussi turistici, nonché dei beni artistici e naturali ad essi connessi;**
- **azioni di valorizzazione e fruizione degli stessi beni;**
- **accoglienza e servizi al turista;**
- **qualità del sistema delle infrastrutture minori a servizio**

La suddetta strategia di intervento punta a perseguire elevati livelli di diversificazione e di specializzazione delle attività produttive dell'area contrastando i fenomeni di degrado rurale, conferendo una logica di sistema "pensata sul territorio", valorizzando l'insieme delle risorse ambientali, storico-architettoniche, culturali, artigianali ed imprenditoriali ivi diffuse.

Più precisamente, la strategia si basa su:

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

- recupero del patrimonio storico-ambientale esistente;
- valorizzazione del contesto ambientale in cui si inseriscono i beni culturali ("guardare come cose gli spazi tra le cose", evitando di adottare politiche che mirino a recuperare e restaurare monumenti avulsi dal loro contesto ambientale di riferimento; prediligere gli itinerari agli interventi puntuali avulsi);
- promozione di servizi finalizzati ad introdurre significativi mutamenti nella fruizione/utenza e conseguentemente nella capacità di attrazione del turismo nazionale ed estero: si pensi ai servizi connessi alla diffusione della Società dell'Informazione, al rafforzamento della cultura d'impresa, alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali, al sostegno dell'innovazione e della qualificazione dell'offerta degli operatori economici esistenti;
- qualificazione delle infrastrutture di specifico interesse per il settore turistico;
- favorire strutture per attività ricreative a basso impatto ambientale e con ridotto consumo di risorse non rinnovabili (*in primis* l'acqua).

In particolare la strategia mira a realizzare:

- un programma integrato di promozione e valorizzazione dell'offerta turistica dell'area che punti ad accrescere tutte le attuali componenti del turismo locale (rupestre, balneare, agriturismo) ed allo stesso tempo ad accrescere la destagionalizzazione (rispetto ai due mesi estivi);
- il più elevato livello di cooperazione tra la totalità dei soggetti pubblici e privati presenti sul territorio che rappresentino, ai fini del PIS, *stakeholder* qualificati.

L'idea-forza e la strategia del programma sono state definite seguendo un iter metodologico coerente con le indicazioni del Complemento di Programmazione della Regione Puglia che individua tre differenti profili in ordine alla progettazione integrata settoriale, qui di seguito brevemente sintetizzati:

- **un profilo territoriale**, riguardante l'individuazione di aree omogenee qualificate da specifiche emergenze storico-culturali, suscettibili di valorizzazione in una logica di integrazione;
- **un profilo relativo agli interventi**, riconducibile a:
  - opportunità di integrazione fra interventi pubblici ed interventi privati;
  - interventi di recupero e valorizzazione dei beni storico-culturali;
  - interventi per lo sviluppo dei servizi connessi all'accoglienza ed alla gestione del bene culturale;
  - interventi per lo sviluppo di nuova ricettività, in particolare mediante il recupero di manufatti esistenti di interesse storico, anche connessa alla valorizzazione dei beni ambientali;
  - interventi per lo sviluppo di attrezzature turistiche complementari e di attrattori turistici;
  - interventi per la promozione sia di sistema che in favore di specifiche iniziative;
- **un profilo relativo alla composizione degli strumenti programmatici**, riguardante la possibilità di utilizzare una pluralità di misure del POR, e quindi dalla possibilità di prevedere una pluralità di tipologie di intervento, in coerenza con le previsioni di ciascuna delle misure indicate.

**Progetto Integrato Setoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

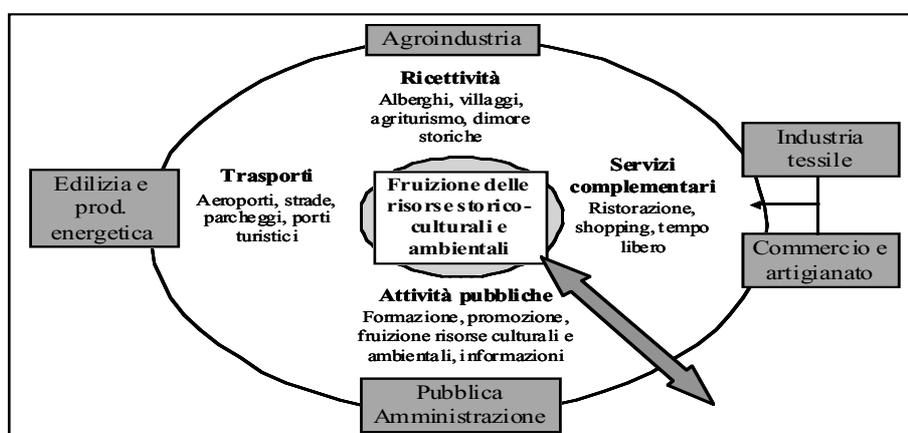
La strategia del PIS *Habitat Rupestre*, coerentemente con il QCS, si basa sulla valorizzazione del patrimonio culturale locale al fine di promuovere un processo di sviluppo socio-economico.

Tuttavia, la presenza di agglomerazioni di risorse, quale può essere considerato il patrimonio rupestre delle gravine, non è di per sé sufficiente a produrre quelle esternalità che rappresentano la condizione necessaria affinché sia possibile l'insacco di un processo autopropulsivo di sviluppo socio-economico.

La produzione di esternalità infatti dipende dal grado di accessibilità – in senso lato – delle agglomerazioni di risorse; nel caso specifico, la progettazione del PIS deve **focalizzarsi su quegli interventi che rendono il patrimonio culturale "più accessibile" e che quindi favoriscono la creazione di esternalità positive per lo sviluppo locale, tramite l'attivazione di specifici canali di trasmissione.**

Più specificamente, per ottimizzare tutti i possibili impatti derivanti dalla valorizzazione di un sito culturale-ambientale, si tratta di integrare in un sistema reticolare, spazialmente delimitato, il processo di valorizzazione della "risorsa" con:

- 1) le altre risorse del territorio (dal patrimonio storico ed ambientale a tutte le espressioni della sua cultura) che possono sostenere l'offerta del processo di valorizzazione in atto: i beni ambientali del territorio (riserve e parchi naturali, giardini storici, ecc.); le espressioni della sua cultura materiale ed immateriale (feste, gastronomia, ecc.); i prodotti tipici della sua industria agroalimentare (vini, formaggi, ecc.) e la stessa produzione di eventi (festival, mostre, ecc.);
- 2) le infrastrutture territoriali di accessibilità, di accoglienza, ecc.; (anche teatri, impianti sportivi, ecc.) i cui livelli di attività possono essere sostenuti da quelli del processo di valorizzazione dei beni culturali e viceversa;
- 3) il sistema di imprese localizzato nell'area di gravitazione del sito (anche se non impegnate nella produzione di beni e/o servizi direttamente collegati al turismo):
  - imprese fornitrici, a monte, degli input richiesti dal processo di valorizzazione (per esempio, le imprese utilizzate negli scavi di un sito archeologico, nel restauro di un quadro e di un monumento, per l'offerta di servizi di guida al visitatore);
  - imprese fornitrici degli ulteriori servizi che possono essere necessari per poter fruire direttamente dei prodotti del processo di valorizzazione (per esempio, i servizi di accoglienza offerti dall'industria turistica al fruitore non residente);
  - imprese utilizzatrici, a valle, nei loro processi produttivi degli output del processo di valorizzazione dei beni culturali (per esempio, le imprese multimediali che possono utilizzare come input i risultati di una campagna di scavo o di un restauro o di una mostra);



Inoltre, poiché il sistema socio-economico locale partecipa al processo di sviluppo non soltanto con la sua dotazione di infrastrutture e di imprese, ma anche attraverso la sua dotazione di *risorse umane*, più elevato è il livello di qualificazione del capitale umano locale e più ricca può essere la qualità dell'offerta culturale complessiva. Il processo di integrazione

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

deve, quindi, coinvolgere, per essere effettivo e vincente, le collettività locali e per questo motivo deve essere assicurata la loro partecipazione alla realizzazione di questo processo<sup>7</sup>. Evidentemente, maggiori saranno le interconnessioni, ovvero più integrata sarà la rete, e maggiori saranno gli impatti economici che sarà possibile generare.

Il contesto territoriale del PIS presenta, peraltro, delle peculiarità attribuibili alla presenza di un patrimonio culturale "diffuso sul territorio" - rappresentato dalla presenza di gravine e di beni culturali "rurali" - spesso difficilmente identificabile in termini di offerta integrata. Tali beni, però, se organizzati "a sistema" - cioè, se dotati, nel loro complesso, della flessibilità necessaria per essere resi "fruibili" e se supportati da un intreccio di relazioni fra i diversi soggetti e settori - possono diventare i cardini della strategia di valorizzazione economica e sociale dell'area: possono diventarne, in altri termini, il "punto di forza". In generale, tuttavia, affinché le risorse del patrimonio diffuso diventino effettivamente "risorsa-traino" di un processo di sviluppo locale, occorre, promuovere e sostenere:

- *un processo d'integrazione della filiera produttiva dei beni culturali negli altri circuiti economici e sociali;*
- *un'industria turistica modernizzata nella sua organizzazione e nelle sue modalità di comunicazione;*
- *operazioni di marketing del territorio,*
- *programmi di adeguamento dei trasporti,*
- *adattamento delle infrastrutture.*

Le risorse culturali che possono essere valorizzate e che, allo stesso tempo, possono contribuire al successo degli interventi hanno varia natura essendo costituite non solo dai beni e dalle istituzioni culturali, ma anche dal patrimonio demo-etno-antropologico, dai prodotti tipici locali, dall'artigianato locale, dalla produzione manifatturiera, dagli eventi, fiere, sagre, spettacoli dal vivo, dalla produzione di arte contemporanea, ecc.

Gli interventi di valorizzazione dovranno combinare gli aspetti culturali "più pregiati" con le altre risorse del territorio (beni ambientali, manifestazioni culturali e prodotti della cultura materiale ed immateriale del territorio, ecc.), le infrastrutture territoriali (servizi di trasporto, per il tempo libero, ecc.), i servizi di accoglienza e l'insieme delle imprese la cui attività è direttamente o indirettamente collegata al processo di valorizzazione dei beni culturali.

---

<sup>7</sup> E' necessario, cioè, accrescere il coinvolgimento attivo delle popolazioni per la ricerca delle compatibilità fra le attività antropiche (agricole, industriali, artigianali e terziarie) e le attività di protezione/salvaguardia delle risorse culturali, del territorio e del paesaggio che non solo nell'immediato ma anche nel medio/lungo periodo possono assicurare significativi benefici economici.

#### 4. LINEE DI INTERVENTO ED AZIONI AMMISSIBILI

##### 4.1. GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIS

L'obiettivo globale del PIS con riferimento al patrimonio di beni culturali e alla sua valorizzazione a fini turistici può essere sinteticamente indicato come di seguito:

rafforzare la capacità di attrazione turistica e culturale del territorio delle gravine in un quadro strategico volto alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio culturale e al miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi turistici.

Questo si traduce nei seguenti obiettivi specifici:

- consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, e sostenere le attività di spettacolo e di produzione – animazione culturale;
- migliorare la qualità dei servizi per la valorizzazione e gestione del patrimonio culturale, compresi quelli di taglio divulgativo ed educativo;
- sviluppare l'imprenditorialità nel settore dei beni culturali, agevolare la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione di interventi di restauro e valorizzazione, promuovere attività formative per l'emersione di competenze qualificate connesse ai beni e alle attività culturali;
- sostenere l'attività della Pubblica Amministrazione nella gestione

che a loro volta possono così essere sintetizzati:

Obiettivi specifici

*I) Valorizzare e rendere fruibili le risorse naturali e storico-artistiche del territorio delle gravine*

*II) Promuovere una gestione integrata del territorio dal punto di vista turistico-culturale*

*III) Innovare la cultura d'impresa e la qualità dei servizi offerti dagli operatori locali*

*IV) Favorire l'innovazione nel campo della valorizzazione delle risorse storico-ambientali*

Per ciascun obiettivo specifico è possibile individuare una serie di obiettivi operativi, come indicato di seguito:

L'Obiettivo specifico: *Valorizzare e rendere fruibili le risorse naturali e storico-artistiche del territorio delle gravine.*

Obiettivi operativi connessi:

- favorire lo sviluppo turistico dell'area attraverso la valorizzazione dei principali beni culturali presenti sul territorio delle gravine;
- promuovere la diffusione di tecnologie e delle *best practice* che consentano la salvaguardia dell'ambiente, la tutela delle acque e la gestione del territorio (soprattutto negli spazi urbani e nelle aree ad alto tasso di degrado);
- promuovere la ricerca, l'innovazione tecnologica e la formazione di personale qualificato per soddisfare le esigenze di qualificazione dei prodotti del ciclo produttivo agro-industriale, alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. A questo fine vanno ricercati raccordi e, possibilmente, integrazioni con le iniziative promosse da altre amministrazioni nazionali e regionali;

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

- promuovere progetti di ricerca e la diffusione di tecnologie che consentano di salvaguardare, attraverso investimenti culturalmente corretti e tecnicamente adeguati, il patrimonio storico-artistico dell'area PIS. L'attivazione di tali interventi va organizzata in modo da creare opportunità per lo sviluppo di attività economiche innovative per la fornitura di prodotti, di strumenti e servizi ad alto contenuto tecnologico;
- preparare, attraverso iniziative di alta formazione, i quadri tecnici e manageriali che sono richiesti dai diversi settori di intervento;
- valorizzazione e recupero del patrimonio storico-artistico ai fini dell'incremento dei flussi turistici nazionali e internazionali.

**II Obiettivo specifico: *Promuovere una gestione integrata del territorio dal punto di vista turistico-culturale.*****Obiettivi operativi connessi:**

- stimolare azioni di marketing territoriale finalizzate alla promozione di itinerari integrati dell'*Habitat Rupestre*, in modo da offrire un "pacchetto" composito di iniziative (visite guidate nei siti rupestri, itinerari religiosi, itinerari eno-gastronomici, eventi tradizionali, etc.);
- stimolare l'intrapresa di progetti e di iniziative finalizzate alla promozione e alla valorizzazione del territorio delle gravine, in grado di coinvolgere i diversi attori territoriali secondo un approccio collaborativo e proattivo;
- adottare l'ottica del "one stop service" nella gestione delle iniziative di promozione, valorizzazione, offerta e fruizione del territorio delle Gravine.

**III Obiettivo specifico: *Innovare la cultura d'impresa e la qualità dei servizi offerti dagli operatori locali.*****Obiettivi operativi connessi:**

- migliorare la qualità dell'offerta turistica mediante l'incentivazione delle strutture ricettive esistenti favorendo l'elevazione degli standard qualitativi e la dotazione di servizi complementari necessari a qualificare le prestazioni offerte;
- promuovere la differenziazione dell'offerta turistica del territorio delle gravine favorendo la diffusione di piccole strutture ricettive nelle zone rurali e nei centri storici per un turismo alternativo o creando strutture ricreative o culturali di richiamo per fasce differenziate di utenti;
- rafforzare e migliorare gli interscambi tra il sotto-sistema degli operatori turistici dell'area delle gravine e il sotto-sistema dell'alta formazione

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

pugliese, favorendo progetti di fertilizzazione delle conoscenze necessari ad elevare la qualità dei servizi offerti dal sistema territoriale delle gravine;

- puntare ad aumentare la dimensione operativa e d'affari delle imprese locali che svolgono la loro attività nel settore turistico;
- promuovere, insieme ad altre amministrazioni, contratti di programma con i grandi *tour operator* nazionali e stranieri per una promozione istituzionale del territorio delle gravine.

IV Obiettivo specifico: *Favorire l'innovazione nel campo della valorizzazione delle risorse storico-ambientali.*

**Obiettivi operativi connessi:**

- promuovere l'istituzione e il potenziamento di un numero limitato di centri di eccellenza scientifica specializzati nella gestione turistica del territorio, possibilmente collegati con i preesistenti insediamenti scientifico-tecnologici e correlati ad iniziative di attrazione di investimenti high-tech;
- potenziare le iniziative di formazione di figure professionali altamente specializzate;
- migliorare la dotazione di infrastrutture e attrezzature scientifico-tecnologiche; tali interventi devono essere mirati a migliorare la qualità dell'offerta turistica e la fruizione delle risorse storico-ambientali.

L'obiettivo globale ed i relativi obiettivi specifici e operativi dovrebbero rappresentare la chiave di lettura e di interpretazione degli interventi a cui la progettualità relativa al PIS Habitat Rupestre dovrebbe ispirarsi.

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

#### 4.2 LINEE DI INTERVENTO E MISURE ATTIVABILI

Le linee di intervento per conseguire gli obiettivi generali e specifici sui quali si articola la strategia del programma sono state individuate in base ai seguenti criteri:

- l'omogeneità della tipologia delle linee di intervento e la convergenza verso un obiettivo di programma;
- il criterio della semplificazione e della concentrazione degli interventi;
- la possibilità di garantire la massima flessibilità alle scelte operative demandate al territorio.

Nel complesso il Programma individua le seguenti linee di intervento:

- a) Tutela e salvaguardia del territorio
- b) Valorizzazione delle risorse endogene
- c) Potenziamento delle infrastrutture e degli impianti turistici
- d) Formazione e sviluppo imprenditoriale

Di seguito si evidenzia il contributo di ciascuna linea di intervento al perseguimento degli obiettivi specifici:

Obiettivi specifici	Linee di intervento
<p>Valorizzare e rendere fruibili le risorse naturali e storico-artistiche del territorio delle gravine</p> <p>Favorire l'innovazione nel campo della valorizzazione delle risorse storico-ambientali.</p> <p>Promuovere una gestione integrata del territorio dal punto di vista turistico-culturale</p>	Tutela e salvaguardia del territorio
<p>Promuovere una gestione integrata del territorio dal punto di vista turistico-culturale</p> <p>Innovare la cultura d'impresa e la qualità dei servizi offerti dagli operatori locali</p> <p>Valorizzare e rendere fruibili le risorse naturali e storico-artistiche del territorio delle gravine</p> <p>Favorire l'innovazione nel campo della valorizzazione delle risorse storico-ambientali.</p>	Valorizzazione delle risorse endogene
<p>Promuovere una gestione integrata del territorio dal punto di vista turistico-culturale</p> <p>Innovare la cultura d'impresa e la qualità dei servizi offerti dagli operatori locali</p>	Potenziamento delle infrastrutture e degli impianti turistici
<p>Promuovere una gestione integrata del territorio dal punto di vista turistico-culturale</p> <p>Innovare la cultura d'impresa e la qualità dei servizi</p>	Formazione e sviluppo imprenditoriale

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

offerti dagli operatori locali	
--------------------------------	--

L'integrazione di tali linee di intervento con le singole misure del POR può essere sintetizzata secondo lo schema seguente che evidenzia le principali tipologie di azioni e le specifiche misure di riferimento previste dal Piano Operativo Regionale della Puglia.

**Azioni ammissibili: coerenza delle tipologie di azioni del PIS *Habitat Rupestre* rispetto al POR Puglia 2000/2006**

Linee d'intervento del PIS	Integrazione funzionale con le Misure del POR	
	Tipologie di azioni del PIS	Identificazione Misure integrate POR 2000 – 2006
A) Tutela e salvaguardia del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per la conservazione, la valorizzazione e fruizione dei beni naturali e ambientali, anche da destinare a musei, orti botanici, ecc</li> <li>• Interventi finalizzati alla limitazione dei fattori di disturbo ambientale, inquinamento visivo, miglioramento dei consumi energetici e miglioramento della mobilità.</li> <li>• Azioni di sostegno alla creazione di nuove imprese, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi di fruizione e gestione nelle aree naturali protette e nei parchi naturali presenti nell'area PIS.</li> <li>• Integrazione di attività di agiturismo e/o produzione di prodotti enogastronomici tipici del territorio del PIS</li> </ul>	Misura 1.6 Misura 1.10 Misura 2.2 Misura 3.7 Misura 3.9 Misura 3.14 Misura 4.9 Misura 4.16 Misura 5.2

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Linee d'intervento del PIS	Integrazione funzionale con le Misure del POR	
	Tipologie di azioni del PIS	Identificazione Misure integrate POR 2000 – 2006
B) Valorizzazione economica delle risorse endogene	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione, restauro e recupero funzionale di spazi e strutture di pregio e interesse storico-architettonico da destinare o adattare ad attività promozionali e di servizio al territorio, o ad attività di formazione professionale, laboratori didattici, contenitori culturali</li> <li>• Valorizzazione, restauro e fruizione di manufatti di edilizia religiosa di valore storico-architettonico</li> <li>• Valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area attraverso la realizzazione, il recupero e l'ammodernamento di parchi e musei archeologici.</li> <li>• Interventi di valorizzazione e fruizione del paesaggio attraverso il recupero e la segnalazione di antichi tratturi, insediamenti rupestri per la realizzazione di percorsi turistici di fruizione.</li> <li>• Interventi di recupero e riqualificazione di aree ed edifici rurali di interesse paesaggistico e culturale (insediamenti rupestri, cappelle e chiese rurali, laboratori e orti botanici, musei)</li> <li>• Azioni di sostegno ed incentivazione all'avvio di nuove attività imprenditoriali ed all'innovazione: sostenere il consolidamento e l'innovazione degli operatori attualmente presenti nel settore del restauro, artigianato, vecchi mestieri, servizi di fruizione, valorizzazione dei beni culturali</li> <li>• Interventi a sostegno dell'imprenditoria locale</li> <li>• Sostegno di immobili a particolare valenza storica siti in borghi rurali ed/o centri antichi, da destinare alla fruizione turistico-ricettiva, e recupero di questi per la realizzazione di strutture ricettive, di ristoro e ricreative, soprattutto identificate in modelli originali di ospitalità, da realizzare anche attraverso l'acquisizione di immobili da parte degli Enti Territoriali tradizionali artigianali, artistiche e commerciali che consentano il reinsediamento e la valorizzazione di centri urbani e rurali di particolare interesse storico e permettano il recupero delle tradizioni tipiche locali.</li> </ul>	Misura 1.6 Misura 1.10 Misura 2.1 Misura 2.2 Misura 2.3 Misura 4.14 Misura 4.9 Misura 4.17

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Linee d'intervento del PIS	Integrazione funzionale con le Misure del POR	
	Tipologie di azioni del PIS	Identificazione Misure integrate POR 2000 – 2006
<p>C) Miglioramento e potenziamento delle infrastrutture e degli impianti turistici</p>	<p>Servizi di accoglienza, anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione e punti di informazione turistica, per la valorizzazione e comunicazione del patrimonio turistico-culturale-ambientale attraverso le nuove tecniche di comunicazione multimediale.</p> <p>Azioni di animazione del territorio (mostre, eventi, cultura dell'ospitalità, tradizione e l'arte culinaria enogastronomica; le tradizioni popolari, le fiere paesane; spettacoli: musica, teatro, danza, etc.)</p> <p>Realizzazione di un sistema telematico, di raccordo ai sistemi esistenti, per la promozione e la commercializzazione dell'itinerario da gestire in collaborazione con gli operatori economici privati.</p> <p>Analisi degli elementi qualificanti del territorio per la valorizzazione, promozione e comunicazione del patrimonio turistico-culturale-ambientale, anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione multimediale</p> <p>Laboratori didattici multimediali sulle arti e sul patrimonio culturale e ambientale (aree protette, siti archeologici, etc.)</p> <p>Interventi di promozione: manifestazioni a carattere regionale intese a valorizzare le tradizioni culturali ed in particolare gli itinerari turistico-culturali.</p> <p>Incentivi per la stampa di brochure</p> <p>Promozione servizi turistici attraverso le nuove tecnologie (servizi turismatici)</p> <p>Rete tra tour operator finalizzata alla internalizzazione dell'offerta turistica e l'attivazione di flussi turistici verso il territorio.</p> <p>Interventi di potenziamento delle infrastrutture riguardanti la fascia costiera a supporto del turismo balneare: strade, rete viaria, porto turistico, attrezzature e arredi balneari, impianti di pubblica illuminazione</p> <p>Qualificazione, ampliamento e realizzazione di servizi e attrezzature complementari connessi alle infrastrutture e strutture turistico-ricettive e di fruizione della risorsa mare: piste ciclabili, parcheggi, arredo urbano, arredi balneari.</p> <p>Qualificazione di strutture turistico-ricettive in linea con gli obiettivi</p>	<p>Misura 6.2</p> <p>Misura 2.1</p> <p>Misura 6.4</p> <p>Misura 4.15</p> <p>Misura 4.16</p>

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Linee d'intervento del PIS	Integrazione funzionale con le Misure del POR	
	Tipologie di azioni del PIS	Identificazione Misure integrate POR 2000 – 2006
D) Formazione e sviluppo imprenditoriale	Formazione a giovani disoccupati ed adulti inoccupati Percorsi integrati di formazione, accompagnamento e creazione di imprese Formazione iniziale e continua alla pubblica amministrazione Formazione post-qualifica Istruzione e formazione tecnica-superiore Borse di studio di specializzazione post laurea Azioni di accompagnamento Formazione continua	Misura 1.10 Misura 2.3 Misura 6.4 Misura 3.14 Misura 3.10 Misura 3.7 Misura 3.9 Misura 4.14

Nell'ambito dell'impostazione metodologica proposta, la progettazione del PIS Habitat Rupestre si fonda su:

- la presenza delle funzioni di valorizzazione e le caratteristiche del patrimonio culturale su ciascun territorio, le cui componenti di patrimonio devono essere gerarchizzate in funzione di un set di criteri predefinito;
- le proposte e fabbisogni espressi dal partenariato locale tramite la progettualità già raccolta dalla Regione.

La tabella seguente propone lo schema generale di riferimento del rapporto valorizzazione/tipologie di intervento da predisporre in considerazione delle peculiarità del territorio PIS e degli obiettivi specifici.

Perseguire l'obiettivo di sviluppo del sistema tramite la valorizzazione del patrimonio culturale significa potenziare le funzioni di valorizzazione stesse raggruppabili nelle seguenti tipologie: capacità di carico, tutela e conservazione, gestione e fruizione, accessibilità, ricettività, servizi culturali e turistici, promozione.

Tale schema consente in particolare di raggruppare le diverse funzioni di valorizzazione in base alle tipologie di intervento attivabili mediante il ricorso alle Misure del POR e riconducibili alle seguenti cinque categorie: infrastrutture, regimi di aiuto per le imprese, servizi, formazione, interventi per la diffusione della Società dell'Informazione.

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre". Regione Puglia

ESEMPIO DI MATRICE FUNZIONI DI VALORIZZAZIONE / TIPOLOGIE DI INTERVENTO

	Capacità di carico	Tutela/ conservazione	Gestione/ fruizione	Accessibilità	Ricettività	Servizi culturali, turistici e commerciali	Promozione
Infrastrutture pubbliche	Depurazioni Interventi di riqualificazione urbana Bonifica aree degradate	Restauri Interventi di riqualificazione ecc	Interventi di allestimento Spazi espositivi, ecc; Book shop Cafetteria	Viabilità Aree di pertinenza Parcheggi ecc			Potenziamento visibilità interna e segnalatica per valorizzazione a più di interesse
Registro di stato			Forme innovative di gestione dei siti archeologici e dei beni culturali Servizi qualificati legati alla fruizione (guide, seminari, mostre, ecc.)		Nuova attività in strutture adattate Riqualificazione della ricettività e strutture	Servizi turistici complementari alla ricettività Merchandising di copie d'oggetti d'arte, Artigianato artistico Edificori Servizi (audioguida, ecc.) Prodotti alimentari di qualità (creazione di marchi territoriali, itinerari enologici, ecc.)	
Servizi pubblici				Sportelli unici		Iniziativa artistico-culturale (rappresentazioni, corvège, ecc.) Iniziativa di divulgazione	Iniziativa di animazione sui locali che esiste (fiere di prodotti agricoli, esposizioni artistiche o concerti itineranti, ecc.) Marketing territoriale sui circuiti intercomunali Promozione di itinerari integrati a più valore di interesse
Formazione e politiche rivolte alle persone		Formazione di operatori specializzati nel restauro e manutenzione dei beni Manutenzione del verde nei giardini storici e nelle aree archeologiche	Formazione agli operatori culturali		Formazione agli operatori turistici	Scavi "aperti": campagne di scavo e restauri con tecniche innovative e azioni dimostrative per il pubblico	
Società dell'informazione			Applicazioni multimediali (musico e ricostruzione virtuali) Servizi telematici di informazione, promozione, vendita biglietti, ecc.			Incontro-Servizi innovativi di vendita di pacchetti turistici	

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

#### **4.3. I PRINCIPALI CRITERI DI SELEZIONE DEGLI INTERVENTI PER SINGOLA MISURA**

I criteri di selezione degli interventi proposti nell'ambito del PIS vengono individuati in stretta connessione con i criteri definiti nel QCS per l'Asse II, nonché con gli obiettivi ed i criteri di selezione già definiti nell'ambito del POR Puglia e del relativo Complemento di Programmazione.

Nell'individuare gli interventi da ammettere a finanziamento nell'ambito del PIS Habitat Rupestre, i criteri di selezione dovranno essere idonei a garantire la qualità dei progetti stessi e la massimizzazione dell'impatto sullo sviluppo locale, in coerenza di quanto stabilito nell'ambito del QCS nel periodo di programmazione 2000-2006.

In tal senso gli elementi da considerare per la definizione dei criteri di selezione, con particolare riferimento agli interventi di tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali, sono i seguenti:

- inserimento del singolo intervento in un sistema di fruizione che ne individui il ruolo culturale e funzionale nell'area PIS, anche in collegamento con gli altri interventi che concorrono alla costruzione del sistema, inclusi i servizi turistici;
- piena fruibilità dei beni da parte della popolazione locale e dei turisti, garantendo un livello adeguato di servizi alla visita, con attenzione alle esigenze delle famiglie, tenuto conto delle diverse tipologie di beni oggetto di intervento e del conseguente diverso livello di domanda e delle diverse potenziali modalità di fruizione;
- accessibilità del bene oggetto di intervento sia quanto tale (ad esempio apertura al pubblico) sia su scala territoriale (reti materiali e immateriali);
- miglioramento del capitale umano locale (ad esempio, previsione di specifici programmi di coinvolgimento delle popolazioni locali in attività culturali; azioni di sensibilizzazione per favorire la partecipazione femminile alle attività formative);
- partenariato (in relazione, per esempio, alla condivisione fra un certo numero di soggetti locali di impegni di gestione congiunta del patrimonio diffuso sul territorio e nella realizzazione di iniziative volte a valorizzare le vocazioni territoriali produttive e culturali);
- coinvolgimento dei privati sia nella fase di investimento, sia nella fase di gestione e organizzazione delle attività;
- sostenibilità finanziaria dell'intervento nel medio-lungo periodo (attraverso l'individuazione del soggetto preposto alla gestione, la verifica dei costi di gestione dell'intervento, non limitata alla manutenzione ordinaria del bene, e la verifica dei ricavi di gestione, dove applicabili: in caso di sbilancio di esercizio verifica delle condizioni e degli impegni amministrativi e finanziari che garantiscano la fruibilità del bene, anche prevedendo, laddove opportuno, forme di gestione associate tra enti locali, amministrazioni centrali e soggetti privati);
- sostenibilità organizzativa degli interventi (attraverso la previsione del numero e della qualificazione delle professionalità da impiegare in fase di cantiere e di esercizio e l'indicazione dei fabbisogni formativi del personale da impiegare nella gestione).

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

In particolare, i criteri di selezione da adottare nella valutazione degli interventi proposti fanno riferimento all'elemento di raccordo con le specificità del PIS, con particolare riferimento al carattere integrato dell'idea forza, nonché agli obiettivi di tutela e valorizzazione dell'ambiente.

A livello di Misure e singole azioni, si farà riferimento ai criteri di selezione individuati nel Complemento di Programmazione per ciascuna Misura utilizzata nel finanziamento del PIS Habitat Rupestre, facendo inoltre ricorso ad eventuali criteri aggiuntivi nella logica di una maggiore caratterizzazione delle indicazioni del Complemento di Programmazione rispetto agli obiettivi del PIS.

Ciò premesso, le misure del POR Puglia che finanziano il PIS Habitat Rupestre sono le seguenti:

<p><b>QUADRO DI RIEPILOGO: Misure del POR che finanziano il PIS HABITAT RUPESTRE</b></p>
--

- |   |
|---|
| <p>1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali.<br/> 1.10 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse.<br/> 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali.<br/> 2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale.<br/> 2.3 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse.<br/> 3.7 Formazione Superiore.<br/> 3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI.<br/> 3.10 Potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A.<br/> 3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.<br/> 4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole.<br/> 4.14 Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche.<br/> 4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica.<br/> 4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico.<br/> 4.17 Aiuti al commercio<br/> 5.2 Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane.<br/> 6.2 Società dell'Informazione.<br/> 6.4 Risorse umane e società dell'informazione.</p> |
|---|

**Asse I Risorse naturali**

L'Asse I si propone in linea generale di creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, di rimuovere le condizioni di emergenza ambientale, di assicurare l'uso efficiente/razionale e la fruibilità di risorse naturali con particolare attenzione alle coste, di adeguare e razionalizzare reti di servizio per acqua e rifiuti, di garantire il presidio del territorio – a partire da quello montano – anche attraverso attività agricole e, infine, di perseverare la possibilità di sviluppo nel lungo periodo accrescendo la qualità della vita.

L'Asse si articola in dieci misure: tra queste rilevano, ai fini dell'applicazione nell'ambito del PIS, le misure 1.6 e 1.10.

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

**Misura 1.6 – Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali (FESR)**

La Misura prevede quattro linee di intervento, ma concorre solo per le linee 2, 3 e 4b al finanziamento di progetti integrati settoriali.

**LINEA DI INTERVENTO 2**

Conservazione e recupero del patrimonio naturale regionale.

Criteri di selezione:

I criteri di selezione privilegiano la qualità e innovazione progettuale e la capacità di raggiungere gli obiettivi previsti dalla linea di intervento:

- Compatibilità della proposta progettuale con gli obiettivi dell'azione: fino a 20 punti
- Azioni finalizzate alla conservazione di specie e/o habitat prioritari ai sensi delle Dir. Cee 79/409 e 92/43: fino a 15 punti
- Capacità di contribuire prioritariamente alla conservazione dell'attuale biodiversità e, secondariamente ad interventi di reintroduzione: fino a 15 punti
- Multidisciplinarietà dei gruppi di progettazione con presenza di specifiche competenze in discipline a carattere ambientale (biologi, ecologi, zoologi, ecc.) laddove reso necessario dalla complessità dell'azione: fino a 10 punti
- Pluralità e integrazione degli interventi previsti dall'*Action Plan*: fino a 15 punti
- Cooperazione tra Enti territoriali e/o del terzo settore: fino a 25 punti.

**LINEA DI INTERVENTO 3**

Strutture e infrastrutture finalizzate alla fruizione compatibile e alla conoscenza delle aree naturali protette.

Operazione a regia regionale.

Criteri di selezione:

- Compatibilità della proposta progettuale con gli obiettivi dell'azione: fino a 15 punti
- Interventi nelle aree previste dalla LR 19/97 con priorità in relazione allo stato di avanzamento dell'iter istitutivo: fino a 10 punti
- Utilizzo di materiali e tecnologie costruttive della tradizione locale: fino a 10 punti
- Utilizzo di tecnologie finalizzate al risparmio e al recupero di risorse ed energia: fino a 10 punti
- Utilizzo, per la realizzazione di infrastrutture per la mobilità lenta, di percorsi storici documentati: fino a 10 punti
- Multidisciplinarietà dei gruppi di progettazione con presenza anche di competenze in discipline a carattere ambientale (biologi, ecologi, zoologi, ecc.): fino a 10 punti
- Cooperazione tra Enti territoriali e/o del terzo settore: fino a 20 punti
- Continuità nella gestione e nell'intervento: fino a 15 punti.

Per le linee di intervento 2) e 3), fermo restando che la sostenibilità ambientale costituisce condizione necessaria per l'accesso delle proposte a finanziamento, a parità di condizioni sarà comunque privilegiato l'intervento che dimostra la miglior sostenibilità ambientale

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

verificata sulla base degli indirizzi contenuti nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei Fondi strutturali dell'UE, nonché secondo le Linee guida per la valutazione strategica – VAS” predisposto dal Ministero Ambiente, Ministero Beni e attività culturali e ANPA.

**LINEA DI INTERVENTO 4****4 b) produzione e diffusione di materiali informativi didattici e divulgativi**

Criteri di selezione:

- compatibilità e congruità dell'intervento proposto con la strategia regionale generale: fino a 40 punti
- dimensione del target di riferimento: fino a 20 punti
- economicità e congruità dei costi (da valutare secondo la dimensione territoriale dell'area protetta oggetto di intervento e del costo unitario in termini di Euro/ab. residente di cui al target di riferimento dell'intervento stesso): fino a 40 punti.

**Misura 1.10 - Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'Asse (FSE)**

Azione a): Interventi per la formazione iniziale e continua del personale della P.A.

Azione b): Azioni di formazione rivolte a giovani ed adulti non occupati

Criteri di selezione:

Struttura del progetto: fino a 35 punti

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, di contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
- occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali

Economicità: fino a 10 punti

Trasferibilità dell'esperienza: fino a 15 punti

Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione): fino a 25 punti

Appartenenza alle aree rientranti nelle: Comunità Montane, Aree Protette, Parchi Naturali nazionali e regionali: fino a 15 punti.

**Asse II Risorse culturali**

Per l'Asse 2 il PIS *Habitat Rupestre* fa propri, a livello orizzontale, i criteri di ammissibilità e selezione per il settore dei beni culturali di cui alla delibera CIPE 36/2002 ("riparto risorse aree depresse 2002 – 2004"), confermando e dando più incisività ai criteri orizzontali stabiliti per tutte le iniziative progettuali a valere sul PIS. La coerenza programmatica dei progetti d'investimento e la valorizzazione di risorse culturali ai fini di sviluppo è definita alla luce dei seguenti elementi, sulla base dei quali deve essere verificata l'ammissibilità degli interventi:

- carattere integrato degli interventi definito da:
  - progetti relativi a un insieme di risorse culturali presenti sul territorio locale;
  - progetti che prevedono, oltre al recupero e alla valorizzazione di beni culturali, interventi di sistemazione di aree di pertinenza specifica (aree verdi, piazze, ecc.);

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

- progetti che prevedono interventi d'integrazione di "filiera" culturale (tutela, valorizzazione, fruizione, formazione, promozione di attività culturali) individuazione della destinazione d'uso e/o funzionale dei beni oggetto d'intervento (dopo il completamento dell'investimento), con particolare riferimento agli effetti previsti di tale destinazione sui livelli e la qualità della fruizione e sulle attività culturali e produttive direttamente collegate;
- individuazione del modello di gestione dell'intervento nella fase di esercizio e funzionamento, con indicazione dei soggetti responsabili della gestione e degli elementi di sostenibilità istituzionale (rapporti funzionali fra soggetti proprietari, soggetti competenti per la tutela e la valorizzazione, soggetti di gestione) e organizzativo funzionale (risorse e organizzazione per il funzionamento).

A livello di misure e singole azioni si fa riferimento ai criteri di selezione individuati nel Complemento di Programmazione per ciascuna Misura dell'Asse 2 con l'obiettivo operativo "d'individuare progetti finalizzati a costituire una prima rete di beni culturali di grande rilevanza storico-culturale su cui potranno essere innervati gli interventi previsti dal PIS", attribuendo in alcuni casi ad essi un diverso ordine di priorità ed incrementandoli con eventuali criteri aggiuntivi nella logica di personalizzazione delle indicazioni del Complemento di Programmazione rispetto al PIS Habitat Rupestre.

**Misura 2.1 – Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali – azioni c), d)**

La misura si propone di favorire lo sviluppo turistico attraverso la valorizzazione dei principali beni culturali che insistono nel territorio pugliese.

**Criteri di selezione:**

- rilevanza storico-culturale del bene in termini di connessione dal punto di vista storico-artistico: il bene su cui si vuole intervenire è in connessione storico-artistica con una delle risorse cardine del PIS Gargano, oppure s'inserisce agevolmente in uno degli itinerari secondari di diramazione (es. itinerario dei luoghi di culto): fino a 20 punti
- piano di gestione per assicurare la fruibilità del bene a regime: fino a 25 punti
- completamento per assicurare funzionalità e fruibilità pubblica dell'opera – si vuole evitare il mero finanziamento di lotti funzionali, il recupero fine a se stesso, e favorire le proposte che, oltre ai necessari interventi di recupero per la piena funzionalità dei beni, prevedano la realizzazione di interventi di valorizzazione idonei a rendere tali beni non solo culturalmente, ma anche socialmente ed economicamente fruibili e, sostanzialmente, in grado di rispondere all'esigenza primaria dei PIS d'incremento dell'utenza turistica - : fino a 20 punti
- grado di integrazione in termini di valorizzazione e fruizione con l'intervento di recupero: fino a 15 punti
- cantierabilità dell'intervento: livello progettuale (studio di prefattibilità, progetto preliminare, progetto definitivo, progetto esecutivo in fase di attuazione), assetti proprietari e gestionali, disponibilità del bene, sistema di vincoli e tutela, coerenza tra destinazione d'uso prevista e attuale: fino a 10 punti
- partecipazione finanziaria dei soggetti richiedenti, enti vari ed istituzioni culturali: fino a 10 punti.

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

**Misura 2.2** - Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale: criteri di selezione delle singole operazioni (FEOGA Sezione Orientamento)

La Misura prevede interventi finalizzati a sostenere la rivitalizzazione dei borghi rurali attraverso interventi di tutela e recupero del paesaggio agrario e rurale. Per borghi rurali si intendono piccoli nuclei abitati, insistenti su aree rurali, spesso provvisti di servizi pubblici (scuola, ufficio postale, ecc.) distinti e separati dai centri urbani, i cui abitanti residenti svolgono in prevalenza attività legate all'agricoltura, all'allevamento e all'agriturismo. Sono escluse le frazioni e le contrade.

Criteri di selezione

**Privati:**

Le domande presentate da privati saranno selezionate sulla base dei seguenti criteri e punteggi:

- Integrazione tra attività e settori (multidisciplinarietà e multifunzionalità) dell'investimento: fino a 20 punti
- Utilizzo di tecnologie e materiali ecocompatibili: fino a 10 punti
- Creazione di nuovi posti di lavoro: fino a 20 punti
- Recupero dell'identità culturale locale, attraverso interventi su manufatti rurali destinati in passato all'esercizio di attività agricole e/o artigianali: fino a 20 punti
- Recupero di manufatti diversi dalle caratteristiche di cui al punto precedente: fino a 10 punti
- Recupero di immobili sottoposti ai vincoli di cui alla Legge 1089/39 o individuati di particolare valore storico-artistico: fino a 15 punti
- Recupero di immobili non sottoposti ai vincoli di cui sopra: fino a 5 punti

**Enti pubblici locali:**

Le domande presentate da enti pubblici locali saranno selezionate sulla base dei seguenti criteri e punteggi:

- Integrazione tra attività e settori (multidisciplinarietà e multifunzionalità) dell'investimento: fino a 10 punti
- Utilizzo di tecnologie e materiali ecocompatibili: fino a 10 punti
- Partecipazione finanziaria degli Enti pubblici locali agli investimenti (solo per interventi su patrimonio pubblico) con apporto di cui all'art. 37 della L.R. 13/2000 dell'investimento totale ammissibile: fino a 20 punti
- Creazione di nuovi posti di lavoro: fino a 15 punti
- Recupero dell'identità culturale locale, attraverso interventi su manufatti rurali destinati in passato all'esercizio di attività agricole e/o artigianali: fino a 15 punti
- Recupero di manufatti diversi dalle caratteristiche di cui al punto precedente: fino a 10 punti
- Recupero di immobili sottoposti ai vincoli di cui alla Legge 1089/39 o individuati di particolare valore storico-artistico: fino a 15 punti
- Recupero di immobili non sottoposti ai vincoli di cui sopra: fino a 5 punti

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

**Misura 2.3 - Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'Asse (FSE)**

La misura tende a tutelare ed a valorizzare il patrimonio culturale regionale promuovendo sia la capacità della P.A. di intervenire per la conservazione e lo sviluppo dei beni storici, artistici, archeologici e monumentali che sostenendo l'imprenditorialità e l'occupazione verso le attività culturali ed i servizi connessi.

Condizioni di premialità, traducibili nell'attribuzione dei parametri di valutazione del progetto di creazione della neo-impresa riguarderanno le persone soggette ad esclusione sociale, donne, disoccupati di lunga durata, LSU. Per quanto riguarda il criterio di pari opportunità, le proposte progettuali saranno valutate tenendo conto delle indicazioni contenute nella VISPO (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità). Si ritiene opportuno, inoltre, introdurre condizioni di premialità, traducibili nell'attribuzione di punteggi premiali per progetti formativi inerenti tematiche ambientali quali il recupero di tecniche costruttive locali tradizionali.

**Azione a): Interventi per la formazione iniziale e continua del personale della P.A.**

- Struttura del progetto fino a 50 punti
  - coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, di contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento
  - qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica
  - occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali;
- Economicità: fino a 10 punti
- Trasferibilità dell'esperienza: fino a 15 punti
- Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione): fino a 25 punti.

**Azione b): Azioni di formazione rivolte a giovani ed adulti non occupati**

- Struttura del progetto fino a 50 punti
  - coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, di contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento
  - qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica
  - occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali;
- Economicità: fino a 10 punti
- Trasferibilità dell'esperienza: fino a 15 punti
- Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione): fino a 25 punti.

**Azione c): Azioni di sostegno alla creazione di piccole imprese ed alla occupazione nei settori interessati all'Asse (*de minimis*)**

- Compartecipazione privata: fino a 20 punti
- Sostenibilità economica dell'iniziativa imprenditoriale: fino a 30 punti
- Presenza di giovani, LSU, CIG, mobilità, soggetti a rischio di esclusione sociale: fino a 15 punti
- Presenza femminile: fino a 15 punti
- Grado di innovazione: fino a 20 punti.

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

Valgono, per l'Asse III, i criteri di selezione stabiliti nel CdP, con le specificazioni ed adattamenti di seguito indicate per alcune azioni.

### **Misura 3.7 - Formazione superiore (FSE)**

**Azione a):** Formazione post-qualifica – Area di specializzazione

**Azione c):** Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.)

Le azioni suindicate verranno predisposte tramite la pubblicazione di bandi specifici a cura del Ministero competente sulla base di aree prioritarie di interesse individuate in ambito nazionale. Al riguardo i soggetti presenti sul territorio del PIS sono chiamati ad individuare i fabbisogni formativi di interesse nell'ambito di tali aree prioritarie. L'attuazione delle azioni suindicate verrà predisposta a valere su risorse rivenienti dal POR Puglia ed in aggiunta da altre fonti nazionali.

Criteri di selezione:

- Struttura del progetto fino a 50 punti
  - coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, di contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento
  - qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica
  - occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali;
- Capacità di relazione con il territorio, attivazione del partenariato sociale: fino a 10 punti
- Economicità: fino a 10 punti
- Trasferibilità dell'esperienza: fino a 10 punti
- Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione): fino a 20 punti.

### **Misura 3.9 - Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI (FSE)**

**Azione a):** Formazione continua per le PMI

**Azione b):** Formazione finalizzata all'occupazione;

Criteri di selezione:

Struttura del progetto: fino a 35 punti

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, di contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica
- occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali;

Corrispondenza ai parametri di costo: fino a 20 punti

Capacità di relazione con il territorio, attivazione di accordi con le parti sociali: fino a 25 punti

Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione): fino a 20 punti

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

Si ritiene opportuno, inoltre, dare priorità ad attività di formazione mirate alla creazione di nuove skill professionali ed all'inserimento lavorativo di sostegno e supporto a programmi di innovazione di processo e/o di prodotto delle imprese rispondenti alle politiche di tutela, recupero e valorizzazione dei beni culturali e ambientali attraverso azioni di promozione che utilizzino strumenti multimediali.

**Azione a):** Attività formative e di supporto alle innovazioni amministrative ed organizzative.

Criteri di selezione:

Struttura del progetto: fino a 35 punti

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
- occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali

Economicità: fino a 25 punti

Trasferibilità dell'esperienza: fino a 20 punti

Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione): fino a 20 punti.

**Misura 3.14 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (FSE)**

**Azione b):** Percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di nuova imprenditorialità in forma singola e/o associata.

Criteri di selezione:

Struttura del progetto: fino a 35 punti

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, di contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica
- occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali;

Capacità di relazione con il territorio, attivazione del partenariato sociale: fino a 25 punti

Trasferibilità dell'esperienza: fino a 15 punti

Economicità corrispondenza ai parametri di costo: fino a 15 punti

Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione): fino a 10 punti

Si ritiene opportuno, inoltre, dare priorità ad attività di formazione mirata allo sviluppo di conoscenze e competenze tecniche, economiche e professionali per l'avvio di nuove attività di impresa nel settore della tutela, del recupero e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

#### Asse IV Sistemi locali di sviluppo

Valgono i criteri di selezione stabiliti nel Complemento di Programmazione per ciascuna delle Misure dell'Asse coinvolte nel PIS *Habitat Rupestre*. Si riportano, per le misure di seguito specificate, alcune indicazioni particolarmente attinenti al PIS Habitat Rupestre.

#### **Misura 4.9 - Diversificazione delle attività delle imprese agricole (FEOGA - Sezione Orientamento)**

Valgono i criteri di selezione stabiliti nel Complemento di Programmazione dove, fra l'altro, è già prevista l'attribuzione di uno specifico punteggio, che andrà a sommarsi a quello complessivamente attribuito al PMA (Piano di Miglioramento Aziendale), in relazione ad interventi su fabbricati rurali sottoposti ai vincoli di cui alla legge 1089/39 o individuati di particolare valore storico - artistico - architettonico (+ 10% del punteggio acquisito secondo i parametri evidenziati nel CdP).

Criteri di ammissibilità:

- a) Redditività dell'azienda agricola: fino a 25 punti
- b) Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali: fino a 50 punti
- c) Possesso delle conoscenze e competenze professionali da parte dell'imprenditore: fino a 25 punti

Il requisito della redditività dell'azienda agricola sarà dimostrato secondo i seguenti criteri:

1. nelle zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della normativa comunitaria il Reddito Netto aziendale, rilevabile dal bilancio aziendale nella situazione iniziale, deve risultare  $\geq$  al 50% del Reddito di riferimento, pari attualmente a Euro 17.599,82 circa, fissato annualmente dal pertinente livello istituzionale (riferito all'ultimo dato utile disponibile). Qualora il citato Reddito di Riferimento non fosse oggetto di aggiornamento, si opererà una maggiorazione rispetto all'anno precedente sulla base del tasso annuo di inflazione programmato, come previsto nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) dello Stato Italiano.
2. nelle rimanenti zone, il Reddito Netto aziendale, rilevabile dal bilancio aziendale nella situazione iniziale, deve risultare  $\geq$  al 60% del Reddito di riferimento, pari attualmente a Euro 17.599,82 circa, fissato annualmente dal pertinente livello istituzionale (riferito all'ultimo dato utile disponibile). Qualora il citato Reddito di Riferimento non fosse oggetto di aggiornamento, si opererà una maggiorazione rispetto all'anno precedente sulla base del tasso annuo di inflazione programmato, come previsto nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) dello Stato Italiano.

In entrambe le tipologie di zone l'azienda dovrà avere un fabbisogno lavorativo nella situazione ante pari ad almeno una Unità di Lavoro Agricola (ULA)/anno pari a 2.200 ore/anno.

I requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali risultano soddisfatti quando sono rispettati i vincoli e le limitazioni indicati nelle norme di cui all'allegato A) alla misura 4.3 del Complemento di Programmazione, per ogni comparto di intervento. L'Amministrazione Regionale, predisporrà un vademecum esplicativo all'applicazione della normativa di cui al citato allegato A).

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

Il requisito del possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali da parte dell'imprenditore è soddisfatto se il richiedente, alla data della decisione individuale pubblica di concedere il sostegno (data del provvedimento di approvazione della graduatoria di ammissibilità dei progetti), è in possesso:

- 1) di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di perito agrario, diploma di agrotecnico, diploma di laurea in Scienze Agrarie, diploma di laurea in Scienze Forestali, diploma di laurea in Veterinaria, diplomi universitari conseguibili presso le Facoltà Universitarie rilascianti i diplomi di laurea di cui sopra;
- 2) ovvero se ha esercitato per almeno tre anni attività agricola, autonoma o dipendente, comprovata dall'adempimento degli obblighi fiscali e previdenziali se e in quanto previsto dalle vigenti normative.

Coloro che richiederanno il sostegno ad interventi per l'agriturismo dovranno essere iscritti all'Albo regionale degli operatori agrituristici.

Inoltre, ai sensi del Reg. CE 1257/99, art. 37, paragrafo 4, si stabilisce che l'imprenditore per poter essere beneficiario dell'aiuto ai sensi della presente misura dovrà presentare contestualmente un "piano di miglioramento" dell'azienda al fine di verificare la complementarietà dell'attività agrituristica e/o agroartigianale rispetto all'attività agricola principale.

**Misura 4.14 - Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche (FESR)**

Con riferimento alle modalità di attuazione di asse previste dal Q.C.S. e tenuto conto dei contenuti e delle procedure attuative configurati per la preparazione e approvazione dei PIS, le condizioni di ammissibilità degli interventi per lo sviluppo della ricettività rispondono, quindi, ai seguenti criteri:

- valorizzazione a scopi produttivi delle risorse immobili locali da realizzarsi attraverso interventi integrati sulle risorse naturali e culturali;
- valorizzazione della partecipazione del settore privato alla elaborazione della strategia del PIS;
- valorizzazione di filiere settoriali e/o territoriali.

Inoltre, la concentrazione delle risorse su aree di intervento e priorità definite e l'integrazione delle diverse azioni secondo un approccio sistemico possono indurre favorevoli condizioni di contesto per l'emersione di attività produttive che in numero non trascurabile operano nel settore del turismo e in quelli collegati.

- a) Per gli incentivi disciplinati dalle LLRR. n. 3/2001 e n. 23/2001 si adotteranno i seguenti criteri di selezione dei progetti:

***Criteri di ammissibilità:***

- per l'azione A: all'interno dei siti Natura 2000 saranno finanziate unicamente strutture "leggere" non ricadenti in aree occupate da determinati habitat di interesse comunitario (da specificare in sede di bando);
- per l'azione B (tipologia di progetto campi da golf): non saranno ammesse a finanziamento progetti ricadenti in tutto o in parte in aree ad elevato pregio naturalistico quali:
  - a) aree occupate da zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione RAMSAR e relativi bacini drenanti;

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

- b) aree coperte da habitat e/o compresenza di specie di interesse comunitario ai sensi degli allegati I e II della Direttiva Habitat inserite nei siti Natura 2000.

*Criteri di priorità:*

- rapporto tra capitale proprio investito e da investire nell'iniziativa e l'investimento complessivo dell'iniziativa medesima;
  - valutazione della sostenibilità ambientale secondo criteri e modalità esplicitate nei bandi;
  - previsione di servizi complementari di riqualificazione;
  - programmi che prevedono un incremento della capacità ricettiva;
  - iniziative che prevedono l'eliminazione di barriere architettoniche;
  - per le proposte relative ai parchi tematici multimediali si terrà conto del livello di attrazione culturale con particolare riferimento all'utenza giovanile e scolastica.
- b) Per gli interventi di cui alla lettera G, da realizzare con il regime *de minimis*, si utilizzeranno i seguenti criteri di priorità:
- servizi volti al miglioramento della sicurezza e delle prestazioni ambientali;
  - attendibilità dei risultati attesi con riferimento alla struttura complessiva dell'azienda richiedente;
  - grado di innovazione del progetto di consulenza;
  - iniziative promosse da consorzi di imprese.
- c) Per gli interventi di cui alla lettera H, da realizzare con il regime *de minimis*, si utilizzeranno i seguenti parametri:
- coerenza tra le caratteristiche del soggetto proponente e iniziativa proposta;
  - cantierabilità, ovvero esistenza di condizioni formali e sostanziali per l'avvio dell'iniziativa a partire dalla Concessione delle agevolazioni;
  - validità tecnica economica e finanziaria dell'iniziativa.

Inoltre, saranno assegnati punteggi di premialità in relazione ai seguenti criteri:

- presenza di elementi di innovatività rispetto al contesto di riferimento;
- compagini societarie a partecipazione femminile in misura non inferiore al 50%;
- compagini societarie che registrano la presenza di soci non occupati;
- sostenibilità ambientale da valutare secondo i criteri esplicitati nei bandi.

**Misura 4.15** - Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica (FESR)

La Misura attua le seguenti linee di intervento individuate dal POR Puglia:

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

- Servizi di promozione del territorio pugliese
- Aiuti in regime *de minimis* agli operatori turistici per iniziative promozionali e pubblicitarie

Criteri di selezione comuni a tutte le azioni della misura:

- promozione di pacchetti integrati di itinerari turistico-culturali da legare a contesti caratterizzati dalla presenza diffusa di imprese turistiche;
- valorizzazione di contesti turistici omogenei caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazione turistica;
- valorizzazione del settore privato sia nella fase di elaborazione della strategia di marketing che nel finanziamento delle iniziative.

Criteri specifici:

*Azioni a) e b) Promozione in Italia e all'estero*

Per i progetti di promozione indirizzati al territorio italiano, si prediligeranno quelli rivolti alle zone del centro-nord in quanto bacino di riferimento preferenziale per l'incremento dell'utenza e l'allungamento della stagione turistica.

Per i progetti di promozione del territorio indirizzati ai mercati esteri, si prediligeranno quelli rivolti ad aree a valuta forte.

*Azione c) Pubblicità in Italia e all'estero*

Per l'azione di pubblicità si individueranno preferibilmente progetti di grande impatto e massima visibilità tale da influenzare favorevolmente il potenziale cliente.

Per quanto attiene la realizzazione di studi, analisi, indagini e ricerche sul mercato turistico nazionale ed internazionale si prediligeranno progetti in grado di fornire ed utilizzare nuove strategie finalizzate alla conoscenza di nuove potenzialità turistiche del territorio pugliese.

*Azione d) Materiale promo- pubblicitario informativo*

Saranno considerate prioritarie le iniziative atte ad effettuare la propaganda per la migliore conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico, storico, archeologico, paesaggistico, che si rivolgeranno a tutto il territorio regionale.

*Azione e) Ospitalità, educational tour*

Si prediligeranno le ospitalità provenienti di nazionalità economicamente stabili, oltre all'esigenza di un riscontro effettivo in termini di promozione del territorio in favore della Puglia.

*Azione g) Manifestazioni consuegistiche e congressuali.*

Saranno privilegiate le iniziative proposte da consorzi di imprese operanti nel settore turistico e da organismi pubblici e/o privati di riconosciuto capacità e prestigio che considerano anche la promozione di specifici sistemi turistici.

*Azione h) Incentivi per la stampa di brochures ed altro materiale*

Soggetti destinatari saranno agenti di viaggio e/o tour operators che realizzino autonomamente pubblicazioni contenenti pubblicità sull'offerta turistica pugliese.

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

Gli interventi devono essere effettuati nel rispetto della normativa vigente ed in particolare del Decreto Legislativo 17/03/95 n. 111 di recepimento della Direttiva 90/314/CEE e della L.R. 14.06.1996 n.8 e successive modifiche.

Sono considerate prioritarie le iniziative presentate da consorzi di operatori e da associazioni regionali dell'Agriturismo che:

- prevedono la promozione e la fruizione delle risorse storico-culturali;
- promuovono l'integrazione di aree turisticamente rilevanti con aree di potenziale suscettività.

**Azione i) *Promozione di servizi turistici***

Si prediligeranno progetti volti alla realizzazione di strumenti informatici per l'archiviazione e la catalogazione delle strutture turistiche presenti sul territorio pugliese, dell'offerta ricettiva e dei servizi ed al collegamento con una struttura centrale che consenta la conoscenza in tempo reale della disponibilità delle strutture stesse.

**Azione j) *Realizzazione di una rete tra operatori regionali in collegamento con operatori nazionali ed internazionali della ricettività***

Saranno privilegiate:

- iniziative volte alla realizzazione di servizi per la centralizzazione dell'offerta turistica ricettiva presente nei centri e nelle borgate rurali ed alla divulgazione dell'informazione relativa alla disponibilità ricettiva anche tramite Internet;
- iniziative proposte da raggruppamenti di strutture turistiche tipiche del territorio pugliese (masserie, trulli etc.), per la promozione integrata della loro offerta.

**Misura 4.16 - Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico (FESR)**

La Misura prevede le seguenti azioni a supporto dei progetti integrati:

- a) realizzazione di porti turistici ed approdi a completamento del "sistema integrato" definito con deliberazione di Giunta Regionale n.809 del 04.03.1997 nel ciclo della programmazione precedente 1994-1999;
- b) realizzazione di parcheggi, piste ciclabili ed aree attrezzate per la sosta breve di caravan e roulotte a servizio di zone ad alta densità turistica;
- c) realizzazione di strade di accesso al mare, attrezzamento e arredo urbano delle fasce costiere più degradate;
- d) potenziamento delle infrastrutture riguardanti la rete viaria, la pubblica illuminazione e la segnaletica turistica da realizzare unicamente a supporto delle strutture ricettive;
- e) azioni volte ad assicurare adeguate condizioni di sicurezza, fruibilità e vivibilità dei Comuni ad alta densità turistica attraverso progetti-pilota innovativi.

La realizzazione di nuove strutture è ammissibile solo in casi specifici debitamente giustificati.

Criteri di selezione:

Le iniziative da ammettere a finanziamento nell'ambito di ciascun PIS saranno selezionate sulla base dei seguenti criteri che tengono conto, in quanto appropriate, delle modalità attuative di asse previste dal Q.C.S.:

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

- valorizzazione a scopi produttivi delle risorse immobili locali da realizzarsi attraverso interventi integrati sulle risorse naturali e su quelle culturali in una logica di valorizzazione turistica: fino a 20 punti
- partecipazione del settore privato, oltre che nella preparazione dei PIS, al finanziamento degli investimenti: fino a 20 punti
- riqualificazione di infrastrutture e strutture esistenti, piuttosto che la costruzione di nuove, per corrispondere alla domanda di servizi attuale e prevista e specifica di gruppi di beneficiari: fino a 10 punti
- Utilizzo di tecniche e materiali ecocompatibili, nonché di sistemi di risparmio energetico: fino a 10 punti
- esistenza di legami funzionali tra le infrastrutture e le strutture proposte e la valorizzazione di contesti turistici omogenei, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, ovvero dalla presenza diffusa di imprese turistiche: fino a 20 punti
- sostenibilità ambientale dell'iniziativa da valutarsi secondo le indicazioni contenute nel documento "Linee guida per la valutazione strategica – VAS" predisposto dal Ministero dell'Ambiente, Ministero dei Beni e delle Attività culturali, ANPA: fino a 20 punti.

Le iniziative devono comunque essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio che tengono conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale.

**Misura 4.17 - Aiuti al Commercio (FESR).**

Azione a): interventi mirati allo sviluppo del settore volti al miglioramento della organizzazione del processo commerciale.

Criteri di selezione:

- rapporto tra capitale proprio investito e da investire nell'iniziativa e l'investimento complessivo dell'iniziativa medesima;
- rapporto tra il numero di occupati, attivati dall'iniziativa, e l'investimento complessivo;
- rapporto tra la misura massima dell'agevolazione concedibile e la misura richiesta;
- effetti ecologico-ambientali derivanti dal programma di investimento e prestazioni ambientali; da valutarsi attraverso la predisposizione di una relazione ambientale da redigersi secondo le indicazioni stabilite nel bando,
- iniziative che dimostrano di completare filiere settoriali o territoriali;
- iniziative assunte in centri commerciali di quartiere;
- ammodernamento e riqualificazione, finalizzati al miglioramento della qualità dell'offerta.

Azione b): Riqualificazione e rivitalizzazione del sistema distributivo e ricettivo nei contesti urbani, rurali e montani anche mediante interventi volti alla creazione di servizi tecnici a più imprese.

Criteri di selezione:

- iniziative promosse da consorzi di imprese volte a valorizzare fenomeni di filiera settoriale e territoriale;
- compatibilità con la programmazione comunale di settore;
- coerenza con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio;
- allargamento della base occupazionale anche a favore dei soggetti svantaggiati;

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

- rispetto del criterio delle pari opportunità relativamente al quale le proposte progettuali saranno valutate tenendo conto delle indicazioni contenute nella VISPO (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità);
- rispetto della sostenibilità ambientale da valutarsi secondo le indicazioni contenute nel documento "*Linee guida per la valutazione strategica – VAS*" predisposto dal Ministero Ambiente, Ministero Beni e attività culturali e ANPA;
- rispetto della sostenibilità ambientale delle iniziative da valutarsi attraverso la predisposizione di una relazione ambientale da redigersi secondo le indicazioni stabilite nel bando.

**Azione c):** interventi relativi all'insediamento di nuovi esercizi commerciali ed alla ristrutturazione ed ammodernamento di quelli esistenti promossi da micro imprese (con meno di dieci addetti) e localizzati all'interno dei contesti urbani specificatamente individuati dai PIS.

I criteri di selezione privilegiano:

- iniziative volte al miglioramento della qualità dell'offerta attraverso la riqualificazione dell'esistente;
- realizzazione di nuove strutture nei quartieri in cui l'offerta è carente;
- iniziative finalizzate al miglioramento delle prestazioni ambientali, con particolare riferimento alla componente smaltimento rifiuti solidi, e della sicurezza degli ambienti di lavoro;
- iniziative promosse da consorzi di imprese volte a valorizzare fenomeni di filiera;
- compatibilità con la programmazione comunale di settore;
- allargamento della base occupazionale anche a favore dei soggetti svantaggiati;
- rispetto del criterio delle pari opportunità relativamente al quale le proposte progettuali saranno valutate tenendo conto delle indicazioni contenute nella VISPO (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità);
- rispetto della sostenibilità ambientale delle iniziative da valutarsi attraverso la predisposizione di una relazione ambientale da redigersi secondo le indicazioni stabilite nel bando.

Asse V Città, enti locali e qualità della vita

**Misura 5.2** - Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane (FESR).

La Misura concorre al finanziamento dei PIS relativamente alle azioni 1, 3b, 4b e 5.

Una delle condizioni di ammissibilità è la popolazione interessata dalle singole iniziative che deve essere superiore a 30.000 abitanti. Ulteriori criteri di selezione fanno riferimento a quelli ritenuti possibili per l'Asse V del QCS. Si rimanda a bando per la definizione dei criteri di selezione per ogni singola operazione.

Considerato che la compatibilità ambientale costituisce condizione necessaria per l'accesso ai finanziamenti, per tutte le azioni sarà introdotta nei documenti da presentare la relazione ambientale (accompagnata da criteri aggiuntivi per consentire una migliore valutazione). Tale relazione avrà, nella definizione dei punteggi, un peso differente sul punteggio totale a seconda che si tratti di interventi di pianificazione o di interventi strutturali.

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

#### Asse VI Reti e nodi di servizi

##### **Misura 6.2 - Società dell'informazione (FESR)**

Si confermano i criteri di selezione di cui al Complemento di Programmazione ed al Piano regionale per la Società dell'Informazione.

##### **Misura 6.4 - Risorse umane e Società dell'Informazione (FESR)**

La misura si pone l'obiettivo di accrescere e diffondere i contenuti formativi e applicativi derivanti dallo sviluppo della Società dell'informazione, in coerenza con gli orientamenti dell'Unione Europea e del piano nazionale.

In particolare si prevede la realizzazione di interventi di formazione per il personale della P.A. nei settori della società dell'informazione, dell'innovazione di sistema connessa con le nuove tecnologie, delle funzioni manageriali e tecniche derivanti dall'introduzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie, nonché di formazione in connessione con le azioni di diffusione delle tecnologie dell'informazione, con particolare riferimento alla costruzione ed implementazione della rete unitaria della P.A. (RUPA).

#### **Azione a): Formazione specifica per la P.A**

Criteri di selezione:

Struttura del progetto: fino a 40 punti

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, di contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica
- occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali;

Capacità di relazione con il territorio, attivazione del partenariato sociale: fino a 15 punti

Economicità: fino a 15 punti

Trasferibilità dell'esperienza: fino a 15 punti

Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione): fino a 15 punti

#### **4.4 MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PRIVATI**

L'accelerazione e la riqualificazione degli investimenti a valenza turistico-culturale per la realizzazione di opere pubbliche e di pubblica utilità possono trarre un forte impulso dal ricorso a forme di finanziamento innovative.

Un museo gestito con i proventi che derivano dalla vendita dei biglietti di ingresso e dall'attività di merchandising; un centro congressi che deriva dall'affitto dei locali gli introiti per pagare i debiti contratti per la sua costruzione; la realizzazione di porti turistici lasciando la gestione dell'opera ai privati assicurandone così la piena utilizzazione, sono solo alcuni esempi di opere pubbliche e di pubblica utilità che possono essere realizzate ricorrendo alla finanza di progetto (project financing) e a forme di collaborazione pubblico-privata (Public Private Partnership).

Gli Enti pubblici coinvolti nell'attuazione del PIS possono proporre manifestazioni di interesse nei confronti della partecipazione del capitale privato alla realizzazione di investimenti coerenti rispetto alle finalità del PIS, al fine di qualificare l'offerta turistica e dei servizi presenti sul territorio.

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

Sul piano economico il coinvolgimento dei privati con particolare riferimento alla realizzazione di un'operazione di finanza di progetto sarà valutata tenendo conto dei suoi aspetti qualificanti:

- il progetto viene valutato dai finanziatori principalmente (ma non esclusivamente) per la sua capacità di generare flussi di cassa;
- i flussi di cassa, connessi alla gestione del progetto, costituiscono la fonte primaria per il rimborso del debito e per la remunerazione del capitale di rischio; pertanto la fase di gestione dell'opera costituisce elemento di primaria importanza
- il finanziamento è concentrato in un autonomo centro di riferimento giuridico e finanziario rappresentato da una società di progetto specificatamente costituita, la cui esclusiva finalità è la realizzazione e la gestione del progetto stesso;
- il progetto deve permettere l'identificazione dei rischi associati

Particolarmente rilevanti sono le fasi di ideazione/progettazione, costruzione/start up e gestione.

I principali strumenti giuridici utilizzati per realizzare infrastrutture pubbliche con ricorso al capitale privato sono:

1.La concessione di costruzione e gestione di cui all'art 19, comma 2, della legge 109/94 (PPP ad iniziativa pubblica)

2.L'istituto del promotore di cui all'art 37 bis della legge 109/94 (PPP ad iniziativa privata)

Le due procedure si distinguono, per quanto concerne la fase di avvio, poiché nel primo caso (ad iniziativa pubblica) è l'Amministrazione a predisporre l'intera documentazione da portare a base di gara, a differenza del secondo (ad iniziativa privata) dove l'onere iniziale è affidato al privato.

Per la regolamentazione dei finanziamenti in project financing, si rimanda alla normativa di riferimento:

Legge n. 109/94 in materia di lavori pubblici e successive modifiche.

A titolo esemplificativo alcune tipologie di intervento attivabili nel campo dei beni culturali e del turismo sono le seguenti:

- realizzazione e gestione di porti turistici e infrastrutture per l'approdo
- attività di recupero e gestione di immobili storici
- attività di recupero e gestione di Musei, Biblioteche
- interventi di riqualificazione Urbana
- realizzazione e gestione di strutture fieristiche e commerciali
- realizzazione e gestione di impianti sportivi
- realizzazione e gestione di centri congressi

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

#### 4.5 INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI STRATEGICI

Alla luce della specifica tematica del PIS *Habitat Rupestre*, nonché delle peculiarità del territorio di riferimento legate all'esistenza di un patrimonio rupestre diffuso si è proceduto a individuare come beni strategici quelli che, se opportunamente valorizzati e gestiti, più si prestano ad assumere la funzione di "volano" per l'intera area.

In particolare un ruolo strategico per valorizzare ed accrescere il potenziale attrattivo dell'area PIS è attribuito a:

- il Parco regionale della Terra delle Gravine,
- l' "Uomo di Altamura" e la paleosuperficie delle "impronte dei dinosauri"
- il quartiere Piaggio di Gravina,
- il villaggio ipogeo Petruscio di Mottola
- il Santuario Mater Domini a Laterza.

Tale nucleo "volano", nell'ottica di favorire e incentivare una migliore fruizione dell'intero patrimonio culturale, dovrà essere legato anche ad altri elementi propulsivi rappresentati da:

- processi di valorizzazione delle altre risorse del territorio (i beni ambientali, le manifestazioni culturali ed i prodotti della cultura materiale ed immateriale del territorio, ecc.);
- infrastrutture territoriali (servizi di trasporto, per il tempo libero, ecc.);
- servizi di accoglienza e di diffusione dell'informazione;
- insieme delle imprese la cui attività è direttamente o indirettamente collegata al processo di valorizzazione dei beni culturali.

Nell'individuazione degli interventi da attivare si è ritenuto di dare priorità a quelli riconducibili alla Misura 2.1 del POR Puglia quali in particolare:

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

COMUNI	INTERVENTI	MEURO
ALTAMURA	Completamento intervento di recupero, valorizzazione e fruizione della Masseria Jesce	0,4
	Interventi di recupero Mura Megalitiche	0,8
CASTELLANETA	Interventi di recupero del Palazzo Catalano per servizi museali e di fruizione collettiva a carattere comprensoriale	1,0
GINOSA	Intervento di recupero e fruizione del Patrimonio Rupestre del Quartiere Rivolta	1,1
	Fruizione Scavi Archeologici Scurosciuto	0,2
GRAVINA IN PUGLIA	Intervento di recupero, valorizzazione e fruizione di Palazzo Pomarici	0,8
	Intervento di recupero, valorizzazione e fruizione dell'ex Seminario Diocesano	1,7
GROTTAGLIE	Valorizzazione Cave di Fantiano e Gravina del Fullonese quale piattaforma per l'offerta di servizi teatrali e culturali	1,0
LATERZA	Intervento di recupero Santuario Mater Domini e annessi insediamenti rupestri	1,1
MASSAFRA	Intervento di recupero e valorizzazione delle chiese rupestri ad ovest del territorio urbanizzato in continuità con il territorio di Mottola	0,9
	Recupero e valorizzazione Palazzo Pagliara - Museo Archeologico	0,7
MONTEMESOLA	Palazzo Marchesale	0,7
MOTTOLA	Intervento di recupero, valorizzazione e fruizione del Villaggio Ipogeo Petruscio e Parco Archeologico di Casalrotto	2,2
SANTERAMO	Recupero, valorizzazione e fruizione delle grotte Sant'Angelo e S. Eligio	0,5
	Recupero manufatto e valorizzazione culturale (auditorium, museo, biblioteca)	0,8
CRISPIANO	Intervento di valorizzazione e fruizione di insediamenti rupestri nella gravina di Trigliò (al confine di Statte)	0,5
STATTE	Intervento di valorizzazione e fruizione di insediamenti rupestri nella gravina di Trigliò (al confine di Crispiano)	0,5
PALAGIANELLO	Intervento di valorizzazione e fruizione di insediamenti rupestri nella gravina di Palagianello (al confine di Mottola)	0,6
<b>TOTALE</b>		<b>15,5</b>

In relazione agli interventi su indicati si ritiene di poter procedere alla immediata attivazione dei finanziamenti relativi.

Gli interventi di valorizzazione e fruizione relativi alla Paleosuperficie delle impronte dei Dinosauri e all'*Uomo di Altamura* (Grotta di Lamalunga) attraverso la musealizzazione a fini prevalentemente turistici, nonché, gli interventi di recupero della Cattedrale di Altamura e del Castello di Laterza, saranno attivati con risorse assegnate nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro sui Beni Culturali.

Al fine di aumentare la ricettività dell'area - in considerazione sia del fatto che uno degli obiettivi prioritari degli interventi del PIS è quello di valorizzare manufatti già presenti nell'area, sia dell'ormai ben nota affermazione delle preferenze dei turisti verso modalità ricettive "vicine al territorio" - si auspicano interventi volti alla valorizzazione ed alla

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

rifunzionalizzazione delle masserie esistenti (cfr. ad esempio "il percorso delle 100 masserie" in agro di Crispiano) e di specifiche aree all'interno dei comuni limitrofi che ben si prestano a soluzioni di ospitalità alternative a quelle tradizionali (ad esempio bed&breakfast).

Si ritiene, inoltre, che al fine di favorire la nascita e l'affermazione di un marchio comune per il territorio, ciascuno dei beni culturali ed ambientali del PIS Habitat Rupestre potrà essere dotato di:

- un punto vendita di materiale promozionale del PIS, per svolgere attività di merchandising strettamente collegata alla vendita di CD rom, pubblicazioni, produzione di materiali didattici da distribuire alle scolaresche relativi al PIS Habitat Rupestre nel suo complesso, riproduzioni di oggetti, diapositive, manifesti, videocassette, cataloghi, cartoline, ecc;
- un punto di ristoro (caffetteria e snack bar);
- un Info point turistico-culturale sul PIS Habitat Rupestre, al fine di facilitare l'accoglienza dei turisti, che sia in grado di fornire tutte le informazioni necessarie in merito alla ricettività, all'organizzazione di eventi, all'offerta culturale, ecc.

#### **4.6 INTEGRAZIONE PROGRAMMATICA DEL PIS CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE, NAZIONALE E COMUNITARIA**

Il perseguimento degli obiettivi di sviluppo attraverso la valorizzazione del binomio turismo-cultura è ulteriormente rafforzato a livello programmatico dalla recente stipula dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di Beni e Attività culturali siglato tra Regione Puglia e Ministero per i Beni e le Attività culturali il 22 dicembre 2003, che contribuisce ad accrescere ed integrare le modalità di intervento rispetto alle tipologie di azioni già previste nell'ambito del QCS.

La previsione di risorse aggiuntive nazionali rivenienti dalla programmazione negoziata nel settore dei beni culturali evidenzia da un lato, il ruolo e l'efficacia della politica dei beni culturali nel perseguimento di obiettivi di sviluppo sociale ed economico e dall'altro, la validità della strategia del PIS favorendo la messa a sistema di tutte le risorse diffuse nell'area.

L'obiettivo primario dell'Accordo è la tutela, la valorizzazione e la gestione delle risorse paesaggistiche, storico-culturali ed artistiche della Regione, al fine di inserirle in un circuito economico e produttivo che consenta di attivare positive ricadute sull'economia regionale, favorendo in particolare la formazione scientifico e professionale ed incrementando l'occupazione nell'ottica dei progetti integrati di filiera.

L'APQ è articolato in otto aree tematiche di programmazione che consentono di ridefinire, sostenere e promuovere l'offerta dei beni culturali pugliesi, ampliando così il quadro delle risorse finanziarie disponibili per la politica regionale in materia di beni culturali:

1. Il sistema delle aree archeologiche;
2. Il sistema dei teatri storici;
3. Il sistema dei siti e dei complessi monumentali, anche di ragione ecclesiastica, di particolare interesse storico, artistico e culturale;
4. Le azioni di sistema:

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

- La catalogazione dei beni culturali e paesaggistici e l'allestimento di un centro regionale di documentazione;
  - Il piano strategico sui beni culturali e la certificazione di qualità dei beni;
  - La valorizzazione del patrimonio culturale;
  - La creazione e l'allestimento di un portale sulla cultura.
5. Il sistema dei musei;
  6. Il sistema delle biblioteche;
  7. Il sistema degli archivi;
  8. Interventi di recupero funzionale di beni culturali volti alla valorizzazione degli itinerari turistico-culturali previsti dal Complemento di Programmazione del POR Puglia.

L'integrazione tra PIS e Accordo di Programma Quadro è ulteriormente rafforzata dalla previsione di uno specifico raccordo (area tematica n° 8) funzionale al completamento della strategia di valorizzazione degli itinerari turistico-culturali, attraverso l'individuazione da parte della Regione di ulteriori interventi sui beni culturali successivamente all'attivazione del PIS.

Al perseguimento degli obiettivi del PIS concorrono inoltre gli interventi già finanziati nell'ambito della misura 2.1 - Asse II del POR Puglia 2000-2006 che consentono di ampliare l'offerta di beni culturali presenti nell'area. Si tratta soprattutto di interventi di recupero di beni culturali che se, inseriti nel piano integrato di fruizione e valorizzazione di tutte le risorse diffuse nell'area PIS, consentiranno di ampliare quali-quantitativamente l'offerta contribuendo alla creazione di un sistema turistico locale.

Al fine di facilitare la ricognizione delle azioni attivate e degli interventi previsti e finanziati con altri strumenti regionali, nazionali e comunitari, si riporta in allegato l'elenco degli interventi finanziati con la Misura 2.1 del POR e quelli previsti nell'ambito dell'APQ in materia di Beni e Attività culturali che interessano l'area oggetto di intervento del PIS Habitat Rupestre.

#### **4.7 PIS E IL PIANO REGIONALE PER LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE**

Le azioni puntuali connesse alla Società dell'informazione saranno valutate sia con riferimento alla loro coerenza rispetto alla strategia PIS Habitat Rupestre nel suo complesso, sia tenendo conto dei punti di contatto fra i PIS ed il Piano regionale per la Società dell'Informazione, per individuare gli spazi ad alto potenziale sinergico fra i due strumenti rispetto alla realizzazione di un sistema integrato di valorizzazione e fruizione degli itinerari turistico culturali del territorio interessato. Nel perseguire tale obiettivo, il ricorso alle opportunità messe a disposizione dalla diffusione della Società dell'Informazione sarà in particolare finalizzato alla predisposizione di un'adeguata politica di comunicazione, promozione e marketing che assume un ruolo strategico per la valorizzazione e l'aumento del potenziale attrattivo dell'area.

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

Nel Programma Operativo Regionale 2000/2006, la Regione Puglia ha deliberato (Asse VI – reti e nodi di servizio, Misura 6.2 – Società dell'informazione) di predisporre il "Piano regionale per la Società dell'Informazione" affidandone il compito al Consorzio Interuniversitario Regionale Pugliese. La predisposizione del Piano è stata in particolare finalizzata a contribuire incisivamente alla progressiva riduzione del gap regionale rispetto alla dinamicità a livello italiano del settore multimedia-telematica, tanto sul lato dell'offerta endogena, quanto sul lato della domanda di prodotti e servizi afferenti il settore in esame.

Il Piano nel suo complesso si rivela di particolare interesse ai fini una corretta impostazione del PIS Habitat Rupestre. In particolare s'individuano nella parte IV del Piano, fra le "azioni mirate a potenziare e valorizzare la pubblica amministrazione (PA) - Realizzazione di servizi rivolti alle imprese", l'azione "Servizi a sostegno del turismo" e, fra le "azioni a sostegno del sistema locale di imprese", l'azione "Applicazioni multimediali ed ICT a servizio dei beni culturali".

In relazione alle applicazioni innovative di interesse per la valorizzazione dei beni culturali, il Piano individua i seguenti obiettivi: sviluppare, attraverso le ICT, l'informazione e la conoscenza sui beni culturali pugliesi; potenziare le metodologie e gli strumenti d'informazione e comunicazione delle PMI operanti nei settori della divulgazione culturale e del turismo, e stimolare l'emergere di nuove imprese specializzate in servizi a valore aggiunto basate sulle ICT; sviluppare la cultura di "fare sistema", definendo la seguente serie d'interventi (*cluster*) sinergici rispetto alla realizzazione di un sistema, su base info-telematica, di valorizzazione e fruizione dei beni culturali pugliesi distribuito, integrato e dinamico:

- **Operazione I – Sito web "PC (Puglia Cultura) on line**: realizzazione di un portale come unica sezione di accesso ai beni culturali pugliesi, organizzato per tematismi, definendo gli standard minimi di qualità dei (sub)siti, in termini di "interfaccia di comunicazione, architetture hardware/software, contenuti a valenza storico-scientifica, ed alcune funzionalità di accesso e interazione.  
La struttura di coordinamento e gestione del PIS Habitat Rupestre potrà offrire in questo senso un valido contributo sia in termini metodologici, sia di sviluppo effettivo di alcuni contenuti per quanto attiene le risorse culturali localizzate nel territorio PIS ed i diversi tematismi che, a partire da essi, si possono sviluppare.
- **Operazione II – Musei virtuali**, finalizzata a superare i limiti imposti dalle visite reali dei contenitori museali, con infinite possibilità di ricostruzioni storiche e di contesto e d'intreccio d'interessi, offrendo al pubblico di Internet musei esistenti, ma non fruibili o musei non esistenti nella realtà, ma presenti a livello virtuale.  
La struttura di coordinamento e gestione del PIS Habitat Rupestre potrà offrire in questo senso un valido contributo, sia in termini metodologici, sia di sviluppo effettivo di alcuni siti virtuali.
- **Operazione III – reti di chioschi multimediali con nodi ubicati nei punti cruciali relativamente ai transiti** prevedendo, fra l'altro, la realizzazione, su base GIS, della Cartografia culturale pugliese riportante tutti i punti di maggior interesse turistico culturale, e la realizzazione di applicazioni software fino alla realizzazione di data base interrogabili on line con sistemi di ricerca orientati all'utenza e la relativa vendita di applicazioni.
- **Operazione V – allestimento stand e mostre virtuali**, attraverso cui definire modelli espositivi basati sulle ICT, e finanziare "programmi di partecipazione o promozione di fiere e manifestazioni internazionali su turismo e beni culturali", come ad esempio "Culturalia", realizzata da Federculture ogni anno presso la Fiera di Roma

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

con il Patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali o, a livello internazionale, *Museum & the web*, e "l'allestimento presso musei internazionali di esposizioni virtuali itineranti riguardanti i beni culturali pugliesi".

- Operazione VI – archiviazione e fruizione ottica di documenti rari e di pregio in archivi e biblioteche, con l'obiettivo di creare riproduzioni digitali di testi antichi.

Le operazioni previste nell'ambito di tale azione hanno avuto inizio nel 2002 e ricadono nella responsabilità della Regione Puglia – Assessorato Industria, Commercio e Artigianato. La responsabilità gestionale delle operazioni è di un nucleo costituito in seno all'Assessorato della Regione Puglia, attualmente con delega al Turismo e attività alberghiere, beni culturali, musei, archivi, biblioteche, sport, promozione culturale. Per gli interventi specifici del nascente PIS Habitat Rupestre in ovvia connessione strategica con tali operazioni sarà quindi necessario il raccordo della struttura di coordinamento e gestione del futuro PIS con il menzionato nucleo.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione in modo integrato con la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali potranno essere sviluppate iniziative e servizi finalizzati a:

- sostenere e velocizzare decisioni strategiche di investimento nell'area, forme flessibili e dinamiche di composizione e integrazione dell'offerta di servizi turistici verso target specifici di clientela;
- rendere immediatamente operative le politiche di marketing e comunicazione del territorio in segmenti specializzati di offerta turistica, soprattutto non stagionale;
- supportare l'affermazione di marchi e politiche di qualità promossi su base volontaria dagli operatori del settore;
- incentivare la realizzazione di *marketplace* per la gestione integrata di servizi comuni agli operatori turistici;
- creare un *cruscotto* dell'economia turistica regionale a disposizione dei responsabili regionali della programmazione dello sviluppo turistico, come espressamente previsto nell'azione "Servizi a sostegno del turismo".

#### 4.8 I PRINCIPALI EFFETTI ATTESI

Gli effetti attesi dagli interventi attivabili con il PIS *Habitat Rupestre* nell'area territoriale delle Gravine sono riconducibili a tre grandi aree:

- Effetti di sistema locale – ovvero effetti legati alle interdipendenze che si creano tra le gli operatori turistici e dei beni culturali e tra questi e il sistema territoriale, inteso come luogo di produzione in senso lato che fornisce infrastrutture, informazioni, risorse naturali, storiche e culturali, formazione dei fattori, ecc.;
- Effetti di natura microeconomica - ovvero un impatto diretto sulla competitività del sistema territoriale, traducibile in un aumento dei flussi turistici, in miglioramento della produttività e della redditività degli operatori locali, in un incremento dell'occupazione diretta e indiretta, in uno più spiccato orientamento all'innovazione dei servizi e dell'offerta turistica;

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

- Effetti di natura macroeconomica – ovvero in un miglioramento dei principali indicatori macroeconomici dell'area interessata dal PIS.
- Effetti ambientali, legati al mantenimento / miglioramento della qualità ambientale nelle aree di intervento in relazione alla criticità / opportunità individuate dall'analisi ambientale.

In relazione agli effetti di sistema locale il primo riferimento è alle stesse variabili e agli stessi indicatori utilizzabili per l'analisi microeconomica e ad indicatori legati all'incremento degli investimenti reso possibile dall'accesso alle risorse attivabili tramite il PIS: l'aspettativa è che l'effetto di sistema dia al tessuto turistico territoriale, oggetto di intervento, un vantaggio relativo offrendo alle imprese localizzate benefici in termini degli indicatori di redditività e di competitività. Questo aspetto, tuttavia, tende a realizzarsi solo in tempi relativamente lunghi e può essere soggetto ad influenze esterne, per cui può essere complesso misurare la situazione *policy on* rispetto a quella in assenza di intervento.

Vanno, tuttavia, individuati alcuni indicatori utili per misurare gli effetti di sistema, tra questi:

- miglioramento degli indici di attrattività dei flussi turistici;
- miglioramento degli standard di nicettività e di accoglienza;
- miglioramento degli indicatori di qualità degli eventi culturali;
- miglioramento degli indicatori di fruizione dei beni culturali, storici, architettonici e naturali;
- aumento delle relazioni tra gli operatori locali;
- presenza degli itinerari dell'*Habitat Rupestre* nelle offerte dei più grandi *tour operator* nazionali e stranieri;
- aumento del personale con alta qualificazione proveniente dagli stessi territori;
- riduzione di alcuni costi specifici legati alle infrastrutture (trasporti, smaltimento rifiuti o loro trattamento, ecc.)
- aumento degli accordi di cooperazione tra operatori locali (turistici, commerciali, di valorizzazione dei beni culturali, di ricerca, di acquisto di servizi).

Per gli indicatori microeconomici la scelta cade su quelli che meglio rappresentano la competitività di lungo periodo dei territori (indicatori consolidati del bilancio degli operatori locali, margini di profitto, indici di redditività del capitale investito e di struttura patrimoniale e finanziaria). In particolare, un'adeguata scomposizione degli indicatori di struttura permette di verificare l'impatto positivo dei contributi, sia in conto capitale che in conto interessi, sulla gestione finanziaria del sistema turistico e territoriale riscontrabile nel minor ricorso ai mezzi di terzi e nel minor peso degli oneri finanziari.

Per quanto riguarda gli effetti di natura macroeconomica, possono essere utilizzati indicatori di contesto globale quali il PIL pro capite, l'occupazione, le importazioni, i consumi e gli investimenti totali legati alle attività turistiche e di valorizzazione dei beni culturali, ecc.

Si riporta di seguito un set di indicatori distinguendo tra indicatori di risultato da quelli di impatto.

Gli **indicatori di risultato** si riferiscono all'effetto diretto e immediato prodotto dal PIS:

- Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate/investimenti totali area PIS
- Variazione annua del n° di visitatori italiani ed esteri

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

- Variazioni del n° di eventi (attività teatrali, concerti, ecc.) e altre iniziative organizzate nel patrimonio recuperato e/o nello spazio allestito
- Variazione del n° di utenti dei centri d'informazione e/o accoglienza e delle attività di spettacolo e animazione
- Incidenza % della popolazione raggiunta dalle iniziative promozionali/ tot. popolazione del PIS
- Incidenza % della popolazione interessata dagli interventi/tot. popolazione del PIS
- Incidenza % delle imprese oggetto di intervento/ tot. Imprese artigiane dell'area PIS
- Valore degli investimenti attivati e % sulla spesa erogata in regime di aiuto
- N. imprese che adottano sistemi finalizzati al risparmio idrico / totale imprese finanziate.
- N. imprese che adottano sistemi finalizzati alla efficienza energetica / totale imprese finanziate.
- N. imprese che adottano sistemi finalizzati alla raccolta differenziata / totale imprese finanziate.
- N. di porti turistici leggeri realizzati e/o porti recuperati / totale porti turistici finanziati.
- Superficie coperta di manufatti recuperati / superficie coperta manufatti finanziati.
- N. posti letto creati in strutture localizzate ad una distanza maggiore di 5 Km. dalla linea di costa / n. di posti letto creati nel totale delle strutture realizzate.
- Superficie delle infrastrutture per la mobilità realizzate con pavimentazioni semipermeabili / superficie totale delle infrastrutture per la mobilità finanziate.
- N. di imprese certificate EMAS II o ISO 14001 ( o che hanno intrapreso un percorso per la certificazione ) / tot. imprese finanziate.
- N. di imprese che hanno ottenuto il marchio ecologico per le strutture ricettive / tot. imprese ricettive finanziate.

Gli **indicatori di impatto** si riferiscono alle conseguenze del PIS al di là degli effetti immediati sui beneficiari finali. Si possono distinguere in impatti specifici e generali a seconda che gli effetti siano direttamente legati alle azioni intraprese oppure incidono su una popolazione più vasta nel lungo termine.

- Variazione % del valore aggiunto annuo generato
- Indice di attrazione turistica = Giorni presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante nell'area PIS
- Variazione del N° di visite/anno nelle strutture dell'area PIS
- Permanenza media = N° medio di giornate di presenza per cliente
- N° e % dei posti di lavoro totali creati (con indicazione di quelli occupati da donne)
- Occupazione lorda mantenuta dopo due anni (numero assoluto e % dei posti di lavoro totali)
- Aumento del volume di affari delle aziende sovvenzionate dopo due anni
- Tasso di sopravvivenza di nuove PMI sovvenzionate, dopo 18 mesi (%)

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

- N. imprese certificate con EMAS II, ISO 14001, marchio ecologico per le strutture ricettive ( o che hanno intrapreso un percorso per la certificazione ) / tot. imprese operanti nel settore turistico nell'area PIS.
- Presenze turistiche periodo OTTOBRE – MAGGIO / tot. presenze turistiche.

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

## 5. PIANO FINANZIARIO

La Regione Puglia ha predisposto il piano di ripartizione delle risorse pubbliche destinate al finanziamento dei Progetti Integrati Settoriali.

La tabella che segue sintetizza l'attribuzione delle risorse distinguendo gli importi per le singole Misure previste nel POR (valori espressi in migliaia di euro).

<i>Misure</i>	<i>Importo riservato ai PIS</i>	<i>PIS Habitat Rupestre</i>
1.3 * (1)	15,00	0
1.6 *	14,00	3,50
1.10	4,00	1,20
2.1 * (2)	125,00	15,50
2.2 *	12,000	2,00
2.3 *	10,00	1,50
3.7 * (3)	5,00	1,00
3.9	2,00	0,40
3.10 (4)	2,00	0
3.14 * (5)	10,00	1,50
4.9 *	2,88	0,58
4.14 *	63,10	9,50
4.15	10,00	2,00
4.16 (6)	36,00	6,00
4.17	33,00	5,00
5.2	34,00	6,00
6.2 *	40,00	6,50
6.4 *	6,00	1,00
<b>Totale</b>	<b>423,98</b>	<b>63,18</b>

\* Misure che partecipano all'attuazione sia dei Progetti Integrati Settoriali (PIS) che dei Progetti Integrati Territoriale (PIT).

- (1) La disponibilità è destinata alla difesa degli insediamenti abitati e alla difesa delle coste;
- (2) Per l'azione g) della misura 2.1 sono accantonati 6.000 migliaia di euro;
- (3) Le iniziative da ammettere a finanziamento riguardano le azioni a) e b) della misura 3.7;
- (4) La misura sarà attivata a livello regionale sulla base della rilevazione dei fabbisogni formativi relativi ai settori della gestione e valorizzazione delle risorse ambientali e del patrimonio culturale;
- (5) Le iniziative da ammettere a finanziamento riguarda l'azione b) della misura 3.14;
- (6) Per il potenziamento della rete dei porti turistici sono accantonati 20.000 migliaia di euro.

Per quanto concerne il PIS Habitat Rupestre l'importo stanziato dalla Regione Puglia ammonta a 63,18 Meuro.

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

## 6. MODALITA' DI ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PROGRAMMA

### 6.1. PROCEDURE DI ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIS

L'attuazione del PIS *Habitat Rupestre* prevede il ricorso ad una duplice procedura in funzione della tipologia di piano integrato presentato dagli Enti pubblici autorizzati.

In particolare:

- a) entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del PIS sul BURP i soggetti interessati dovranno presentare al Gruppo Tecnico di Valutazione (in duplice copia e su supporto informatico) il piano di recupero, fruizione e valorizzazione dei beni storico-culturali individuati in prima istanza nel PIS;
- b) entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del PIS sul BURP, i soggetti interessati dovranno presentare al Gruppo Tecnico di Valutazione (in duplice copia e su supporto informatico) il piano integrato di recupero, fruizione e valorizzazione dei beni non individuati in fase di lancio del PIS e/o il piano integrato di fruizione e valorizzazione dell'intero itinerario che caratterizza l'area di riferimento.  
Quest'ultimo dovrà comprendere sia i beni individuati ed ammessi a finanziamento nel PIS, sia tutti gli altri beni nonché le risorse storico-culturali, turistiche, ambientali presenti sul territorio inquadrati in una logica di integrazione i cui modelli gestionali consentono di avere ricadute economiche sul territorio.

La redazione di tutti i suddetti piani integrati deve essere conforme ai requisiti minimi richiesti per gli studi di fattibilità ai sensi della Delibera CIPE n. 106 del 30/06/1999.

Con riferimento alle **procedure di selezione** è da sottolineare la necessità di sottoporre i piani integrati da cofinanziare all'interno del PIS *Habitat Rupestre* ad un differente iter valutativo a seconda della tipologia di piano stesso.

Per il piano di recupero, di fruizione e valorizzazione dei beni che costituiscono il nucleo di "interventi portanti" del PIS *Habitat Rupestre* - di cui al punto a) - sarà necessario acquisire il parere del Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici (istituito ai sensi della L. 144/99) cui compete la valutazione relativamente agli aspetti di sostenibilità e di coerenza finanziario-gestionale.

Successivamente, il piano sarà trasmesso ai Settori di competenza per darne attuazione.

Le proposte di cui al punto b) saranno oggetto di una procedura così come di seguito articolata:

- I. valutazione dei singoli progetti, costituenti il piano integrato, da parte dei Responsabili di Misura per la verifica di ammissibilità. Tale valutazione si sostanzia in un punteggio espresso in centesimi. Le proposte ritenute ammissibili saranno restituite al Gruppo Tecnico di Valutazione.  
Contestualmente il Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici valuta il piano specificatamente agli aspetti di sostenibilità e coerenza finanziario-gestionale.

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

In caso di valutazione negativa il piano integrato sarà restituito al Gruppo Tecnico di Valutazione con giudizio di inammissibilità.

- II. valutazione finale e globale da parte del Gruppo Tecnico di Valutazione sul rispetto dei principi di integrazione e coerenza di tutta la proposta in relazione agli obiettivi generali del PIS Habitat Rupestre.

Il Gruppo Tecnico di Valutazione, composto dai dirigenti dei Settori Beni Culturali, Turismo e Ambiente, è istituito presso il Settore dei Beni Culturali.

Tenuto conto della griglia di valutazione di seguito indicata, il Gruppo Tecnico di Valutazione si esprime con una votazione in centesimi:

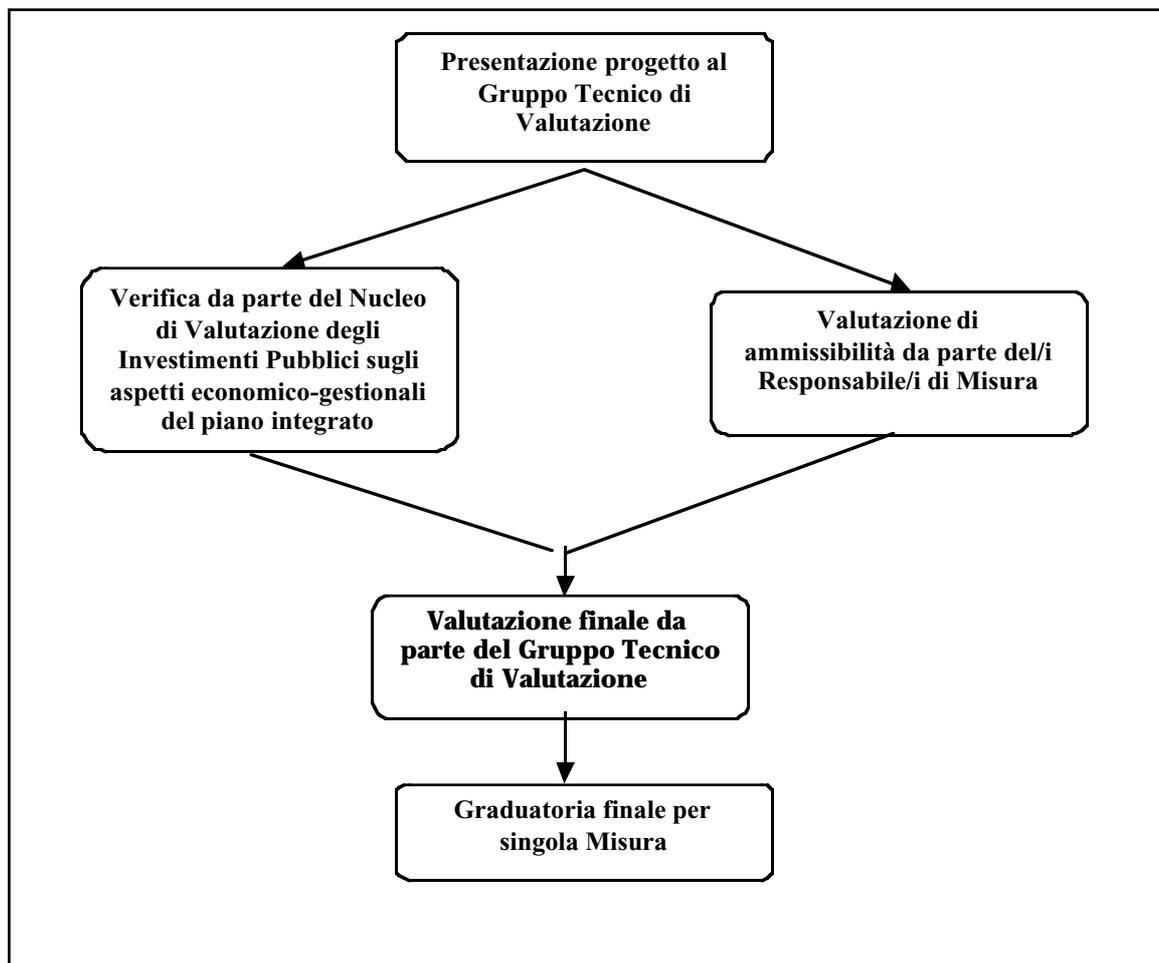
1	Criteri di selezione del Territorio e del partenariato - Rappresentatività del territorio rispetto all'area PIS - Rappresentatività del partenariato rispetto al territorio - Partecipazione dei soggetti privati	20 punti
2	Criteri di selezione della Qualità delle proposte - Rappresentatività della proposta rispetto all'offerta presente - Capacità di generare effetti integrati - Integrazione tra operatori ed enti/organismi - Livello di coerenza con gli obiettivi, la strategia e le tipologie di intervento dei PIS - Coerenza del quadro finanziario e della tempistica con le azioni da realizzare - Quantificazione degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto	40 punti
3	Livello complessivo di sostenibilità ambientale - Impatto degli interventi proposti sulle componenti dell'ambiente paesaggistico, urbano e culturale	20 punti
4	Criteri di selezione della Capacità di generare effetti duraturi e della modalità di gestione delle proposte - Proposta di modelli di intervento e gestione stabili e duraturi - Livello di individuazione degli Enti e delle strutture coinvolte, delle relative responsabilità, delle modalità di intervento	20 punti
<b>Totale</b>		<b>100 punti</b>

Il punteggio finale sarà costituito dalla somma del punteggio di cui sopra e la media dei punteggi assegnati dai Responsabili di Misura.

I punteggi finali assegnati consentiranno, per ogni singola Misura, la formulazione delle graduatorie degli interventi ammessi a finanziamento.

## Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

I punteggi finali assegnati consentiranno, per ogni singola Misura, la formulazione delle graduatorie degli interventi ammessi a finanziamento.



Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

## 6.2 COMPITI DEI RESPONSABILI DEL PIS A LIVELLO REGIONALE

Il PIS trova attuazione attraverso la struttura ordinaria del POR. Si ritiene opportuno, per evitare rischi di frammentazione e difficoltà di raccordo fra "centro" e "periferia", individuare un referente privilegiato che dovrebbe assolvere ad una funzione di raccordo fra le istanze del PIS e i diversi uffici regionali implicati, sulla falsariga di quanto previsto per i PIT.

I compiti che tale responsabile dovrà assumere riguarderanno, ad esempio, la cura di quanto segue.

- il monitoraggio dell'avanzamento periodico dei progetti all'interno del PIS;
- l'evidenziazione dei problemi inerenti l'avanzamento procedurale, fisico e finanziario e la loro segnalazione ai competenti soggetti, all'interno ed all'esterno dell'Ente Regione;
- il raccordo fra i vari responsabili di misura nella fase di attuazione delle operazioni cofinanziate;
- il raccordo fra i beneficiari finali e fra questi e gli altri attori coinvolti nei PIS (enti in possesso di poteri autorizzatori e dispositori, soggetti privati destinatari ultimi dei finanziamenti). Tale raccordo potrà essere agevolato dall'ipotesi di costituire forme associative fra enti locali per le quali occorrerà comunque prevedere forme istituzionali di collaborazione, a cura del responsabile regionale.

## 6.3 IPOTESI DI MODELLO GESTIONALE A LIVELLO LOCALE

La forte preminenza dell'interesse pubblico nella gestione dei beni culturali, la grande incidenza dello strumento PIS rispetto alle istanze di sviluppo delle comunità locali, e quindi la sua parziale configurazione di strumento di governo del territorio, suggeriscono la previsione di modalità di gestione interne alla sfera pubblicistica di azione.

In particolare, l'esigenza di inquadrare in maniera integrata ed articolata su più ambiti comunali le attrattive del territorio, suggerisce l'adozione di forme associative intercomunali per un approccio condiviso del servizio di gestione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali all'interno del PIS.

In quest'ottica, come forme di gestione dei PIS si possono suggerire tre forme a scelta:

- Convenzione
- Consorzio pubblico-privato;
- Unioni/associazioni di comuni;

Tutte le forme citate di gestione, vengono dettagliatamente disciplinate dal Capo V del D.Lgs. 267/2000 (Testo Unico Ordinamento EE. LL.).

La doppia esigenza (tutela, da un lato, valorizzazione e fruizione dall'altro) riscontrabile in ordine alla gestione del patrimonio culturale e ambientale su cui farà leva il PIS, evidenzia l'opportunità dell'utilizzo di strumenti differenziati per ciascuna delle macro-aree in cui può sostanzarsi la gestione di tali beni.

**Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia**

Se, infatti, dall'esercizio della tutela derivano (e deriveranno anche in futuro) oneri derivanti dalla costante manutenzione dei beni culturali, o dal loro adeguamento alla fruizione pubblica (tramite interventi, ad esempio, di rimozione di barriere architettoniche, o la messa a norma degli impianti tecnologici, ecc.), dalla valorizzazione in senso economico degli stessi beni deriveranno altre progettualità, connesse strettamente con la fruizione vera e propria del bene.

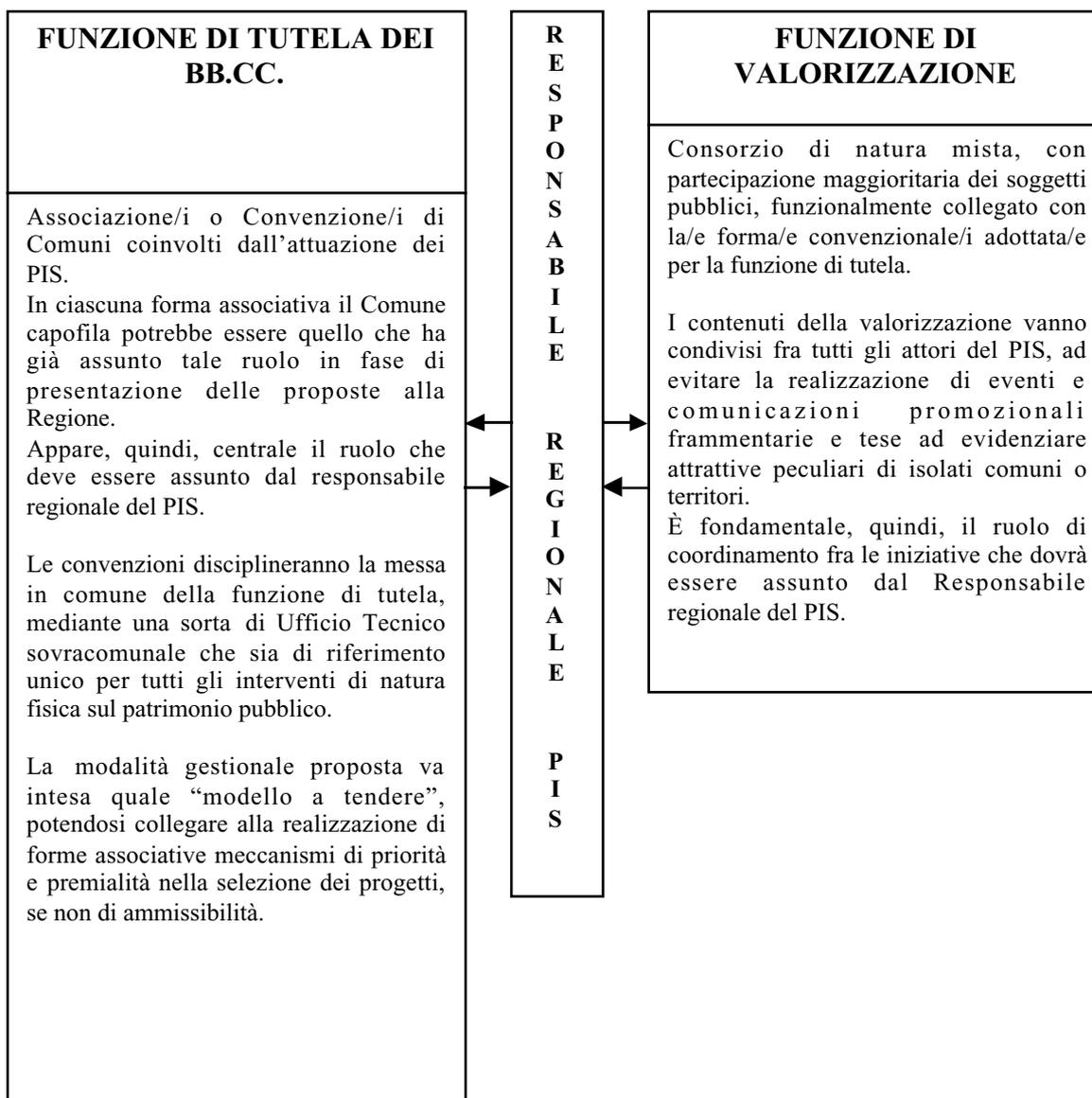
Appare quindi rilevante scindere i due momenti, segnatamente per tutti i beni in regime pubblico di proprietà, per i quali la Pubblica Amministrazione in senso lato e, nello specifico, gli enti locali, non possono esternalizzare la funzione di tutela.

È possibile, quindi, ed auspicabile l'attivazione di due strumenti di governo del PIS:

- uno incentrato sulla messa in comune (mediante la realizzazione di un'associazione, o una convenzione *ad hoc* fra i Comuni interessati al Progetto) di tutta la parte relativa alla tutela ed alla gestione in senso fisico dei beni,
- l'altro (nel quale dovranno necessariamente confluire anche le rappresentanze delle parti private interessate al Progetto) che si occupi del coordinamento delle iniziative di fruizione, tenuto conto comunque delle istanze di tutela e di coerenza delle iniziative private con la logica di sviluppo fatta propria dalla componente pubblicistica. Per questa forma di struttura mista è prevedibile il ricorso ad un consorzio, che conservi la partecipazione pubblica come maggioritaria ma sia aperto al contributo della "società civile".

La collegialità ed il coordinamento delle azioni a contenuto di valorizzazione si rendono tanto più necessari considerando che la promozione (sia come momento di comunicazione a vario titolo delle attrattive esistenti sul territorio, sia come organizzazione di eventi che abbiano una ricaduta sulla domanda turistica nell'area PIS) va intesa in senso strettamente integrato, ossia interpretata ed adottata con riferimento ad ambiti territoriali che non possono essere quelli coincidenti con i singoli comuni, ma estesi a tutti i comuni dell'area PIS.

Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia



Progetto Integrato Settoriale "Habitat Rupestre"- Regione Puglia

## 7. ALLEGATO

Elenco interventi sui beni culturali finanziati nell'area del PIS Habitat Rupestre:

**POR Puglia Misura 2.1 "Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali"**

Comune	Intervento	Importo del progetto (Euro)
Comune di Ginosa	Chiesa Matrice	1.136.205,18
Comune di Gravina in Puglia	Restauro complesso San Sebastiano	697.216,81
Comune di Palagianello	Restauro cripta e grotta in Gravina	1.110.382,33
<b>Totale investimenti</b>		<b>2.943.804,32</b>

**Accordo di Programma Quadro in materia di Beni e Attività Culturali siglato a dicembre 2003:**

Sistema delle aree archeologiche

Comune	Intervento	Importo del progetto (Euro)
Comune di Altamura	Valorizzazione sito "Uomo di Lamalunga"	500.000,00
Comune di Altamura	Recupero del Palazzo Baldassarre finalizzato alla musealizzazione dell'Uomo di Lamalunga	413.165,52
Comune di Altamura	Valorizzazione Cava dei Dinosauri	1.000.000,00
<b>Totale investimenti</b>		<b>4.763.165,52</b>

Sistema dei siti e complessi monumentali, anche di ragione ecclesiastica, di particolare interesse storico, artistico e culturale

Comune	Intervento	Importo del progetto (Euro)
Comune di Altamura	Restauro Cattedrale Santa Maria Assunta	1.900.000,00
Comune di Castellaneta	Restauro della Cattedrale	700.000,00
Comune di Laterza	Recupero del Castello	2.150.000,00
<b>Totale investimenti</b>		<b>4.750.000,00</b>

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 novembre 2004, n. 1628

**Approvazione PIS n. 14 “Turismo Cultura e Ambiente nel Territorio del Sud Salento” P.O.R. Puglia 2000/2006.**

Il Presidente della Giunta Regionale dott. Raffaele Fitto e l'Assessore al Turismo ed Industria Alberghiera, Beni Culturali, Musei, Archivi, Biblioteche, Sport, dott. Marcello Rollo, sulla base dell'istruttoria espletata dal Settore Beni Culturali e confermata dal dirigente dello stesso Settore e dal dirigente dell'Area delle Politiche Comunitarie, riferiscono quanto segue:

Il Programma Operativo Regionale 2000-2006 della Regione Puglia, approvato con decisione della Commissione Europea n. 2349 dell'08/08/00 e il relativo Complemento di Programmazione (CdP) adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1697 dell'11/12/2000, individuano cinque Progetti Integrati Settoriali (PIS):

- PIS n. 11 - Itinerario turistico-culturale Barocco Pugliese;
- PIS n. 12 - Itinerario turistico-culturale Normanno Svevo Angioino;
- PIS n. 13 - Itinerario turistico-culturale Habitat Rupestre;
- PIS n. 14 - Turismo cultura e ambiente nel territorio del Sud Salento;
- PIS n. 15 - Turismo cultura e ambiente nel Gargano.

Il procedimento per la definizione e la successiva attuazione del PIS è stato disposto nella modifica al CdP approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2000-2006 il 4 febbraio 2003, giusta delibera di Giunta Regionale n. 497 del 17/4/2003.

Successivamente, con modifica al CdP approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2000-2006 il 26 settembre 2003 sono state definite le misure POR attivabili e relativa dotazione finanziaria, giusta delibera di Giunta Regionale n. 51 del 10/02/2004.

L'iter procedurale del PIS è stato avviato nell'a-

prile 2001 con la presentazione delle proposte progettuali integrate da parte dei soggetti pubblici territorialmente interessati.

Sulla base delle proposte presentate dal territorio la Regione ha elaborato un programma unitario di intervento per ciascun itinerario.

Il Presidente della Giunta Regionale, in data 4 settembre 2003, con Decreti nn. 563-564-565-566-567 e successive rettifiche, ha costituito il Comitato di Coordinamento di ciascun PIS, così come previsto dal CdP.

In data 8 marzo 2004 si è riunito il Comitato di Coordinamento del PIS n. 14 “Turismo cultura e ambiente nel territorio del Sud Salento” per la presentazione e l'esame della proposta elaborata dalla Regione.

Trascorsi i trenta giorni dalla presentazione della proposta, sulla base di quanto previsto dal CdP relativamente alle procedure di attuazione del PIS, la proposta di Programma del PIS n. 14 “Turismo cultura e ambiente nel territorio del Sud Salento” con prot. n 1861/FC del 28/05/04, è stata trasmessa al Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) per il relativo parere.

Il NVVIP, con atto n. 58 del registro, in data 30 agosto 2004 ha formulato delle osservazioni formalmente recepite con nota n. 1074/MBCA del 4 ottobre 2004.

Successivamente Il NVVIP, con atto n. 62 del registro, in data 02 novembre 2004 ha espresso parere favorevole con raccomandazioni formalmente recepite.

L'obiettivo generale del PIS Sud Salento è quello di elevare il livello di sviluppo socio-economico dell'area attraverso il consolidamento, l'innovazione e la qualificazione dell'economia del turismo in una logica di integrazione e valorizzazione di tutte le risorse ambientali, culturali e produttive del territorio.

Il carattere integrato dell'offerta da consolidare a livello territoriale riguarda al tempo stesso:

- la connessione degli interventi di sviluppo dell'offerta turistica con la valorizzazione delle attività artigianali, commerciali, folkloristico-culturali, agroturistiche presenti nell'area;
- il ruolo centrale dei servizi innovativi, della formazione e degli interventi immateriali accanto a quelli di tutela e di recupero del paesaggio e del patrimonio immobiliare;
- la capacità di fare sistema da parte dell'insieme delle autonomie locali coinvolte nel Progetto Integrato Settoriale;
- i livelli di cooperazione attivati tra l'insieme delle autorità pubbliche ed i principali operatori privati presenti nell'area.

La strategia si articola in quattro linee di intervento:

- A. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale
- B. Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale
- C. Miglioramento e potenziamento delle infrastrutture e degli impianti turistici
- D. Capitale umano e sviluppo imprenditoriale

Il Programma del PIS n. 14 "Turismo cultura e ambiente nel territorio del Sud Salento" prevede un investimento complessivo pari a 80,676 Meuro di risorse pubbliche.

Il Programma così definito è allegato alla presente deliberazione e ne fa parte integrante.

Inoltre, nel corso del partenariato Regione -

Autonomie Locali, sono emerse ulteriori richieste di interventi di recupero del patrimonio storico culturale elencati nell'allegato A al presente provvedimento, cui si propone di far fronte con le risorse già assegnate alla Regione Puglia con deliberazione CIPE n. 17/2003 e ricomprese nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di Beni ed Attività culturali per il territorio della Regione Puglia, approvato con deliberazione di G.R. n. 394 del 30/03/2004. Il suddetto APQ prevede una specifica linea di intervento destinata al finanziamento di "interventi di recupero funzionale di beni culturali volti alla valorizzazione degli itinerari turistico-culturali previsti dal Complemento di Programmazione del POR Puglia" con una dotazione finanziaria di 25 Meuro. Tali interventi dovranno essere assoggettati alle procedure attuative del PIS.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/2001 e successive modifiche ed integrazioni li presente provvedimento non comporta adempimenti contabili.

Il presente atto non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione.

La spesa pubblica, pari a 80,676 Meuro a valere sul POR Puglia 2000-2006, troverà copertura nel seguente modo:

Misure POR	Capitoli in uscita	
	Contributo comunitario e statale per l'attuazione della misura	Quota regionale per l'attuazione della misura
1.3 Interventi per la difesa del suolo	1091103	1095103
1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali	1091106	1095106
1.10 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'Asse	1093110	1095110
2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali	1091201	1095201
2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale	1092202	1095202
2.3 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'Asse	1093203	1095203
3.7 Formazione Superiore	1093307	1095307
3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI	1093309	1095309
3.10 Potenziamento e sviluppo dei profili professionali della P.A.	1093310	1095310
3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	1093314	1095314
4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole	1092409	1095409
4.14 Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche	1091414	1095414
4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica	1091415	1095415
4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico	1091416	1095416
4.17 Aiuti al Commercio	1091417	1095417
5.2 Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane	1091502	1095502
6.2 Società dell'Informazione	1091602	1095602
6.4 Risorse umane e società dell'informazione	1093604	1095604

Gli interventi previsti nell'allegato A troveranno copertura finanziaria a valere sui fondi della Delibera CIPE n. 17/2003.

Il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore al Turismo ed Industria Alberghiera, Beni Culturali, Musei, Archivi, Biblioteche, Sport, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 7/97 lett. a) e d).

#### LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente della Giunta Regionale e dell'Assessore al Turismo ed Industria Alberghiera, Beni Culturali, Musei, Archivi, Biblioteche, Sport;

Visto il favorevole parere definitivo espresso dal NVVIP in data 02/11/2004, (n. 62 del registro NVVIP) con la raccomandazione "di procedere alla elaborazione di piani di gestione degli interventi, aggregati per singoli contesti territoriali che risultino coerenti all'idea forza e alle linee strategiche del programma";

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte dei dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

#### DELIBERA

- di approvare il Programma del PIS n. 14 "Turismo cultura e ambiente nel territorio del Sud Salento", allegato alla presente deliberazione e di cui è parte integrante;
- di approvare gli interventi previsti nell'Allegato A alla presente delibera che troveranno copertura finanziaria a valere sui fondi della delibera CIPE n. 17/2003;
- di rimandare ai successivi termini la presentazione dei piani integrati da parte dei soggetti pubblici territorialmente interessati, così come previsto dal CdP, nonché dalle raccomandazioni del NVVIP innanzi espresse;
- di prendere atto che l'effettivo finanziamento delle operazioni ivi previste avverrà con le modalità e nei termini previsti dal POR Puglia e dal CdP per ciascuna misura attivata;
- di disporre che la presente deliberazione della Giunta Regionale sia pubblicata sul BURP della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta  
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Raffaele Fitto